



FESTA
DEMOCRATICA
1ª FESTA NAZIONALE
DEL PARTITO
DEMOCRATICO

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



FESTA
DEMOCRATICA
FIRENZE
23 AGOSTO
7 SETTEMBRE
Partito Democratico

Anno 85 n. 222 - martedì 12 agosto 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

«È come se l'intolleranza si fosse istituzionalizzata, chiunque si sente superiore al senegalese, al somalo, al pakistano, e persino all'italiano che si



ribella a tutto ciò. Certi gesti indefinibili compiuti da ministri della Repubblica, che non vengono deprecati, puniti, autorizzano i cittadini a comportarsi allo stesso modo.

Quando i comportamenti sono negativi i risultati sono l'innalzamento della brutalità, della barbarie»

Neri Marcorè sulla "caccia al nero" nelle spiagge di Pedaso e Porto San Giorgio. L'Unità 11 agosto 2008



Niente tregua, Bush e Putin ai ferri corti

Carri armati di Mosca in Georgia, ancora bombe di Tbilisi sull'Ossezia Il premier russo: gli Usa ci ostacolano. Il G7 invoca il cessate il fuoco Il presidente americano: «Un'azione inaccettabile nel XXI secolo»

Nel Caucaso si spara e si muore. Fuori la diplomazia cerca una difficile mediazione per arrivare almeno a una tregua. Per ora i tentativi, soprattutto della Ue a guida francese, sono falliti. Mosca, i cui carrarmati sono entrati in Georgia, accusa esplicitamente gli Usa di sostenere l'esercito georgiano. E Bush risponde: «Dai russi violenza inaccettabile, così minacciano le relazioni con gli Stati Uniti».

Fontana, Mastroluca, Lombardo, Mura e Rezzo alle pagine 2, 3 e 4

Cosa vuole Mosca

L'AVANZATA DI PUTIN

ADRIANO GUERRA

Le notizie non tutte controllate e controllabili che giungono dalla Georgia, parlano ad un tempo di nuovi e gravi passi di escalation del conflitto militare - fonti georgiane non controllabili hanno parlato dell'occupazione da parte delle truppe russe di Gori e cioè di una località che si trova nettamente all'interno di un'area della Georgia non contestata - e nel contempo di una vasta iniziativa politico-diplomatica perché si possa giungere al «cessate il fuoco», iniziativa che ha al suo centro il tentativo di mediazione avviato dall'Europa attraverso il presidente francese Sarkozy.

segue a pagina 25

Guerre e tiranni

MARX (GROUCHO) L'AVEVA DETTO

ALBERTO CRESPI

Nel Prigioniero di Zenda era la Ruritania, prototipo di tutti gli staterelli da operetta. Nella Guerra lampo dei fratelli Marx (film del 1933 stra-proibito in Italia dal fascismo, per inciso) erano la Freedomia e la Silvania. Nel Grande dittatore di Chaplin la Tomania e la Botalia, vessate dai rispettivi dittatori Hynkel & Napoloni. In quest'ultimo caso il gioco satirico è spudorato, e sia in Germania che in Italia - come nel resto del mondo - tutti capirono benissimo con chi ce l'aveva il sommo Charlie.

segue a pagina 25

TANGENTI D'ABRUZZO

È AGLI ARRESTI DOMICILIARI DEL TURCO TORNA A CASA DOPO UN MESE

Fierro e Fantozzi a pagina 10

L'accusa di Famiglia Cristiana: governo dei ricchi e delle buffonate

«Politica del rattoppo e dei lustrini». È durissima l'analisi che Famiglia Cristiana, settimanale dei Paolini, fa dei primi cento giorni di Berlusconi. Tanto che invita il premier a lasciar da parte le «buffonate» (con la ramazza a Napoli) e di preoccuparsi delle famiglie. Perché col suo governo i ricchi stanno diventando sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri.

Tarquini a pagina 9

CACCIA AL «NEGRO»

IL DIRETTORE DELLA CARITAS «CI MINACCIANO PERCHÉ AIUTIAMO GLI IMMIGRATI»

Amurri a pagina 8

MARAMOTTI



L'Italia delle donne che vincono



In alto Valentina Vezzali oro nel fioretto e Giulia Quintavalle oro nello judo. Qui sopra: Federica Pellegrini record mondiale nei 200 sl e Margherita Granbassi bronzo nel fioretto

L'urlo di Valentina

MARCO BUCCIANINI

Lei balla. «La scherma è così: un ballo, un passo dopo l'altro, a tempo». Mancava mezzo minuto, tremava l'aria. Valentina era sotto, «ero in trance, non me n'ero accorta». Noi sì. Non era possibile, non era quella la storia.

segue a pagina 5

Ragazze irresistibili

ROSSELLA BATTISTI

Italiane, facce d'oro. Quella di Valentina Vezzali, entrata nell'Empireo olimpico per la terza volta e nella mitologia della scherma nostrana con un urlo di gioia e i pugni stretti. Via la maschera, brillano gli occhi azzurri di questa tigre dai nervi d'acciaio.

segue a pagina 24

In primo piano

ECONOMIA

Inflazione sempre più su e a fine ferie superbollette

Le mani nelle tasche degli italiani, almeno di quelli che vivono del proprio salario Berlusconi, al di là degli annunci, le ha già messe. L'inflazione sopra al 4% (e sopra al 6% per i beni di prima necessità) sta svuotando i portafogli e al rientro dalle ferie ci aspettano anche super rincari per le bollette.

Matteucci e Masocco a pagina 11

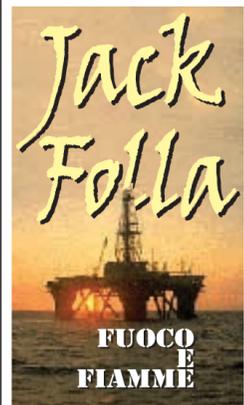
Famiglie e spesa

IL CONTO DELLA CRISI

NICOLA CACACE

A settembre le famiglie italiane si troveranno di fronte un periodo drammatico per i tagli di una Finanziaria «classista alla scuola e alla sanità e per un aumento dei prezzi anch'esso molto «classista», con aumenti devastanti per i consumi più popolari. A luglio infatti a un tasso di inflazione del 4,1% su base annua fanno riscontro aumenti del 20% per pane e pasta, del 13% per la benzina e del 31% per il gasolio.

segue a pagina 25



Lunedì 11 agosto 2008

Le quattro del mattino. Non riesco proprio ad addormentarmi. Sono rientrato da dieci minuti nel mio alloggio sulla torretta Est e mi sento ancora infreddolito.

segue a pagina 23

FESTIVAL LATINO AMERICANO
MUSICA ARTE SAPORI

CONCERTI
Toquinho
Grimmalata
Moneky & Alexandra
El Tosco Y NIG La Banda
Mercadonegro
Tirso Duarte
Inti-Illimani
Miguel Enriquez

infoline: tel. 0577 391787
www.festivallatinoviareggio.net

8/16 agosto 08
Cittadella del Carnevale Viareggio

Apertura ore 19.30
Stage gratuiti di ballo e animazione dalle ore 20.30
Inizio concerti ore 22.00
Ingresso euro 10,00

CON IL MIO VOTO HO ASSOLTO TOGLIATTI

ONDE DONATI

TOGLIATTI «ASSOLTO» per un pelo: 4 a 3. Stesso risultato di Italia-Germania (nel senso della partita di calcio giocata in era post-togliattiana) ma, onestamente, con meno brivido e, soprattutto, meno divertimento. Comunque, gioco estivo di una certa raffinatezza quello messo in piedi dal Comune di San Mauro Pascoli, nella bella cornice della tenuta Torlonia di pascoliana memoria. Un «processo» culturale-politico in piena regola, con «accusa» (Marina Cattaruzza e Victor Zaslavsky) e «difesa» (Maurizio Ridolfi e Carlo Spagnolo) che per due ore hanno incrociato la dialettica come un fioretto.

segue a pagina 21

DIARIO D'AGOSTO ENZO COSTA

Siamo sindaci o caporali?

E CHI LI FERMA, i sindaci della tolleranza (verso i deboli) sotto zero? Se quello di Voghera vieta dalle 23 le panchine a più di tre persone (con deroga per le riserve della Vogherese nei match in notturna?), quello di Cernobbio ha disposto un'ispezione sanitaria nelle case dei nuovi sposi (con ddt fornito da Borghesio?), e via sceriffando. Il sindaco leghista di Novara, che aveva vietato le soste serali di tre persone nei parchi pubblici (a rischio espulsione quattro pensionati nottambuli dediti alla briscola en plein air), cosa imporrà coi superpoteri avuti da Maroni? Che i single procedano su una gamba sola (passo disincentivante gli scioppi)? In zona lo emuleranno: se è padano, il sindaco di Pombia disporrà il prelievo delle impronte digitali di tigri, leoni e rimanente fauna extracomunitaria del locale zoo safari. Se è di An, vieterà al formichiere di frugare nei formicai.

enzo@enzocosta.net www.enzocosta.net

La Tribù Linear e coop
Puoi risparmiare fino al 40%* sull'RC Auto.

In regalo fino a 2500 punti sulla raccolta 2008/09

Chiama gratis 800 375445 o clicca www.linear.it

UNIPOL GRUPPO FINANZIARIO

Per i Soci delle Cooperative che hanno aderito.
*Percentuale di risparmio calcolata confrontando i premi pubblicati da QUATTORRUOTE nel mese di novembre 2007.

CAUCASO IN GUERRA

Dopo aver «eliminato le minacce» nella località di Senaki le truppe inviate da Mosca sono tornate indietro

I georgiani hanno bombardato in Ossezia e poi ripiegato. Mosca smentisce di avere attaccato Gori e nega la presenza di proprie truppe a Poti

Carri armati russi in Georgia

Blitz dei tank da Abkhazia e Ossezia. Tbilisi: vogliono occuparci. Attaccato il porto di Poti

di Toni Fontana

I CARRI ARMATI di Putin sono entrati in Georgia. Con una mossa a tenaglia e da due direzioni, l'armata russa è passata al contrattacco. I soldati di Saakashvili, in difficoltà di fronte alla poderosa macchina bellica di Mosca, stanno arretrando e si preparano

ad organizzare la difesa della capitale Tbilisi, ma non stanno sventolando bandiera bianca. Alcuni elicotteri hanno assaltato ieri le truppe russe al confine con l'Ossezia, mentre sia la scorsa notte che ieri, cannoni georgiani hanno martellato in territorio osseto.

Da ieri comunque la guerra ha subito un'improvvisa svolta. Mosca pare decisa a conquistare una posizione di forza sul terreno per poi imporre il proprio punto di vista. La strategia dei russi ha preso corpo fin da mattino di ieri. Migliaia di soldati (9000, secondo alcune fonti, appoggiati da 350 tank e blindati) sono stati trasferiti in Abkhazia, l'altra repubblica filo-russa e secessionista. Il comandante dei russi, il generale Sergei Tchaban ha dato un ultimatum ai georgiani intimando la consegna delle armi. Dal campo opposto è arrivato un secco no, ed i russi sono passati alle vie di fatto. In breve i carri armati sono arrivati nella città di Senaki, (100 chilometri dall'Ossezia, 40 dall'Abkhazia), vicina al porto di Poti. In serata i russi - secondo il loro comando - si sono ritirati «dopo aver eliminato» coloro che «minacciano l'Ossezia». Fin qui le notizie sono fondate anche perché fonti russe hanno confermato l'accaduto. Secondo i georgiani i carri armati russi avrebbero occupato anche lo strategico centro di Gori, la città natale di Stalin. Mosca però nega con forza. La questione non è di scarso rilievo. Gori infatti si trova ad una cinquantina di chilometri dal capoluogo osseto Tskhinvali, e a una novantina da Tbilisi. Da lì passano tutte le principali strade del paese, l'autostrada che collega il porto di Poti con la capitale e quindi con l'Armenia e l'Azerbaijan. Conquistare la città significa tagliare in due la Georgia e isolare Tbilisi. È chiaro che, una volta preso questo centro strategico, Putin sarebbe in grado di dettare condizioni ai georgiani che appaiono fin da domenica in gravi difficoltà sul piano militare. Per tutta la giornata di ieri russi e georgiani si sono scambiati violente accuse in merito alla situazione a Gori. Di certo a fare le spese di quanto accade sono i civili. Fonti ufficiali dell'Onu sostengono che «l'80%» degli abitanti di Gori ha abbandonato le proprie case.

L'Onu ha anche messo alcuni punti fermi nel mezzo della guerra psicologica tra i due contendenti. Ieri a New York l'assistente del segretario generale per le operazioni di peacekeeper Edmont Mulet ha detto che si appresta a riferire al consiglio di sicurezza che osservatori Onu dislocati in Abkhazia hanno confermato che le truppe russe hanno occupato Senaki in Georgia e che i tank di Mosca stanno attaccando sia dall'Ossezia che dall'Abkhazia. Il rappresentante Onu ha anche fatto giustizia del principale argomento della propaganda dei russi secondo i quali le loro missioni sarebbero di peacekeeping. Il dirigente Onu ha infatti detto con chiarezza che quelli in azione sono «truppe russe e non

peacekeepers». In questa situazione che, di ora in ora, diventa più critica, i capi di Tbilisi si stanno rendendo conto di aver inopportuno svegliato l'orso russo dormiente e alzano sempre più i toni. La loro tesi è che il piano di Putin sia quello di occupare l'intero Paese. Mosca, ha detto ieri Saakashvili «sta compiendo una provocazione, mira ad occupare l'Ossezia del sud, l'Abkhazia e quindi tutta la Georgia». Per ora tuttavia l'unica notizia certa, rimbalzata al palazzo di Vetso e fondata su quanto hanno visto gli osservatori Onu è che i tank hanno occupato Senaki. Saakashvili ha detto ieri di essere convinto che l'attacco russo «non avverrà entro oggi». Nella notte notizie discordanti da Poti, porto sul Mar Nero a 312 km da Tbilisi, dove - secondo fonti georgiane - avrebbero fatto ingresso unità russe. Mosca ha però subito smentito.

TBILISI

Si combatte anche sul web

Mentre le truppe di Mosca penetravano in territorio georgiano, non veniva risparmiato neanche il cyberspazio dell'ex repubblica sovietica. Un gruppo di hacker russi ha infatti violato i principali snodi internet georgiani: prima sono caduti i siti governativi, oscurati o addirittura manipolati con immagini del presidente Saakashvili in posa da nazista o annunci pubblicitari al posto del portale della presidenza della Repubblica. In seguito sono stati bloccati i principali siti commerciali. Anche se la situazione pare tornata alla normalità, l'Estonia, che in passato ha subito attacchi di questo tipo, ha deciso di inviare a Tbilisi alcuni suoi esperti per contrastare altre violazioni da parte russa.

Ossezia del Nord. Repubblica autonoma della Russia, ospita la più grande base militare della regione. Nel 1992 un conflitto ha opposto l'Ossezia del Nord, a maggioranza cristiana, all'Inguscezia. Forti tensioni tra musulmani e cristiani

Inguscezia. Una delle repubbliche più povere della Russia. Ha accolto 300.000 rifugiati dalla Cecenia e continua a subire l'influenza del conflitto: rapimenti, omicidi, attentati. Il presidente Zlazikov è un generale dei servizi segreti russi

Cecenia. Autoproclamata indipendente nel 1991. Nel 1994 Eltsin scatenò la guerra: 21 mesi di conflitto, oltre 50.000 morti. La Cecenia rimane di fatto indipendente. Dal 1999 le forze russe tornano per un'operazione antiterrorista

Daghestan. La più grande repubblica della Russia a maggioranza musulmana. Dal 1999 è teatro d'incursione di ribelli ceceni. Centinaia di morti. Attacchi contro polizia e autorità sono ancora frequenti nella regione

Abkhazia. L'ex repubblica autonoma creata nel 1991, autoproclamata indipendente nel 1992. La guerra (1992-1993) fra i separatisti e l'esercito georgiano cessò dopo l'intervento di una missione dell'Onu

Ossezia del Sud. Aspro conflitto con la Georgia dal 1989. Nel 1992 in un referendum, la popolazione si esprime per l'indipendenza e l'unione con il Nord. La maggioranza dei sud osseti ha il passaporto russo e l'economia è di fatto integrata con quella di Mosca

Nagorno-Karabakh. Enclave a maggioranza armena (cristiana) in Azerbaijan (maggioranza musulmana). Gli scontri cominciano nei primi anni '90. Dal 1994, dopo un cessate il fuoco, la zona è sotto controllo degli armeni, ma proseguono gli incidenti con le forze azerbaigiane

Abkhazia, dove la gente campa con i sussidi russi

Economicamente la regione è molto più appetibile rispetto all'Ossezia meridionale

di Maresa Mura

SONO SEDICI ANNI che nella regione georgiana dell'Abkhazia, autoproclamata repubblica indipendente, si affrontano russi, georgiani e abcasati in piccole guerre nell'indifferenza dei media internazionali. Sulla carta geografica l'Abkhazia è un fazzoletto di terra poco più grande dell'Umbria adagiato sulle pendici del Caucaso meridionale nel nord-ovest della Georgia della quale fa parte ma alla quale non vuole appartenere. Ma per comprendere le ragioni della lotta di questo piccolo popolo - gli abcasati sono una minoranza, il 17% della popolazione oggi ridotta a poco più di 250 mila - per la conquista dell'indipendenza, bisogna risalire a quando da governatore russo divenne, dopo la rivoluzione del 1917, repubblica autonoma sovietica per rimanere tale fino al 1931 quando Stalin la annesse alla Georgia. Il carattere latino della lingua abcasca,

fu sostituito dall'alfabeto e dalla lingua georgiana a sua volta sostituito, dopo la morte di Stalin, con quello cirillico. In poco più di trent'anni gli abcasati hanno dovuto imparare due alfabeti diversi. Le prime manifestazioni di piazza per chiedere il distacco dalla Georgia e il ricongiungimento con l'Urss si verificarono ancora in epoca sovietica, nel 1978. Va detto che la conquista dell'indipendenza è sempre stata concepita dagli abcasati in funzione antigieorgiana e non antirusa e questo ha permesso a Mosca, anche dopo la caduta dell'Urss, di

La guerra per la secessione nel 1992 fece diecimila morti e provocò la fuga di 300mila persone

interferire nei rapporti tra questa repubblica e la Georgia. La Russia ha così sostenuto con aiuti finanziari e militari i separatisti abcasati nella guerra contro Tbilisi scoppiata nel 1992, pur in modo ambiguo poiché allora Mosca temeva che la secessione dell'Abkhazia dalla Georgia avrebbe potuto innescare una reazione a catena tra le repubbliche autonome della Russia e in particolare tra quelle già in fermento (come la Cecenia) del Caucaso del nord. Quella del 1992 è stata - va ricordato - una guerra feroce che fece 10 mila morti e 300 mila profughi in maggioranza georgiani, ancora in attesa di poter rientrare. La guerra ha inasprito le relazioni tra la Georgia e la repubblica ribelle ed ha avuto, di converso, buon gioco nell'aumentare l'influenza e la presenza russa nell'area. Mosca non solo ha dato la cittadinanza russa ai 70 mila abcasati, pagato loro le pensioni e distribuito loro sussidi ma ha coltivato i numerosi interessi economici che detiene nella regione. Che è molto più appetibile dell'Ossezia del

Sud che ha sempre trovato resistenza all'integrazione da parte dei «fratelli del nord». Nonostante il pesante clima di instabilità sfociato nel nuovo conflitto che insanguina in questi giorni tutta la Georgia, gli imprenditori russi non hanno esitato a investire nelle produzioni tradizionali locali, tabacco e noci in particolare, e nei settori energetico, delle costruzioni, delle infrastrutture e del turismo, tanto che Tbilisi tramite l'Interpol ha avviato un'azione legale contro alcuni di questi imprenditori, tra cui spiccano il sindaco di Mosca Jurij Luzkov e alcuni deputati alla Duma, accusati di «collaborazione economica illegale con l'Abkhazia». La reazione di Mosca all'iniziativa georgiana è consistita nel togliere unilateralmente nel marzo scorso il blocco economico all'Abkhazia, blocco che era stato concordato nel 1993 insieme alla Georgia e alla Csi per costringere gli abcasati a far ritornare i 300 mila profughi della guerra del 1992. Una reazione che ha solo accelerato la crisi, sfociata nella stolta guerra in corso.

Ponte aereo Onu, primi voli per i soccorsi

Unhcr e Pam assisteranno gli sfollati in fuga sia verso Tbilisi che verso la Russia

/ Roma

La macchina degli aiuti si sta mettendo in moto. Le agenzie delle Nazioni Unite si stanno mobilitando. Il primo aereo di aiuti umanitari dell'alto commissariato Onu per i rifugiati (Unhcr) destinato alla popolazione georgiana è decollato ieri sera da Dubai. Il volo ha aperto un ponte aereo di emergenza per aiutare le forze Onu già nella regione del Caucaso. Sono sono nel frattempo mobilitate anche la Caritas internazionale e la Croce rossa, mentre la Ue ha stanziato un milione di euro di aiuti. Il secondo volo Unhcr partirà da Copenaghen domani e grazie al

ponte aereo l'Onu prevede di portare aiuti a circa 30.000 persone. «La sorte dei civili intrappolati nel conflitto in Ossezia del Sud è la nostra principale preoccupazione» - ha fatto sapere l'Alto commissariato Onu, che ha sbloccato due milioni di dollari del suo budget destinato alle urgenze «per gli sfollati che si moltiplicano in Georgia e in Russia». In Georgia è stato inviato anche personale supplementare - ha spiegato Antonio Guterres, Alto commissario Onu per i rifugiati - che ha chiesto alle parti in guerra di permettere il transito degli aiuti e ha offerto sostegno sia alla

Russia che alla Georgia. L'Unhcr ha sei uffici e più di 50 dipendenti in Georgia, ma il suo personale finora non è riuscito a fare un bilancio esatto della situazione dei profughi. Le cifre attuali sono «fornite dalle autorità governative» - spiega l'agenzia delle Nazioni Unite, ma secondo sue fonti l'80% degli abitanti di Gori sarebbe già fuggito. La Commissione Ue parla di «circa 30.000 profughi nell'Ossezia del Nord», di cui 6.000 avrebbero trovato riparo a Tbilisi. La Caritas internazionale ha inviato a Tbilisi e dintorni scorte di cibo ed ha allestito cucine da campo, mentre da Parigi è partito un Airbus A340 con 30 tonnellate di beni di primo soc-

corso, ha fatto sapere il ministero degli Esteri. Il Programma Alimentare Mondiale dell'Onu (Pam) ha iniziato a fornire assistenza alimentare a oltre 2.000 sfollati in Georgia. Stando a quanto si apprende in un comunicato del Pam, l'agenzia dell'Onu è intervenuta fin dallo scorso fine settimana, in risposta a una richiesta del governo georgiano, fornendo razioni di 10 giorni a oltre 1.900 sfollati che vivono in rifugi nella capitale Tbilisi; ulteriori distribuzioni sono avvenute ieri. «Il numero di quanti hanno bisogno del nostro aiuto cresce di ora in ora» - ha detto il direttore del Pam in Georgia, Lola Castro.

EVACUAZIONE

Rientrati gli italiani. «Situazione terribile»

ROMA Centodieci italiani sono rientrati ieri dalla Georgia. I due aerei dell'aeronautica militare provenienti da Gvmmi, in Armenia, sono atterrati all'aeroporto di Ciampino intorno alle 10. Ad attenderli, il capo dell'Unità di crisi della Farnesina, Fabrizio Romano, e la macchina dell'accoglienza del comune di Roma e delle associazioni della protezione civile. Il gruppo, composto da numerosi turisti, religiosi, operai e 15 bambini, ha raccontato le ore di tensione lasciate alle spalle. «Intorno a Tbilisi la situazione è terribile, ci sono morti, feriti, ci sono villaggi distrutti. I bombardamenti continuano - ha riferito Giovanna Datti, di Pontedera - la città è in silenzio, c'è grande tristezza, ho visto davanti alla sede del parlamento donne che piangevano. Non ho avuto paura, la nostra ambasciata ci ha contattati, raccolti e rassicurati, dicendo di abbandonare l'albergo per prepararsi alla partenza». «Da parte mia c'è stata tanta paura e tensione» ha al contrario raccontato Lorenzo Rook, alla guida di una decina di paleontologi dell'Università di Firenze che svolge ricerche a Dmanisi, 85 chilometri a sudovest di Tbilisi. In Georgia sono rimasti circa 60-70 connazionali, residenti che hanno preferito non muoversi dalle loro case.



Cadaveri per le strade della capitale dell'Ossezia del sud Foto di Yuri Kochetkov/Ansa

MOSCA Introvabili gli immigrati georgiani

Si stima che la diaspora georgiana nella Federazione Russa conti intorno al milione di persone. Un numero enorme se si pensa che nell'intera Georgia risiedono quattro milioni e settecentomila persone. Ma a Mosca, che ne ospita la maggior parte, è quasi impossibile riuscire a parlare con uno di loro in questi giorni di guerra: o nascondono la loro nazionalità, o tacciono.

In un mercato vicino alla stazione della metropolitana Kievskaja, nel centro della capitale, ieri era facile incontrare venditori e facchini uzbeki, turkmeni, azeri, moldavi, ma nessuno che ammettesse di essere georgiano. Nei numerosissimi ristoranti georgiani di Mosca, era più difficile per gestori, cuochi e camerieri negare la propria origine. Ma nessuno di loro accettava di rispondere a qualunque domanda sulla propria vita in Russia, nemmeno dietro garanzia di anonimato. E a Mosca le autorità temono che nel clima nazionalistico sovietizzato di questi giorni, i già numerosi atti di violenza nei confronti degli immigrati possano diventare più frequenti. Solo nei primi quattro mesi e mezzo di quest'anno in Russia sono stati registrati almeno 126 attacchi motivati da odio etnico o religioso, con un bilancio di 70 morti e 120 feriti.

STORIA

L'Ossezia era una, l'Urss la divise in due

La frattura dell'Ossezia fra Federazione russa e Georgia fu decisa nel 1922 dalla neonata Urss. L'Ossezia faceva parte dell'impero russo dal 1774, mentre la Georgia vi era entrata nel 1801. Dopo la rivoluzione del 1917, Tbilisi, uscita dall'impero russo, tentò di annettere l'Ossezia del sud. Nel 1921 l'Armata rossa entrò a Tbilisi e vi stabilì il dominio sovietico. Un anno più tardi, con un decreto, l'Ossezia del sud venne concessa alla Georgia, come regione autonoma. Nel 1990, la Georgia si è dichiarata indipendente, e l'Ossezia del sud ne ha approfittato per dichiararsi repubblica sovrana, argomentando l'appartenenza alla Federazione russa mantenuta fino al '22. All'inizio del 1991 reparti della Guardia nazionale georgiana sono entrati nella repubblica ribelle, ed è scoppiata una guerra. Le ostilità sono cessate nel luglio del '92, e il 29 maggio il parlamento osseto ha ratificato l'indipendenza. Un mese dopo a Sochi è stato firmato un accordo quadrilaterale (Russia, Georgia, le due Ossezie) sui principi per il regolamento del conflitto georgiano-osseto. In Ossezia del sud sono entrate le forze di interposizione russe.

Berlusconi rassicura l'amico Putin: non vi isoleremo

Fassino sollecita il governo a riferire in Parlamento. Fini e Schifani accettano ma la data non è fissata

di Natalia Lombardo

BERLUSCONI «MEDIA»

Dalla Costa Smeralda il premier non parla, ma fa dire a Bonaiuti che «il presidente del Consiglio ha avuto fitti contatti con i membri del

G8 e della Ue per dare un contributo alla soluzione della crisi in Ossezia». Non viene chiamata «guerra», forse per non irritare la suscettibilità di Putin. Sui «fitti contatti», che potrebbero andare dal presidente Usa alla tedesca Merkel allo stesso Putin (come

G8) resta sul vago Paolo Bonaiuti, anche lui a Villa Certosa. Nel governo però si rivela una certa confusione: il ministro degli Esteri Frattini è troppo autonomo, per Palazzo Chigi: in un'intervista si sbilancia e allontana la Georgia dalla Nato; in vacanza alle Maldive, il titolare della Farnesina dichiara che il governo è disponibile a riferire alle commissioni Esteri delle Camere domani. Una richiesta di Fassino per il Pd, Orlando per l'Idv e Casini per l'Udc, autorizzata dai presidenti di Camera e Senato. Una decisione affrettata per i presidenti delle Commissioni Esteri di Senato e Camera, Lamberto Dini e Stefano Stefani, che frenano:

di Marina Mastroiucca

SUPPORTO MORALE E AIUTI umanitari, questo ha ottenuto finora. Saakashvili si aspettava qualcosa di più. «L'intervento internazionale per evitare che la Georgia cada», è il suo appello all'Occidente, mentre denuncia che Mosca ha sferrato l'invasione

totale. Tbilisi non ha trovato finora una sponda. La Ue, la Nato, il G7 intimano alla Russia di fermarsi. Gli Stati Uniti spediscono un loro inviato nella regione accusando Mosca di aver pianificato in anticipo il conflitto, ma il Dipartimento di Stato si chiama fuori da gesti più concreti. Si moltiplicano gli appelli, il consiglio di sicurezza dell'Onu si dovrebbe riunire di nuovo, si studia una mozione di condanna che si scontrerà prevedibilmente con il veto russo. Le aspettative ora sono tutte per la missione del presidente francese Sarkozy atteso oggi a Mosca e a Tbilisi, una visita preparata dal suo ministro degli Esteri Kouchner e dal ministro finlandese Stubb, in rappresentanza di Ue e Osce. Nessuno si nasconde che la strada è in salita. Su richiesta di Mosca la crisi verrà esaminata oggi anche in un vertice Nato-Rus-



Kouchner con Mikhail Saakashvili

ché «gli Stati Uniti sono in certo modo parte del conflitto», che va ben oltre la disputa sull'Ossezia del sud. Al si georgiano non è però seguito quello russo, Mosca ha chiesto di coinvolgere non solo Russia e Georgia, ma anche le regioni ribelli di Abkhazia e Ossezia del sud. In visita nella città di Gori Kouchner verifica i danni dell'attacco russo - è poi costretto a mettersi al riparo con Saakashvili per un allarme aereo risultato falso. Farà lo stesso dall'altra parte del fronte dove ci sono migliaia di profughi, mentre lavora per un «ritiro controllato delle truppe» e ipotizza un intervento Osce. Mosca ieri mattina sembrava possibilista, per poi ridimensionare le aperture del presidente Medvedev. L'Osce servirà soprattutto a certificare la «catastrofe umanitaria» dei sud-osseti che la Russia declama da giorni, quanto a truppe di peace-keeping la questione viene rimandata a quando saranno concluse le operazioni militari con il ritiro georgiano da Abkhazia e Ossezia del Sud. Quando? «La maggior parte dell'operazione di pace è stata completata», ha detto

Saakashvili accetta il piano europeo: cessate il fuoco, ritiro di tutte le truppe, rispetto dei confini

Medvedev, per poi ribadire - citando Putin - che si andrà avanti «fino alla logica conclusione». Nessuna volontà di annientare la Georgia, si sostiene a Mosca, solo quella di «stabilizzare» la situazione: viene giudicato «inopportuno» il riconoscimento dell'indipendenza di Abkhazia e Ossezia del sud, la Russia si ammantava del ruolo di peacekeeper e afferma che le sue truppe non varcheranno i confini delle due regioni separatiste, che oggi si chiamano vittime di genocidio e annunciano un appello alla Corte dell'Aja.

I fatti smentiscono in serata i buoni propositi annunciati al mattino, come le bombe georgiane sulla capitale sud-osseta smentiscono il cessate il fuoco chiesto e firmato da Saakashvili. Il G7 fa un appello per far tacere le armi, mentre si intensificano le consultazioni su più tavoli, anche in casa europea dove a dispetto della mediazione francese è attenta a non stigmatizzare la sola Russia, le posizioni sono tutt'altro che univoche. L'Italia ha messo in guardia contro la costituzione di una «coalizione anti-russa», sostanzialmente concordi anche Francia e Germania, che non hanno mai visto con favore l'adesione della Georgia alla Nato. A distanze siderali la Polonia e i Paesi Baltici, che invece puntano ad una condanna senza riserve della Russia. I presidenti dei quattro Paesi, stando all'Afp, andranno a Tbilisi per sostenere la Georgia, accompagnati dal loro omologo ucraino.

PROPAGANDA

Se tornano Hitler e Saddam

Chi è media giochino un ruolo nei conflitti - sempre più globalizzati - non è una novità. Così quando si va in battaglia è sempre bene pensare a che cosa scriveranno i giornali, suggerendo titoli ad effetto. In quattro giorni di guerra Tbilisi e Mosca non hanno lesinato richiami storici, per tirare ognuna dalla propria parte la coperta troppo corta di chi ha ragione e chi ha torto. Il presidente russo Medvedev - giocando di rimessa dopo Putin, che si conferma il vero condottiero di tutte le Russie - ieri ha chiamato in causa gli accordi di Monaco di lontana memoria. «Non ripetete l'errore fatto con la Germania nazista nel 1938. L'Occidente non si mostri conciliante con l'aggressore», ha detto. E l'aggressore per Mosca è senza dubbio la Georgia che per prima ha sferrato il colpo. Della Germania di Hitler, ma a parti invertite, aveva parlato anche il

ministro degli Esteri svedese Carl Bildt, denunciando a caldo la reazione della Russia: non si attacca uno Stato sovrano con la scusa di proteggere dei cittadini, anche Hitler ha cominciato così. Il presidente georgiano Saakashvili non è rimasto indietro, scegliendo esempi più vicini: «Hanno fatto quello che fecero a Budapest nel 1956 o a Praga nel 1968, invadendo con brutalità uno Stato sovrano». Putin ha risposto chiamando in causa Saddam impiccato per aver «distrutto alcuni villaggi sciiti», mentre gli stessi che lo hanno mandato al patibolo oggi difendono «i governanti georgiani che nel giro di un'ora hanno fatto sparire dalla faccia della terra dieci villaggi osseti». Il presidente della Duma Gryzlov cerca una sintesi: paragona Saakashvili a Hitler e Saddam. Come in ogni conflitto che si rispetti le responsabilità altrui

sono sempre più gravi delle proprie. La Georgia accusa la Russia di bombardamenti a tappeto, Saakashvili si fa prendere la mano e, a riprova, sostiene di aver abbattuto «80-90 aerei russi» - poi si corregge e scende a 18. Mosca non si prende nemmeno la briga di smentirlo, «sono cose fuori da questo mondo». La leadership russa usa senza timore parole gravi: genocidio, pulizia etnica, divenute ormai chiacchierate per forzare la legalità internazionale, quando occorre. Ossezia del Sud e Abkhazia pensano per questo di appellarsi al Tribunale dell'Aja, Tbilisi intende fare lo stesso e per le stesse ragioni. Ma quando tira le somme delle vittime, la Georgia si ferma al di sotto delle 200 persone, mentre Mosca avanza stime di dieci volte tanto. Ogni singola vita annientata è una perdita enorme. Fatto salvo questo principio, ci si potrebbe interrogare su quanti morti ci vogliono per fare un genocidio e per chiedermi ragione. E chiedersi se il Caucaso, come i Balcani, non stia producendo «più storia di quanta ne possa consumare». O solo più propaganda del necessario.

ma.m.

Gorbaciov: Tbilisi ha avuto appoggi esterni

MOSCA La notizia è questa: Mikhail Gorbaciov, l'ultimo presidente dell'Unione Sovietica, l'uomo della glasnost e della perestrojka, dei trattati sul disarmo e dell'apertura all'Occidente, si schiera con Vladimir Putin, l'uomo che all'Occidente ha mostrato i muscoli. L'ultimo segretario del Pcus, quando gli viene chiesto un giudizio sugli avvenimenti in corso in Georgia, sta dalla parte del Cremlino, senza indugi.

È l'agenzia Itar-tass a riportare il pensiero di Gorbaciov. Il quale non si limita ad appoggiare l'intervento russo in Ossezia del Sud ed Abkhazia, ma si dice convinto che Tbilisi non si sarebbe mai azzardata a muovere guerra di sua iniziativa. Le parole del premio Nobel per la pace non lasciano spazio a dubbi interpretativi: «L'aggressore è noto», dice, rovesciando così le parole del vicepresidente Usa Dick Cheney, il quale aveva parlato di «aggressione da parte della Russia, che non può restare senza risposta». Poi Gorbaciov rincara la dose: «Penso che l'azione georgiana fosse in preparazione da molto tempo. Se consideriamo la gravità e l'ampiezza dei fatti, è evidente che ciò non sarebbe potuto avvenire senza appoggi esterni». L'allusione è chiara, e il suo sguardo è rivolto proprio verso quegli Stati Uniti coi quali, da presidente dell'Urss, promosse un riavvicinamento: «Washington ha dato la sua approvazione all'attacco in Ossezia del Sud». Saakashvili, dunque, non avrebbe mai tentato una prova di forza senza l'assenso di Bush. La chiosa è ancora più netta: «Le azioni della Russia sono totalmente adeguate. Quella che non è adeguata è la reazione dell'Occidente».

CAUCASO IN GUERRA

Mai da molti anni così alta la tensione L'ex n.1 del Cremlino: «Gli americani stanno facendo passare gli aggressori per aggrediti»

Dalla collaborazione economica ai tempi di Clinton all'intesa nella guerra al terrorismo al disaccordo sull'attacco Usa all'Iraq

Bush: «Ora a rischio le nostre relazioni»

Washington: «I russi vogliono rovesciare il governo georgiano». Putin: «Mentalità da "guerra fredda"»

di **Roberto Rezzo** / New York

«**MENTALITÀ DA GUERRA FREDDA**» Così Vladimir Putin ha definito il sostegno degli Stati Uniti alla Georgia nel conflitto con i separatisti dell'Ossezia. E ha lanciato attacchi nei confronti di Washington che non si sentivano dai tempi della Cortina di ferro. «È

una vergogna che uno dei nostri partner non ci stia aiutando, ma in pratica ci sta ostacolando. Gli Stati Uniti con i loro aerei hanno trasferito l'intero contingente georgiano in Iraq praticamente nella zona del conflitto - sono state le parole dell'ex leader russo - Siamo di fronte a un cinismo di proporzioni sbalorditive. Questo è un tentativo di far passare le vittime di un'aggressione come aggressori». Un attacco durissimo cui George W. Bush ha replicato ieri pomeriggio (la notte in Italia) subito dopo il rientro anticipato da Pechino. Denunciando «un apparente tentativo di rovesciare il presidente georgiano filo occidentale Mikhail Saakashvili». Il presidente americano insiste perché Mosca accetti immediatamente il «cessate il fuoco» e ritiri le sue truppe dalla zona del conflitto. Per poi chiudere con queste parole: «La Russia sta minacciando le proprie relazioni con gli Stati Uniti». Il suo vice Dick Cheney, infatti, non ha escluso una risposta militare se l'offensiva russa dovesse continuare.

Stephen Cohen, esperto di affari russi e docente alla Princeton University, nota che già prima della crisi in Georgia le relazioni tra Stati Uniti e Russia avevano toccato il punto più basso degli ultimi vent'anni. Le due potenze avevano smesso di essere «potenziali avversari» durante l'incontro a Camp David tra George Bush padre e Boris Yeltsin nel dicembre del 1991. Era il primo incontro fra i due leader dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica. Il successo della nuova linea di «partnership strategica» inaugurata dal presidente americano. Il vertice si conclude con una dichiarazione congiunta sulla riduzione degli arsenali quale elemento chiave per la democrazia e la pace.

L'era Clinton La riconquista della Casa Bianca da parte dei democratici imprime un'accelerazione al processo di riavvicina-

mento. La Federazione russa sta affrontando problemi gravissimi: drammatico declino dell'economia, perdita di peso politico sullo scacchiere internazionale, spinte secessioniste all'interno del suo territorio. Clinton non pensa neppure lontanamente di sfruttare queste debolezze, al contrario estende il cam-

po della collaborazione. Soprattutto in campo economico. Nell'aprile del 1993 a Vancouver è creata la Commissione congiunta per la cooperazione economica e tecnologica. La presidenza del vice presidente Al Gore e il primo ministro Viktor Chernenomyrdin. L'obiettivo iniziale riguarda il campo energetico e

quello spaziale, ma il mandato si estende allo sviluppo economico, all'agricoltura, alla sanità e all'ambiente.

George W. Bush entra alla Casa Bianca senza una precisa linea politica nei confronti della Russia. Ma le tensioni si manifestano immediatamente perché la sua amministrazione - al contra-

rio di quella Clinton - mostra una netta preferenza per l'approccio unilaterale alle questioni internazionali. Mette in chiaro che gli interessi strategici ed economici degli Stati Uniti sono al top delle priorità, mentre l'adesione alle convenzioni multilaterali è considerata un fastidioso impedimento.

L'11 settembre Gli attacchi contro il World Trade Center e il Pentagono provocano un fondamentale cambiamento sulla scena mondiale. Il terrorismo internazionale diventa la minaccia comune per Stati Uniti, Russia e il resto del mondo industrializzato. «I nemici del mio nemico sono i miei migliori alleati», principio sottinteso della realpolitik, non si applica più. La Russia si muove immediatamente per offrire sostegno alla decisa risposta Usa contro il terrorismo. Non lo fa per concessione ma per calcolo: spazzare via i talebani dall'Afghanistan significa rendere più sicuri i propri confini ed eliminare una fonte d'instabilità che si ripercuote sulla Cecenia e altre regioni. La cooperazione di Mosca con gli Stati Uniti per la lotta al terrorismo, in termini politici, militari e d'intelligence, equivale da sola a quella di tutti i Paesi Nato messi insieme. E Bush sbandiera l'amicizia personale con Putin.

Guerra in Iraq La decisione di rovesciare Saddam Hussein e di occupare il Paese in spregio al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite riesce a cancellare di colpo la solidarietà internazionale incassata dagli Stati Uniti dopo l'11 settembre. La frattura più profonda è quella con la Russia. Nell'aprile del 2003 l'ambasciatore americano a Mosca è convocato al ministero degli Esteri per ricevere una dura protesta ufficiale per i continui bombardamenti nell'area dove si trova la missione diplomatica russa a Baghdad. Mosca non solo ha negato ogni contributo logistico o militare, ma per bocca del presidente Putin in persona mette in chiaro il suo punto di vista: «Per ragioni politiche ed economiche non siamo interessati a una sconfitta degli Stati Uniti in Iraq».

Scudo stellare Un progetto rottamato per problemi di fattibilità e di costi che risale agli anni di Reagan, viene riesumato dall'amministrazione Bush come nuova punta di diamante nella lotta globale al terrorismo. La sua realizzazione prevede l'installazione di missili a lunga gittata nella Repubblica Ceca, in un territorio che rientrava nel Patto di Varsavia. Mosca manda all'aria tutti gli impegni sulla riduzione degli armamenti e assicura che risponderà con l'installazione di nuovi missili puntati sull'Europa. Bush non demorde e si adopera per estendere la partnership nella Nato alla Georgia, nel bel mezzo dei Balcani. «Inaccettabile, lo impediremo con ogni mezzo», è la risposta dei russi. Il resto è cronaca.



Abitanti di Tskhinvali lasciano la città su un camion. Foto Ansa

Usa, l'Ossezia irrompe in campagna elettorale

Lobbista di Tbilisi consigliere di McCain. Obama: forza di pace internazionale

/ New York

LA GUERRA IN GEORGIA piomba al centro della campagna elettorale. E gli analisti si chiedono quale impatto possa avere sulle elezioni.

Il repubblicano John McCain lancia attacchi sempre più duri contro Mosca, invoca l'intervento della Nato e chiede una convocazione d'emergenza del G7. Non del G8, perché vuole che la Russia ne sia espulsa. Torna a bollare d'inesperienza Barack Obama che ha chiesto il cessate il fuoco e l'intervento di una forza di pace internazionale. Ma salta fuori che Randy Scheuermann, il suo consigliere per la politica estera, è un lobbista registrato a Washington per rappresentare gli interessi del go-

verno georgiano. Bill Richardson, governatore del New Mexico e ambasciatore all'Onu durante la presidenza Clinton, denuncia: «La campagna di McCain è guidata da lobbisti che rappresentano la Georgia e altre nazioni. McCain prende un sacco di soldi da compagnie petrolifere che fanno affari nell'ex Urss e in tutto il mondo». E così riassume la situazione: «Non aver costruito una solida relazione con la Russia, è stato uno dei tanti fallimenti dell'amministrazione Bush. Se questo fosse avvenuto, adesso gli Stati Uniti avrebbero l'influenza necessaria per convincere i russi a cessare operazioni nella loro area geografica che stanno diventando molto pericolose. Tutto quello che McCain propone è un ammasso di errori madomali. Gli

Usa hanno bisogno dell'aiuto della Russia per l'Iran, l'Iraq e il processo di pace in Medio Oriente».

Per The Nation, il settimanale storico della sinistra americana, il pugno di ferro agitato da McCain è una sinistra anticipazione sul futuro della politica estera americana se dovesse essere eletto presidente. «La chiamata di McCain per coinvolgere la Nato non è solo spaventosa - scrive Mark Ames - È del tutto illusoria. Sia le forze Usa che quelle Nato sono già impegnate al massimo della capacità. Lo dice il rapporto del Capo di Stato maggiore Michael Miller». Resta il fatto che una crisi militare rischia di avvantaggiare l'ex pilota decorato dopo la prigionia in Vietnam, che ha trascorso gran parte della sua lunga carriera al Senato nella commissione Forze armate. L'ultimo sondaggio commissiona-

to dal Wall Street Journal e dalla rete televisiva Nbc indica che il 53% del campione interpellato si fida di McCain come comandante in capo delle Forze armate, il 25% sceglie Obama, il 14% li giudica alla pari. Ma Timothy Kaine, governatore della Virginia e uno dei nomi che circolano con più insistenza come candidato vice presidente, invita a non prendere troppo sul serio questo tipo di sondaggi: «L'esperienza è un fattore positivo solo se conduce a giudizi assennati. E Barack Obama sta indicando esattamente cosa occorre fare per rimettere l'America sui binari giusti. È stato lungimirante nell'opposizione alla guerra in Iraq e continua a perseguire un giusto equilibrio tra forza militare e forza diplomatica per proteggere i nostri interessi nel mondo».

ro.re.

Il voto popolare premia Morales, ma la Bolivia è sempre più divisa

Nel referendum il presidente vede salire la percentuale dei consensi rispetto al 2005. Ma nelle province in odore di secessione prevalgono i governatori a lui ostili

di **Maurizio Chierici**

LA BOLIVIA HA VOTATO

e il risultato è quello temuto: un pareggio che complica il futuro. Il referendum chiedeva di confermare o rovesciare lo scrutinio delle elezioni

2005. Lo avevano preteso i prefetti (governatori) delle quattro regioni ricche di gas, di petrolio e latifondi dall'agricoltura prospera che non sdegnava la coca; lo avevano chiesto per impedire la nuova costituzione voluta dal presidente Evo Morales. Mo-

rales aveva accettato il confronto e le quattro regioni che hanno scelto una autonomia con aria di secessione, hanno subito cambiato idea e si sono opposte invitando gli elettori a «non votare perché si trattava di un voto antidemocratico». Cambiano per la terza volta accettando il confronto in una campagna antindigenista contro Morales e i suoi «mammalucchi» dell'altipiano, vale a dire la maggioranza della popolazione che sopravvive in una miseria haitiana.

Hanno vinto sia il governo, sia i prefetti duri e puri: tutti riconfermati. Nel 2005 Morales aveva ottenuto il 53 per cento dei

consensi. Adesso i primi calcoli oscillano tra il 57 e il 63. Un trionfo. Ma un trionfo anche per i prefetti di Santa Cruz e Tarija dove sgorgano gas e petrolio e gli insediamenti delle multinazionali conservano radici profonde: addirittura il 79 per cento per Costa, prefetto di San-

Con il capo di Stato si schierano i poveri e gli indigeni degli altopiani

ta Cruz. Mentre Morales annunciava a La Paz un dialogo indispensabile alla sopravvivenza democratica del paese, Costa faceva sapere di «voler con ogni forza impedire che il presidente Morales possa visitare le regioni dell'autonomia». Autonomia dal governo di La Paz per vendere al prezzo ritenuto equo, con imposte ribassate, il tesoro degli idrocarburi «alle compagnie straniere verso le quali nutriamo fiducia».

Il paese delle tre stagioni è dunque spaccato in due. La povertà dell'altopiano vorrebbe riforme sociali; i prefetti che governano il benessere le respingono definendole comuniste. «La dottri-

na Chavez-Cheques è finita», dicono riferendosi agli aiuti che il Venezuela sta anticipando al governo Morales per interventi umanitari dei quali ha urgenza una Bolivia con l'acqua alla gola. Gli indigeni poveri vivono nei quattromila metri dell'altipiano; i possidenti nel Mato

L'opposizione è contraria a nazionalizzare le risorse naturali: gas e petrolio

che confina col Brasile, terra dove sono cresciuti generali golpisti e dittatori, da Hugo Banzer Suarez al narco presidente Garcia Mesa. Due paesi diversi, uno contro l'altro. Minaccia di secessione alimentata dalla stagnazione che non cambia niente, al contrario rafforza l'ipotesi dell'autonomia. Santa Cruz e Tarija annunciano elezioni immediate per la formazione di un dipartimento distrettuale da contrapporre al parlamento nazionale. Morales e il vice presidente Alvaro Garcia Linera insistono per il dialogo offrendo di inserire il progetto di un'autonomia non contrapposta al governo centrale, nella nuova costitu-

zione. Ma i quattro prefetti non vogliono la nazionalizzazione delle risorse naturali, non gradiscono l'uguaglianza sociale tra «le scimmie della montagna e i cittadini della pianura che lavora e produce». Ogni continente ha le sue Leghe.

Gas e petrolio continuano ad alimentare la discordia. Morales aveva guidato le marce della fame indigena fracassando sei anni fa il progetto della vendita esclusiva del gas ad una galassia di imprese Usa dominate dalla Hallyburton, vice presidente Cheney, più famiglia Bush. Le multinazionali si stanno prendendo la rivincita nutrendo i secessionisti.



L'urlo di Valentina

Terzo oro di fila per la Vezzali alle Olimpiadi. Le congratulazioni telefoniche del presidente della Repubblica Napolitano



Valentina Vezzali grida tutta la sua gioia dopo aver sconfitto in finale la coreana Nam Hyunhee. Foto di Elaine Thompson/Ap

di Marco Bucciattini inviato a Pechino / Segue dalla prima

LE NOSTRE MAGNIFICHE FIORETTISTE dovevano schiacciare la coreana e spartirsi le medaglie, invece Hyunhee Nam stava divorando quel podio a piccoli morsi. Aveva sconfitto e fatto infuriare la Trillini, e adesso aveva finito di rimontare la Vezzali. C'era

stata una stoccata che pareva decisiva, in fondo a una danza infinita, un minuto e 50 secondi senza incrociare la lama, una melina che pareva dominata dal carisma della nostra, macché: si abbassava fin quasi al suolo, l'asiatica, per entrare nella difesa di Valentina e colpir-la al cuore.

Ce lo dirà dopo, che la nostra era preoccupazione inutile. Perché lei ballava, e cantava: «C'è quella canzone di Ramazzotti - sono stonata - Quando la festa comincerà/ tu sarai regina...». Dopo quella danza, un altro affondo della Nam: 4-5, dunque. «Poi c'è l'altra strofa, bellissima: Quando la festa poi finirà/ torneremo a terra/ tutta la gente si ricorderà/ d'aver visto una stella». C'era dunque venuta in mente - è qui, negli appunti - la storiella dei gemelli Orzi e Curiazzi, chiamati a sfidarsi, che i tre a' tre pugnar (questo è Dante). Degli Orzi ne era rimasto uno solo che doveva battere per Roma contro tre degli altri. Li aveva beffati tutti, mettendosi in fuga. Lo rincorsero credendolo vinto, e rimasero infilzati di spada uno dopo l'altro. Intanto Valentina ha calato di nuovo il casco, i due corpi s'avvicinano, s'aggrovigliano, si sentono stridere i ferri, s'accende la luce rossa: 5-5. Siamo finiti. Fissiamo il cronometro: 29 secondi, Valentina attacca, niente: «L'importante non è vincere, ma rialzarsi quando si cade, come diceva Rocky Balboa». E che fai, Vale, ci torturi? Balla, che è meglio. Dieci secondi. «L'altro giorno al villaggio Corrado Barazzutti mi ha detto: "ci sono due categorie di persone, quelle con gli attributi e quelle senza". Forse è un po' riduttivo, ma lei è campionessa e quindi questa è filosofia. Mancano quattro secondi. Valentina parte ancora, è un attimo, l'altra accenna una risposta che scivola via sul braccio destro della Vezzali. La Nam ha il petto in offerta, Valentina punge. Oddio il cuore. Ter-



L'oro della Vezzali e il bronzo della Granbassi. Foto di Dal Zennaro/Ansa-Epa

zo oro in tre Olimpiadi, e prima ci fu un rodaggio d'argento. Lei come Klaus Di Biasi. Lei meglio di tutti e tutto, «cala la maschera, e diventa feroce», dice il coach. Alza la maschera e diventa mamma dolce: «Ho vinto per il mio Pietro, me lo aveva chiesto, e per mio marito Mimmo, lo amo molto». Telefona Napolitano, che la invita al Quiri-

nale, «mi ha commosso», si dicono reciprocamente. Chiama il capo della Polizia Antonio Manganeli e lei punta in alto: «Voglio fare il commissario». La Granbassi è terza. Ci eravamo illusi del podio tutto nostro, quando in semifinale Giovanna Trillini era avanti 2-0, d'acchito, contro la piccoletta. Ma sperare è una colpa

per non voler accettare il vero: la coreana è arrivata alla stretta finale fresca ed esaltata, trovando misura e forza nei precedenti assalti, mentre la nostra 38enne era logora, e consumava quel poco rimasto in un lamento vittimistico, una ribellione al destino che va per conto suo, ahilei. Prendeva due cartellini rossi (2 punti di penalità) e restava

in partita, come poi nella finale per il bronzo, solo per forza di nervi. Non la rivedremo a Londra fra quattro anni (Valentina farà la manfrina, ma poi continuerà, «specie se mi fanno portare la bandiera») ci prendiamo dieci righe per "l'epitaffio" della medaglia di legno. A 22 anni Giovanna Trillini era in cima al mondo, convinta di

dominare a lungo, perché aveva scherma, coraggio, tigna. E lo avrebbe fatto, se non fosse apparsa l'altra, Valentina, anche lei marchigiana di Jesi. Circostanze curiose e spietate: la più forte di tutti si ritrovò così ad essere la seconda del suo paesello, 40 mila abitanti. Una carriera eccezionale, quattro ori olimpici, un argento, due bronzi ma sempre la rivale di Valentina, la sfidante di Valentina, perché il mondo - dal bar della piazza al podio olimpico - girava attorno a Valentina. Vede andar via l'ultima gigantesca occasione e urla «vergogna», all'arbitro, alla vita che poteva essere d'oro e invece è stata di un altro colore, che sarebbe pure stato splendente ma c'era l'altra che luccicava di più, proprio accanto. Questa storia finisce qui, «io mi fermo», dice pressappoco. La Granbassi è muta per l'emozione, vede i genitori e le viene da piangere, ma resiste, distinguendo lo sguardo. «Non capisco più niente, con Valentina è impossibile vincere, in semifinale ci ho provato - risponde in inglese ai colleghi stranieri - ma lei è untouchable». Intoccabile. Sul podio Margherita e Valentina mordono la medaglia, come fosse un biscotto. La coreana sta al gioco ma nella cultura orientale è proibito mostrare i denti in pubblico, così finisce per cucciarla. Poi si allontanano, e sembra di vederle ballare.

PENSIERI OLIMPICI



Un futuro in rosa

SEGUE DALLA PRIMA

Una che tira di fioretto come se ricamasse a punto a croce: punti per lei e croci per le avversarie che se la ritrovano davanti. Così si vince: agile con la Margherita Granbassi (che poi conquista il bronzo soffiandolo alla Giovanna Trillini, povera, un addio alla scherma senza medaglia finale). Così si è campionate: con Nam Hyunhee, a trenta secondi dall'oro con un punteggio in parità. Roba da perdere la testa. E invece scatta la tigre e lascia alla coreana solo il tempo di un sospiro. Il resto è cuore di mamma con il «Ti amo Pietro» gridato prima alla telecamera. L'altra faccia d'oro è di una deb a sorpresa: Giulia Quintavalle. Venticinque anni e 57 chili, macina avversarie olimpioniche come bruscholini. Caparbia, tenace, costringe a testa bassa l'avversaria olandese Deborah

Gravenstijn e scala la sua vittoria sistematica, senza scosse da ippon pieno ma senza mollare di un centimetro. Oro da primi della classe. Oro da prima donna assoluta nel judo italiano. È di bronzo ma è come se fosse oro anche la medaglia di Tatiana Gudert. L'altro ciclismo, senza «aiutini». Tutto sudore, fatica, pioggia che ti acceca, polpacci che urlano trafitti dalla salita. Quando arrivi e vinci è tutta roba tua. Grazie, Tatiana. Per noi sei d'oro. E grazie anche al coraggio di Vanessa Ferrari, un piede infortunato da mesi, allenamento ineguale, eppure la farfalla con l'anima d'acciaio ci prova fino all'ultimo: cinque diagonali d'acrobazie al posto di quattro. Grazie all'innossidabile Federica Pellegrini, capace di rituffarsi subito nell'acqua dove è affondato il suo titolo olimpico dei 400 e fare un record mondiale nei 200. Donne in cerca di riscatto, che non mollano mai, che fanno tutto da sole. E se sono in gruppo si sostengono compatte, come le compagne che danno l'assist per il punto finale a Tai Agueru, tornata nella sua squadra di volley dopo la morte della madre. Magnifiche amazzoni che dipingono di rosa il futuro dello sport italiano!

Rossella Battisti

NUOTO In poche ore l'azzurra dopo il primato olimpico, passa dalla delusione nella finale dei 400 sl a una prestazione strabiliante sui 200 sl Pellegrini double-face, dal flop al record mondiale

di Novella Calligaris

Doveva essere il suo giorno, ma nella mattinata tutto è andato storto. Nella rabbia della sconfitta Federica Pellegrini ha trovato la forza di risorgere. Subisce smarrita uno schiaffone inaspettato nei 400 stile libero, un quinto posto che fa male. Si dispera, protesta, risponde stizzita a chi le addossa la responsabilità di non aver colto una vittoria che alla vigilia sembrava già in tasca. Ricorda al mondo che la guarda quello che ha fatto in questi due anni, una gara sbagliata non cancella le sue vittorie. Nessuna si è avvicinata ai suoi cronometri, il record del mondo e quello olimpico rimangono saldamente nelle sue mani. Ma questa non è una consolazione, anzi incrementa la rabbia, e proprio dalla rabbia Federica trova la forza di darsi una spinta dal fondo per risalire a gal-

la. Passano poche ore e si vendica, si trasforma, attacca e cancella il record iridato dei 200 stile libero dell'eterna rivale, la diva francese Laure Manoudou. Miracolo, follia di un puro sangue bizzarro e geniale, indomabile nella vita e nello sport. Nella sua testa deve essere passato tutto, dal sogno dell'innocente all'amaro dei riflettori spenti. Un orgoglio ferito, un abbraccio al suo Luca, e poi via insieme al villaggio in motorino, seduta sulla ruota posteriore come fanno i ragazzi della loro età. Un pranzo fuggace, un sonno per dimenticare e ricaricare le batterie e poi di nuovo nell'arena per darsi un'altra volta senza risparmio. Ai più sembra impossibile che un atleta possa fallire una gara preparata per quattro anni con tanta meticolosità, sembra impossibile arrivare fino alla



Federica Pellegrini dopo aver stabilito il record mondiale. Foto di David J. Phillip/Ap

vigilia come la più forte e poi cedere proprio quando la vittoria ti strizza l'occhio. Ma l'Olimpiade è questa atmosfera magica e spietata, dove sconosciuti agguantano la gara della vita e campioni inciampano sull'arrivo. Sulle sue spalle hanno pesato le speranze dell'Italia delle piscine, la responsabilità di portare finalmente una donna sul gradino più alto del podio.

Una regina avvolta dai suoi record, quello del mondo conquistato agli europei e quello olimpico ottenuto in una batteria tirata la sera prima, perde la corona ma subito rimette in chiaro che lei c'è e non butta la spugna. Federica è forte come una leonessa, fragile come un adolescente cresciuta in fretta abbracciata dai riflettori della notorietà. Lei ama le luci, è una protagonista, si diverte a giocare alla diva senza scrupoli, usa un lin-

guaggio diretto consono alla sua generazione che spesso scandalizza i benpensanti. È sfrontata con chi la vuole imbrigliare nel costume di colombina veneziana. Ama i tatuaggi, stupire, provocare, ma in vasca si trasforma: consuma decine di chilometri al giorno, sopporta allenamenti sfiniti, combatte vince e a volte subisce. Lei è caduta nella trappola delle emozioni; un po' testona, ha voluto condurre la gara dei 400 alla sua maniera, senza ascoltare nessuno, ed ha pagato. Ha rialzato la testa, ha dimostrato che c'è. Ieri ci ha fatto ancora una volta sognare appropriandosi di prepotenza di un altro record del mondo, il terzo della sua carriera, e si lascia finalmente andare ad un pianto liberatorio dove sfoga la rabbia e la gioia. Domani dovrà saper cogliere l'attimo per consacrarsi guerriera vincente.



Non si ferma al podio la lunga marcia della Cina

Il colosso asiatico, primo nel medagliere, si prepara a strappare agli Usa la leadership mondiale

di Giuliano Capocelatro

SIMBOLI I simboli sono fondamentali nella storia dell'umanità. Concetto ben chiaro ai potenti. Yao Ming, cestista che sovrasta anche atleti dimensionati sopra i duecento centimetri, è il simbolo impressionante della Cina proiettata in un futuro che non è lon-

vidi imprenditori occidentali, che ci si ritagliano nuovi profitti), a una finanza pubblica in perfetta salute, a un risparmio individuale in crescita, con un Pil che galoppa, allunga le mani sulle leve dell'economia mondiale

tano dall'essere un presente. La Banca mondiale situa, senza tentennamenti, intorno al 2020 il sorpasso economico sul gigante statunitense. Il che significa leadership mondiale. Intanto la Cina, un miliardo e duecentosettantacinquemila persone, continua imperturbata nella politica dei balzi in avanti. Che ne hanno fatto una delle primissime potenze al mondo.

Nell'economia. Nella politica. E nello sport. Che ormai è sempre più la vetrina in cui le nazioni esibiscono al massimo il turgore dei loro muscoli. E la Cina di oggi ha muscoli che mettono paura. Dopo tre giornate di gare, ha già preso il largo nel medagliere olimpico: nove ori, tre argenti, due bronzi; in totale quattordici podi. Gli Usa ne possono sfoggiare dodici; però di ori, che sono poi le medaglie che contano davvero, ne hanno appena tre, un gradino al di sotto di un'impresvita ed imprevedibile Corea del Sud (ma dove vorranno arrivare questi asiatici?), ferma ad otto nel totale, e sullo stesso piano dell'Italia, che è appena appena una media potenza con una pericolosa vocazione, di questi tempi, a scivolare per il piano inclinato.

È una lunga marcia, per i cinesi, che se non ha l'alone epico e palinogenetico di quella avviata da Mao Zedong ha comunque una solida concretezza e un effetto di sicuro galvanizzante. Ieri di ori ne hanno presi tre, due nei pesi uno nei tuffi da 10 metri sincronizzati. Gli americani, che ancora ostentano la spocchia dei primi della classe, rispondono con il talento di Michael Phelps. Ed è un altro rinvio simbolico. Il paese dell'individualismo esasperato costretto a misurarsi con una controparte che fa leva soprattutto sui grandi numeri.

E i risultati che ha raggiunto non fanno dormire sonni tranquilli ai leader occidentali. Con un mix spregiudicato di economia socialista e di capitalismo senza remore, la Cina si è ritagliata un ruolo di primissimo piano nel mondo globalizzato.

Grazie a un costo del lavoro che più basso non si può (e che per ora fa fregare le mani agli improv-

Un mix di socialismo e capitalismo selvaggio. Intorno al 2020, secondo la Banca mondiale, ci sarà il sorpasso

(sono presenti in forze nelle banche americane).

Così come allunga le mani sugli ori olimpici. Per il dilettante e i guadagni dei bookmaker, che lanciano e rilanciano le quotazioni sportive. O dei media, che debbono pur vivere. E allora, come il qualificatissimo settimanale statunitense Sport Illustrated, si divertono a propinare stravaganti previsioni. In cui - forse anche per spirito di parte - gli Usa sono ancora dati in vantaggio. Ma i fatti, della cui forza i cinesi sono incontrollabili fautori, parlano ogni giorno di più un altro linguaggio.

MALELINGUE OLIMPICHE

Bocca dove sei?

Ci vorrebbe un Bocca...

Non so dove stia in questo momento e di che umore sia, se a Morgex immunoto (giustamente) per come va il mondo o altrove. Ma sento nostalgia di Giorgio Bocca. Ci penso oggi, alla terza Olimpiade a mandarla (amara, non per caso) dopo Tokyo 1964 e Seul 1988, mentre l'Italia fureggia con merito specie «rosa», in un medagliere che se i Giochi finissero

adesso dopo tre giornate la vedrebbe quarta, dietro Cina, Corea del Sud (qui c'è qualcosa che non torna...) e Usa e davanti al resto del pianeta. Nel 1964 le cose in campo andarono assai peggio, altra Italia, altri Giochi. E altro giornalismo. Raccontava recentemente Giorgio Bocca su Repubblica: «Ero ormai un uomo fatto quando un uso spericolato dello sport per la politica mi coinvolse in Giappone alle Olimpiadi del '64. Stavo nella tribuna stampa, proprio sotto quella d'onore su cui aveva preso posto l'imperatore Hirohito, e quando ci fu la sfilata di apertura e passò la squadra americana con la bandiera annottata sul mio taccuino (scriveva per "Il Giorno", ndr): "Ma guarda come gira il mondo, quell'ometto in tribuna li avrebbe

sterminati tutti, questi americani, e adesso sono loro a rendergli omaggio". Le agenzie di stampa ripresero la mia corrispondenza, e i giornali nipponici mi dedicarono una minaccia di morte fattami da una associazione di ex combattenti del Sol Levante. Presa molto sul serio dai burocrati sportivi del Coni che mi costrinsero a scrivere una lettera di scuse all'imperatore-dio». Pensate a quanta acqua è passata sotto i ponti, per marciare con tutto quello che si vede in Cina - e in Tibet - oggi, a 44 anni da quella corrispondenza di Bocca. E alla difficoltà che da Pechino qualcuno rompa la cortina di assuefazione «al gesto sportivo» imperante quasi dappertutto. Dove sei Bocca, dove sei...?

Olivero Beha

IL MEDAGLIERE

	Oro	Argento	Bronzo	Totale
Cina	9	3	2	14
Corea del Sud	4	4	0	8
Usa	3	4	5	12
Italia	3	3	2	8
Australia	2	0	3	5
Giappone	2	0	2	4
Gran Bretagna	2	0	1	3
Rep. Ceca	2	0	0	2
Olanda	1	1	1	3
Spagna	1	0	1	2
Finlandia	1	0	1	2
Romania	1	0	0	1
Thailandia	1	0	0	1
India	1	0	0	1
Azerbaijan	1	0	0	1
Russia	0	4	2	6
Francia	0	3	2	5
Corea del Nord	0	1	3	4
Cuba	0	1	1	2
Germania	0	1	1	2
Austria	0	1	0	1
Ungheria	0	1	0	1
Turchia	0	1	0	1
Zimbabwe	0	1	0	1
Svezia	0	1	0	1
Vietnam	0	1	0	1



Il super quartetto americano, composto da Michael Phelps, Garrett Weber-Gale, Cullen Jones e Jason Lezak. Foto di Julian Abram Wainwright/Ansa-Epa

Usa, Lezak la stella nella 4x100 sl

MICHAEL PHELPS, d'accordo. Ma anche, e soprattutto in questo caso, Jason Lezak. Grazie a lui, la staffetta statunitense della 4x100 stile libero con 3'08"24 polverizza il record mondiale e ottiene l'oro. Lezak, trentatré anni, lanciato, ha

percorso le due vasche in 46"06, battendo nella sua frazione, l'ultima, il colosso della velocità, il francese Alain Bernard. Jason Lezak, assurto a protagonista della gara, è alla sua quarta Olimpiade; nelle passate edizioni aveva vinto tre ori.

LA CURIOSITÀ Tante donne in tribuna a Pechino a sostenere i figli. La cino-canadese Jujie Luan, a 50 anni e con tre figli, ancora in pedana

Tifano e gareggiano: sono i Giochi delle mamme

di Marco Bucciantini

Sono le Olimpiadi delle mamme: cercate con lo sguardo in tribuna dai figli campioni e teneri, puntualmente abbracciate a fine gara come fosse ormai un protocollo. Presentate in sala stampa, inquadrata dalla tv un attimo dopo la vittoria del figlio, per cogliere l'emozione più vera.

La mamma come certificato di genuinità contro il crescente sospetto, i trucchi, gli affari. La mamma è il vero messaggio fondamentale della olimpionica. Poi ci sono le mamme in gara, e tutto si rovescia, il primo argomento, la prima dedica è ai figli. Che d'incanto tornano buoni per argomentare, a dispetto della logica: «Mio figlio mi aveva chiesto di vincere la medaglia», dice l'olimpionica, e ci commuove e ci marcia, perché poi si scopre che il pargolo ha 2 anni e mezzo, al mas-

simo le chiede la pappa.

C'è una mamma che avrà fatto sobbalzare dal divano di casa Dorina Vaccaroni, mentre guardava la "sua" vecchia gara. Si sarà stroppiciata gli occhi, in fondo in Italia era ancora l'alba, il sonno può confondere. No, Dorina, è proprio lei, la signora Jujie Luan. Come dimenticarla? Si ricorda sempre la faccia del giustiziere, anche dopo 37 anni. La nostra precoce schermitrice, bella e fragile, aveva 18 anni. La cinese cinque di più. Si incontrarono ai mondiali del 1981, vinse la più grande. Si sfiorarono senza fronteggiarsi nelle Olimpiadi di Los Angeles, nel 1984, divise dal tabellone. La veneta era la favorita, la Luan vinse l'oro, all'irrequieta Dorina restò il bronzo e non le bastava. Avrà una vita di successi davanti, pensarono tutti. Invece la candela della Vaccaroni si bruciò in fretta. Quella della Luan è



La cino canadese Jujie Luan durante l'incontro. Foto di Elaine Thompson/Ansa-Epa

ancora accesa.

Jujie è del 1958. Dell'atleta che arrivò all'oro, diventando un idolo in patria, le resta il portamento elegante, i capelli lunghi e neri, divisi al centro. E molte cose sono cambiate, le tasse all'anagrafe le pagano tutti. Nemmeno il passaporto è lo stesso: nel 1989 si trasferì a Edmonton, nelle praterie canadesi dell'Alberta. Venne via dalla Cina dopo aver provato a cambiarla: non era solo fioretista. Aveva il suo posto nel parlamento della provincia di Jiangsu, sul mar Giallo, enclave liberale nella repubblica popolare. Riforse, ricchezza. Poi tutto si normalizzò, e lei si ricordò di quel posto sul fiume North Saskatchewan, bazzicato durante le Universiadi del 1983. Ci andò a vivere, a fare tre figli e insegnare scherma. Solo che era più brava delle allieve, e appena ebbe la cittadinanza canadese tornò in pedana.

Nel 2000 partecipò alle Olimpiadi di Sidney nella gara a squadre. «Pechino era lontana, e senza ipocrisia: il vero guaio è l'età. Prima potevo correre 10 chilometri senza affanno, oggi dopo mezz'ora sono a pezzi». Pechino è arrivata: appena entrata in pedana la gente l'ha riconosciuta, parteggiando per lei. «Non me l'aspettavo, che emozione». E che classe: al primo turno sconfigge 13-9 Ines Boubakri, tunisina, vent'anni, «Avrei fatto a cambio, lei la vittoria, io la sua età». Poi l'ungherese Aida Mohamed, troppo forte per andare avanti, e troppo stanche quelle gambe, «Domani mi ricoverano», scherza la signora. È qui col marito, pechinese. Sono venuti molti giorni prima, per far conoscere ai figli la terra d'origine. Se ne vanno insieme, dalla «Fencing hall», la sala della scherma, mentre le altre sfogano ardori e muscoli.

In breve

L'australiano Sullivan fa il record nei 100 sl

Eamon Sullivan, australiano, nella più spettacolare delle sfide, con cinque squadre su otto a chiudere con tempi sotto il primato del mondo, ha stabilito il crono individuale. Aprendo la staffetta australiana, ha chiuso in 47"24, migliorando il 47"50 che il francese Alain Bernard aveva ottenuto alcuni mesi fa.

Volley, Tai è rientrata Smash per la vittoria

Taismary Aguero è tornata in campo, dopo il dramma della morte della madre, e ha messo a segno il punto del 3-0 che ha liquidato il Kazakistan nella seconda partita delle qualificazioni del gruppo B. Tai è entrata in campo nel terzo tempo. Servita dalle compagne, ha schiacciato per la vittoria.

Il setterosa batte la Russia e le paure

Il setterosa supera la Russia (9-8). Vittoria che vale molto più di due punti. In rimonta contro le campionesse d'Europa. Con un po' di sofferenza, ma ritrovando difesa e lucidità dopo metà gara. Una vittoria fondata su esperienza e grinta. Soddisfatto il ct Mauro Maugeri: «Vittoria importante. Ora sappiamo di poter arrivare in fondo al torneo».

La Trillini si ritirerà dopo la gara a squadre

Giovanna Trillini si ritirerà dall'attività agonistica dopo la gara di fioretto femminile a squadre, in programma sabato. L'atleta jesina, 38 anni, quattro ori olimpici (uno individuale e tre a squadre) lo ha annunciato al termine della gara individuale, dove ha perso il bronzo nella finale del terzo posto con Margherita Granbassi.

Starace con Nadal sfiora l'impresa

«Oggi ci credevo più di altre volte». Potito Starace non ce l'ha fatta con Rafael Nadal. Ma è riuscito a strappargli un set e ha giocato una partita quasi perfetta. Alla terza partita ha resistito fino al 3-2, prima di cedere. «Tutta la settimana ho giocato bene - ha detto -. Ma con uno come Nadal non ci possono essere tattiche».



Trionfo nel judo La timida Giulia scrive la storia

Quintavalle domina la categoria 57 kg
Prima azzurra d'oro in questa disciplina

di Luca De Carolis

SORPRESA La campionessa che non t'aspetti, che le Olimpiadi le aveva sempre viste in televisione e su un podio internazionale non era mai salita. La campionessa che ha i codini e il sorriso da bambina, e che si vergogna di piangere in pubblico. Una donna

che a 25 anni è entrata nella storia, dando al judo femminile il suo primo oro nella storia dei Giochi: festeggiato roteando le mani davanti alle orecchie, come il bomber azzurro Luca Toni. L'oro di Giulia Quintavalle, che da Livorno è salita sul tetto del mondo, battendo nella categoria fino a 57 chilogrammi l'olandese Deborah Gravenstijn. Una delle tante fuoriclasse sconfitte dall'atleta delle Fiamme Gialle, che ha scalato il più ostico dei tabelloni. Nel primo turno aveva di fronte la tedesca Boenisch, campionessa olimpica e tra le favorite. Ma Giulia l'ha battuta, con la grinta della neofita. Capace di superare nel secondo turno un'altra veterana come la mongola Khishigbat e di battere nei quarti la francese Harel, terza agli Europei. Sarebbero già bastate queste vittorie a far sorridere il suo allenatore, Felice Mariani.

Il primo judoka a conquistare una medaglia olimpica nel 1976 a Montreal, che da allenatore ha forgiato campioni e campionesse in serie. Come Quintavalle, che non si è accontentata. Voleva il suo sogno, e così in semifinale ha eliminato l'australiana Pekli, nonostante un problema al gomito destro durante la gara. Le sono bastati un minuto di sosta e qualche smorfia sul suo bel volto, poi è tornata sul tatami, il materassino su cui si combatte, e ha preso il biglietto per la finale. L'ultima pagina del suo trionfo, scritto in solitudine. L'olandese Gravenstijn, bronzo ad Atene 2004, ha trascorso la gara in difesa, sopraffatta da Giulia. Determinata e precisa per tutti i cinque, interminabili minuti della finale, mentre Mariani urlava da bordo campo. Giulia non si è mai voltata: sapeva cosa fare e l'ha fatto, vincendo. Un'impresa commentata a bassa voce. «Avevo paura, perché il tabellone era molto duro, ma credevo in me, perché avevo lavorato bene» spiega la neo cam-

pionessa. mentre un dito sfiora il livido sotto l'occhio destro rimediato contro l'olandese. «Ancora non mi sono vista allo specchio» precisa Giulia, ricordando a tutti che è una ragazza di 25 anni.



Giulia Quintavalle Foto Ansa-Epa

Capace di battere le migliori del judo ma non la sua timidezza. «Sono carina, ma a un reality in tv non mi vedrete mai, perché sono timida: per questo non mi piace farmi vedere con le lacrime, le emozioni le tengo tutte per me».

Prima nel giorno delle atlete italiane («Che brava la Vezzali»), grazie anche all'esperienza accumulata nei Mondiali del 2007 e nei recenti Europei. In entrambi i tornei Giulia era arrivata quinta. «Temevo che la maledizione fosse nel cognome», ricorda lei, che non si è persa d'animo, e ha continuato ad allenarsi ogni giorno per diverse ore nel centro tecnico di Ostia. Nel tempo libero, un po' di basket e tante torte, perché le piace cucinare. Passione ereditata da mamma Anna Marina, che ieri le ha promesso: «Ti aspettiamo a casa con le schiacciate del forno e una bella pasta con le cicale, pescate da nonno». Ieri mattina erano in 15 davanti alla televisione a Rosignano Marittimo (Livorno). Tra questi anche il padre Fabrizio, che ammette di aver pianto e consiglia il judo ai bimbi «perché prevede una grande preparazione atletica e un notevole equilibrio mentale». Giulia iniziò a cinque anni. In palestra la portò il fratello Manuel, che vent'anni dopo avrà rivisto quella bimba, che fissava incuriosito il kimono. E che ora è una donna: d'oro.



Giulia Quintavalle impegnata nella finale contro l'olandese Deborah Gravenstijn Foto di Simela Pantartzzi/Ansa-Epa

PRIMO ORO INDIVIDUALE DI SEMPRE

Abhinav Bindra, spari per la storia dell'India

È un Paese smisurato, eppure non aveva mai vinto un oro individuale ai Giochi. Ma a sfatare il tabù ieri ha provveduto Abhinav Bindra, che ha regalato all'India la vittoria nella carabina ad aria compressa dai 10 metri. Un successo celebrato anche dalla presidente indiana, Pratibha Patil, in un messaggio a Bindra: «Sono molto felice e orgogliosa, perché con la tua vittoria hai realizzato il sogno di un miliardo di tuoi connazionali».

Lui, l'eroe di una nazione grande come un continente, quasi non riesca a esprimere la sua gioia: «È l'emozione più grande della mia vita: durante la gara cercavano di concentrarmi sui tiri, ma non pensavo di scrivere una pagina di storia». Circostanza confermata dall'entusiasmo del comitato olimpico indiano, Suresh Kalmadi: «Oggi (ieri, ndr) ogni indiano si sente più grande. La vittoria di Bindra sarà un esempio per tutti gli sportivi del nostro Paese e per i giovani: mi auguro che questo successo li avvicini maggiormente agli sport olimpici». Prima dell'oro di Bindra, l'India aveva vinto 17 medaglie, di cui 11 nell'hockey su prato.

MATTEO TAGLIARIOL

«La pena di morte in Cina si potrebbe abolire»

Lo spadista d'oro, Matteo Tagliariol, prende posizione contro la pena di morte. In appoggio a Gianni Morandi. A Casa Italia, quartier generale del Coni a Pechino, il cantante afferma di «non voler fare la lezione a nessuno» ma aggiunge che in Cina «la pena di morte si potrebbe veramente abolire». Tagliariol si dichiara d'accordo, ma aggiunge di «essere uno sportivo, non un politico» e di non voler fare altre dichiarazioni, limitandosi a confermare di essere contrario alle pena capitale. «Si - risponde il campione olimpico ai cronisti - potete scriverlo». L'incontro tra i due a Casa Italia è stato casuale. Morandi è arrivato a Pechino per il suo primo concerto cinese e racconta di essere rammaricato per non essere venuto prima: «Non ho fatto in tempo a vedere la Cina di prima, quella del presidente Mao Zedong, che molti giovani della mia generazione avevano mitizzato». Vedendo passare Tagliariol, che si stava rilassando dopo l'impresa dell'altro ieri, è stato lui ad avvicinarlo e a stringergli la mano. Entrambi si sono lamentati di aver visto poco della Cina. Tagliariol afferma di essere rimasto colpito dalla Città Proibita, il vecchio palazzo imperiale, ma sostiene che «potrebbe essere tenuto meglio».

TIRO CON L'ARCO Azzurri ottimi secondi, rimpianto per l'errore nel finale di Mauro Nespoli. Di Buò: «Ci riproverò a Londra 2012»

Un argento dopo quel maledetto ultimo tiro

di Cosimo Cito

Mauro ha avuto paura di tirare l'ultimo rigore. L'ultima freccia, pesante come una trave, così leggera nella bruma cinese. L'immagine televisiva è bellissima, vale da sola ogni parola. La freccia di Mauro Nespoli, l'ultima, vola tremando nell'aria, non fa rumore, un fischio leggero, un urlo trattenuto, un sette. Un sette, che a questi livelli vale come uno zero nei tuffi, o nella ginnastica. Meno di niente. Mauro Nespoli, 21 anni di Voghera, esordiente in un'Olimpiade. Ha iniziato e finito con un sette.

La gara a squadre del tiro con l'arco è andata alla Corea del Sud. Una gara bellissima. L'argento italiano di Marco Galiazzo, Ilario Di Buò e il bravo Mauro Nespoli brilla, è una meda-

glia pesante, la cinquecentesima della storia olimpica italiana. Ma ha un gusto amaro. Come l'argento di Rebellin, come ogni argento.

Ultima volée, 199 pari: Galiazzo fa 9, Di Buò 10, Nespoli 7. I coreani Im, Lee e Park 9, 10 e 9. Due sopra, 227 a 225, oro a loro, complimenti, ma l'abbiamo buttato via noi. Lo «sciagurato» - ma no, è stato bravissimo, e i rigori non li sbaglia solo chi non li tira - Nespoli ha un rimpianto, ma troppe Olimpiadi davanti per dolersi: «Ha pesato tanto la possibilità di poter vincere l'oro. Io responsabile? Nell'arco si dice che le frecce, in una squadra, non hanno nome, si vince e si perde tutti insieme. Certo, quando si sbaglia, il nome di chi ha sbagliato



Marco Galiazzo durante la finale Foto di Ciro Fusco/Ansa

rimane. Ho un rammarico grande, ma andiamo avanti». L'arco, quei silenzi. Siamo la seconda scuola più importante del mondo. E la gara individuale è ancora da venire. Marco Galiazzo deve difendere l'oro di Atene. Ieri è stato fenomenale. «Ho tirato bene, adesso pensiamo alla gara del 15». Gli azzurri hanno anche tirato contro uno stadio intero: «Era pieno di coreani. Speravamo nel tifo dei cinesi, ma pazienza, hanno fatto esercizi di mutismo» dice Galiazzo, 25enne padovano dal fisico antiolimpico, ma dalla testa eccezionale. L'arco, grazie a lui, diventò gioco di tanti, sport di molti dopo Atene. Come il curling dopo Torino 2006. Sport per chiunque non abbia mai fatto sport. Poi però all'Olimpiade arrivano loro, i migliori, quelli che sono na-

ti con l'arco in mano. Arrivano quelli come Ilario Di Buò, 43 anni a dicembre, triestino dal curriculum infinito, alla sesta olimpiade. C'era a Los Angeles, 24 anni fa. Ha saltato Atlanta, senno sarebbe a quota sette. Fu argento a Sydney a squadre. Continuerà: «L'avevo promesso, in caso di medaglia sarei arrivato a Londra 2012. Mi tocca faticare ancora». Lo dice tenendo stretta la medaglia tra le mani, lui è un veterano, una leggenda dell'arco. Ha fatto il suo, le sue frecce sono state puntuali al centro, mai sotto l'otto, molti dieci, ha tenuto su la squadra, ha dato sicurezza sotto il cappello da pescatore che fa a pugni con la tv, proprio ieri che abbiamo scoperto lo spettacolo incredibile di una freccia che nel silenzio si impiglia in un bersaglio di pagnola e carta colorata.

IN TV

Tiro a segno

3,00 qualificazioni pistola 50 m. U: Francesco Bruno
Vigilio Fait

Tiro a volo

3,00 qualificazioni double trap U: Francesco D'Aniello
Daniele Di Spigno

Pesi

4,00 categoria 69 kg, gruppo B: Giorgio De Luca

Ginnastica artistica

4,00 concorso a squadre U: Matteo Angioletti, Alberto Busnari,

Igor Cassina, Andrea Coppolino, Matteo Morandi, Enrico Pozzo

Tiro con l'arco

4,00 eliminatorie individuali D, trentaduesimi di finale: Maria Pia Leonetti-Berengere Schuh (Fra); Natalia Valeeva-Anastassya Bannova (Kaz); Elena Tonetta-Anna Maria Rendon (Col)

Nuoto

4,09 semifinale 200 sl D: Federica Pellegrini; 12,10 batterie 200 farfalla D: Paola Cavallino; 12,40 batterie 200 rana U: Paolo Bossini,

Loris Facci; 12,51 batterie 100 sl U: Filippo Magnini, Christian Galenda; 12,54 batterie staffetta 4x200 sl U

Tennis

dalle 4,30 2° turno U: Tomas Berdych (R.Ceca)-Andreas Seppi; 2° turno D: Agnieszka Radwanska (Pol)-Francesca Schiavone; 1° turno doppio D: Dellacqua/Molik (Aus)-Schiavone/Pennetta

Scherma

5,00 32esimi sciabola U: Aldo Montano, Diego Occhiuzzi,

Giampiero Pastore, Luigi Tarantino. Ev. finale ore 14,10

Judo

6,00 categoria 81 kg U: Giuseppe Maddaloni-Abderraman Brenes (Portorico)

Pallanuoto U

6,10 Italia-Stati Uniti

Volley U

6,30 Italia-Stati Uniti

Vela

dalle ore 7,00 classe 470 U 3ª e 4ª regata: Andrea Trani, Gabrio Zandonà;

classe 470 D, 3ª e 4ª regata: Giulia Conti, Giovanna Micoli; classe Laser U, 1ª e 2ª regata: Diego Romero;

classe Laser Radial D, 1ª e 2ª regata: Larissa Nieverov;

RS:X U, 3ª e 4ª regata: Fabian Heidegger;

RS:X D, 3ª e 4ª regata: Alessandra Sensini

Pugilato

8,30 categoria 51 kg, 32esimi Vincenzo Picardi-Cassius Chiyonika (Zambia)

Canoa/Kayak Slalom

9,40 semifinale K1: Daniele Molmenti

Sport equestri

12,15 Completo: Susanna Bordone, Stefano Brecciaroli, Fabio Magni, Vittoria Panizzon, Roberto Rotatori.

Eventuale finale ore 16,45

Beach volley U

seconda giornata 15,00 Italia-Russia (Riccardo Lione / Eugenio Amore - Dmitry Barsouk / Igor Kolodinsky)

IN FONDO A DESTRA

Don Nozza, direttore della Caritas italiana: dalle ordinanze anti-lavavetri e quelle contro chi rovista nei cassonetti, solo spietatezza

«Stupisce l'enfasi con cui tali decisioni sono cucinate e servite agli italiani. E ora accusano anche noi per l'aiuto che diamo agli immigrati»

La Caritas: «Questa politica dà sfogo ai peggiori istinti»

Ha appena terminato di scrivere l'editoriale per il mensile *Italia Caritas*, don Vittorio Nozza, direttore di Caritas italiana, coscienza lucida, puntuale come la sua penna che con severità, spirito critico, forte senso di appartenenza, non smette di evidenziare le debolezze di una politica forte e inefficace. Una politica - quella di Maroni & co. - che «mette radici»: come per le scene di «caccia al nero» viste negli ultimi giorni sulle spiagge e raccontate da *l'Unità*.

Don Nozza, sembra che non siamo più esseri umani, liberi, uguali. Persone che costruiscono il futuro della stessa terra...

«È il risultato del carosello mediatico subito dai cittadini. Della battaglia messa in atto in alcune città ai lavavetri, all'accattonaggio, la cacciata dalle spiagge, accolta da una sorta di silenzio consenso, come se fosse diventato improvvisamente normale interdire ai poveri, agli extracomunitari, città che passano per essere un patrimonio dell'umanità, ma finiscono per esserlo solo per quella parte che se lo può permettere: amministratori, cittadini benpensanti. Le battaglie contro i poveracci trovano ampia soddisfazione. Non stupisce che si tenti di nascondere agli occhi del paese una parte di vita che non piace, ma che continua ad esistere, e per farlo si ricorra a complesse architetture per la grande spettacolarità ma dalla dubbia tenuta in tempi medio-lunghi. Molti cittadini interpellati dai tg, senza alcun imbarazzo, paiono unanimi nel bollare i mendicanti come un fastidio. Fastidio, infatti, è stata la parola più gettonata, quasi fosse un termine neutrale e di galateo e non contenesse una sottile, perversa e inconfessabile carica di violenza. Non fosse altro perché sotto quello straccio di vestito, c'è una persona che vale più dei marciapiedi e del giusto decoro delle nostre spiagge e delle nostre città...».

Vede delle responsabilità chiare?

«Intristisco poichè il mondo politico per mitigare le frustrazioni di un popolo che vede riflesse nei poveri le proprie paure, predica federalismo contro la crisi economica e pratica metodi che ci rende tutti più sbrigativi, più superficiali e spietati. Stupisce anche l'enfasi con cui tali decisioni vengono cucinate e servite agli italiani. Rovistare in un cassonetto, tentare di vende-

re bigiotteria sulle spiagge in cambio di un pezzo di pane, non è certamente un divertimento per un povero o un per extracomunitario».

Condiviso anche da politici

che si dicono cristiani...

«Essere cristiano non è una proclamazione ma una testimonianza, uno stile di vita, un modo

di stare nel mondo: è la partecipazione solidale, costruire insieme, non gestire separatamente le questioni. Occorre coniugare

re con una serie di politiche l'una strettamente legata all'altra: l'accordo con gli stati di provenienza, l'accompagnamento

di questi disperati a partire dal loro stato di appartenenza al territorio di arrivo, con una politica dell'investimento nell'integrazione. Lavorare molto su quei 3 milioni e mezzo di regola-

ri che vivono inseriti nelle scuole, nelle case, nelle fabbriche perché sempre più questo zoccolo duro diventi capace di legarsi, favorito anche dalla struttura del nostro territorio, fatto di comuni piccoli e medi, che si presta all'integrazione. Solo un territorio solidale è sicuro, diversamente un territorio presidiato non è sicuro, per chi arriva e per chi ci vive. È scontato che là dove c'è violenza vada perseguita. Noi siamo per l'impasto tra legalità e accoglienza, non si può disgiungere la legalità dalla giustizia, dall'accoglienza. Il problema è che questa politica separa».

Dalla sua storia che coniuga esperienza cristiana e laica quali consigli a chi governa?

«Che se investiamo soltanto nel contrasto il rischio è togliere sicurezza a tutti, anche a noi stessi diventando anziani, malati, senza riferimenti, senza servizi domiciliari, senza opportunità. Solo garantendo un pezzo di amicizia, la gente si sente parte, altrimenti è insicura e dà sfogo agli istinti peggiori. Chi è chiamato a governare non può prescindere dall'ascolto. Quando ero direttore della Caritas della mia città, Bergamo, 20 anni fa, c'era un campo rom dove accadeva di tutto, il problema è stato risolto solo quando il sindaco ha inviato una presenza del territorio».

La "disgregazione delle coscienze" per diria con Gramsci, a cui assistiamo, è il frutto del linguaggio, anche dei gesti?

«Sì. Il linguaggio utilizzato in questi ultimi mesi rischia di montare molto l'immaginario, di distorcere la mentalità. Così si finisce con il considerare il venditore di bigiotteria, di pupazzetti di pelouche sulle spiagge un nemico, chi espone il piattino un sovvertitore della serenità. Assistiamo ad un linguaggio che fa paura in quanto disgrega, appunto. Da quando opero nell'ambito Caritas, ormai da 25 anni, non mi era mai accaduto di ricevere lettere in cui ci accusano di essere responsabili della venuta di queste persone che non verrebbero se noi non ce ne occupassimo. Anche gli operatori se lo sentono ripetere. Allora, il pericolo è che questo modo di pensare monti dentro quella ordinarietà che solitamente è capace di sopportare alcune fatiche. E che non si accetti più di sopportare o di portare alcune fatiche come il legare il diverso con la bellezza dell'altra persona, con la possibilità di comprendere e costruire insieme futuri diversi da quelli conosciuti».

«Certi provvedimenti "duri" mitigano le frustrazioni di chi vede riflesse nei poveri le proprie paure»



Operazione dei vigili urbani a Firenze Foto di Dario Orlandi

PARMA

Ragazza a terra nel comando dei vigili dopo il blitz anti-luicelle: foto choc e proteste

di Pierpaolo Velonà / Bologna

Il blitz antiprostituzione della Polizia municipale è scattato venerdì notte. A Parma, sulla via Emilia Ovest. La foto pubblicata sul sito *repubblica.it* racconta la fase successiva. Una ragazza nigeriana riversa a terra, le gambe sporche di terra, girata su un fianco. Dorme? È sposata? Colpisce la stanchezza che traspare dall'immagine. E ancora di più il luogo dove lo scatto è stato realizzato: il comando dei vigili urbani di Parma.

La retata non era un'azione improvvisata, gli uomini della Polizia municipale avevano deciso di portare con sé giornalisti e fotografi perché documentassero la serata di controlli nella città governata dalla giunta di centro-destra del sindaco Pietro Vignali. Ar-

rivati sulla via Emilia, i vigili si accostano a un gruppo di prostitute chiedendo i documenti. La maggior parte delle donne non li ha. Ma quasi tutte riescono a mantenere la calma. Tranne la ragazza della foto. È sotto choc, forse cerca di scappare. Sarà portata al comando dove la tratteranno per tutta la notte. «Così vuole la procedura. Forse si agitava perché aveva perso la serata...», dice l'assessore alla Sicurezza Costantino Monteverdi. «Certo - ammette poi - Ce la prendiamo con le ragazze e non con chi le sfrutta. Non credo che abbiano scelto loro questo mestiere...». Alla fine della notte securitaria la Polizia municipale si ritirerà con un «bilancio» di 10 multe: otto toccano alle ragazze, due ai clienti.

La municipale aveva portato i cronisti a vedere una «brillante operazione»

«Che cosa ha fatto di male quella donna per essere messa in una cella?», si chiede la leader storica delle prostitute Carla Corso. «È un'indesiderata, un'emarginata, una ragazza che forse è vittima di una tratta e che cerca di vivere o di sopravvivere con il proprio corpo. E questo, in un'Italia sempre più intollerante, è diventata una colpa».

ROMA

Duecento asiatici in corteo: «Più sicurezza»

Oltre duecento indiani, bengalesi, cinesi e pakistani del quartiere Esquilino, a Roma, per la prima volta sono scesi in strada per chiedere più sicurezza. Nella città di Alemanno. Al collo, cartelli e slogan contro l'aumento di «furti, rapine, minacce, intimidazioni e aggressioni». L'ultimo colpo, che ha scosso le comunità, una settimana fa nella gioielleria di un bengalese. I ladri hanno fatto irruzione nel negozio dall'appartamento situato al piano di sopra. Poi un buco profondo oltre cinquanta centimetri - senza che nessuno nel palazzo sentisse nulla - una fiamma ossidrica per aprire la cassaforte e infine il furto di gioielli e contanti per 210 mila euro. «Ecco - dice ora Hossain mentre mostra i calcinacci rimasti a terra e qualche orologio di scarso valore - cosa resta del sudore di mio padre dopo 25 anni di lavoro in Italia. Si sono portati via tutto». Alcuni mesi fa erano stati i residenti italiani a manifestare per il degrado e l'insicurezza del rione multietnico della capitale. Ora non tutti però solidarizzano con i commercianti stranieri. «Ma che vogliono? - polemizza la signora Irma - Ma se so' loro a fare casini e portà droga e delinquenza. Qui un tempo non c'era tutto sto macello». Residenti e negozianti. Italiani e stranieri. Due facce ancora contrapposte all'ombra dell'Esquilino. Ieri i manifestanti bengalesi, pakistani, indiani e cinesi, regolari come le loro attività, hanno chiesto maggiori controlli da parte delle forze dell'ordine. «Siamo certi che non facciamo discriminazioni e che si adoperino per la tutela di tutti i cittadini, italiani e stranieri». Quindi un allarme: «Che fine fanno le nostre denunce?». Polizia e carabinieri parlano di «situazione sotto controllo».

Massimiliano Di Dio

IL CASO

Transessuale aggredita. E i carabinieri che fanno? L'arrestano

/ Roma

TRANSESSUALE anzi clandestino. Così un brasiliano di 33 anni viene portato via insieme al suo aggressore. Dove sia ora però, nessuno lo sa. «Un permesso di soggiorno non può valere una vita umana» stigmatizza il circolo di cultura omosessuale Mario Miele di Roma. «L'episodio dimostra per l'ennesima volta, quanto per le persone transessuali straniere sia difficile vivere una situazione di clandestinità e di diversa identi-

tà di genere che in Italia non è tutelata da nessuna legge». Lo straniero aveva chiesto soccorso al 112 perché un uomo di 42 anni, stava tentando di sfondare la porta dell'appartamento dove viveva, allo scopo di ottenere una prestazione sessuale gratis. Il militante, dopo aver bloccato l'aggressore denunciandolo a piede libero per danneggiamento, hanno accompagnato in caserma anche il trans perché, con tre decreti di espulsione «risulta essere inottemperante al provvedimento di espulsione». Una situazione paradossale per Sergio Rovasio, segretario dell'associazione associazione «Certi Diritti»

anche perché fino a sera, non si riusciva a capire bene dove fosse rinchiuso il transessuale, se nel carcere di Regina Coeli o presso il Cie (centro identificazione ed espulsione) di ponte Galeria, alla periferia di Roma. «Auspichiamo che il prefetto di Roma Carlo Mosca - spiega Rovasio - accolga la richiesta di

Aveva chiamato i militari per salvarsi da un uomo che stava sfondando la porta. Però è straniera...

concedere alla transessuale un «permesso di giustizia» come è stato accordato a Paola, la trans che a Milano ha consentito l'arresto degli aguzzini dell'altro trans, Samantha, 30 anni, ucciso la mattina del 29 luglio e il cui corpo è stato trovato lungo la tangenziale ovest alcuni giorni dopo». Per ora, dagli ambienti della prefettura, fanno notare come per ottenere il «permesso di giustizia» ci debba essere una collaborazione con i magistrati che consenta di smascherare i responsabili di un grave delitto. Nel caso di Milano ciò si è palesato, a Roma no. Rovasio però va avanti lo stesso. «Che c'è di meglio per uno spot sulla sicurezza?» chiede ironica Paola Concia, deputata del

Pd. «Rimango senza parole - continua la parlamentare - in questa vicenda sembra essersi manifestata tutta la portata della Bossi Fini: sei un trans e pure immigrato clandestino. Sono d'accordo con i radicali e faccio appello al prefetto di Roma Carlo Mosca per la concessione del diritto al permesso di giustizia». Gennaro Santoro, avvocato vicino all'associazione Antigone condanna la vicenda ma avverte: «Questa storia accade più spesso di quanto si possa immaginare. Tecnicamente entro 96 ore si dovrebbe convalidare l'arresto, ma a volte accade che i termini si dilatino su questioni di interpretazione».

FRIULI VENEZIA-GIULIA

Sette nuovi presidi in arrivo. L'anatema della Lega: orrore, sono meridionali

Sette nuovi presidi in Friuli Venezia Giulia. E la Lega s'infuria: sono meridionali. Dice il senatore Mario Pittoni, capogruppo leghista alla commissione Istruzione, «nessuno di loro ha radici in questa regione, quattro arrivano dalla Calabria, due dalla Campania e uno dalla Sicilia». Orrore: tanto che la Lega intende «garantire che un'adeguata percentuale dei posti di dirigente scolastico vada in ogni caso a residenti nella Regione dove si deve prestare servizio». L'aveva detto Bossi, nel suo comizio con il dito medio alzato: sono troppi gli insegnanti del sud, qui al nord. I suoi si sono messi a contarli: nell'Italia settentriona-

le i presidi del sud sono 117 su 118. Non sarà che sono più bravi, e vincono i concorsi? L'idea ai leghisti non sfiora nemmeno l'anticamera del cervello. Tant'è che Pittoni sostiene che «Il nuovo regolamento per il reclutamento dei dirigenti scolastici varato dal ministro Gelmini, privilegerà più il merito rispetto all'anzianità di servizio. E già questo dovrebbe fare una bella differenza. Non è infatti credibile quel che dice la Uil-Scuola, che al Nord i ragazzi trovano lavoro prima e non vanno all'università, mentre al Sud all'università ci andrebbero praticamente tutti». Meglio presidi somari, insomma: purché parlino bergamasco.

IN FONDO A DESTRA

Il settimanale dei Paolini accusa pure Alemanno sui cassonetti. E anche Gasparri e Meloni sulle Olimpiadi: «Solo dei furbetti»

Il cardinal Martino contro le misure anti-accattonaggio: «È la povertà che bisogna combattere, non chi è costretto a esser povero»

«Sicurezza in città, inutile il gioco dei soldatini»

«Famiglia Cristiana» contro le misure del governo: buffonate, vogliono un Paese da marciapiede

di Anna Tarquini / Roma

UN «PAESE DA MARCIAPIEDE», ogni riferimento è puramente casuale. Un Paese dove il governo svia l'attenzione dal disagio e dalla povertà con «le immagini del presidente spazzino» e «l'inutile gioco dei soldatini in città». «Una politica del rattoppo e dei lu-

strini» con Gasparri e Meloni (che hanno chiesto agli atleti in nome dei diritti umani di non sfilare alle Olimpiadi) «soliti furbetti», «Buffonate». Parla don Sciorino, direttore di *Famiglia Cristiana*. Il prossimo numero del settimanale dei Paolini si apre con un editoriale di fuoco contro il governo e la sua politica di facciata. Nemmeno Di Pietro dando del «magnaccia» al presidente del Consiglio dopo le indiscrezioni su intercettazioni e ministri aveva mai pensato e osato tanto. I cattolici accusano senza possibilità di replica: «Siamo alla guerra ai poveri, ai finti problemi di sicurezza».

Non sono i «soliti Paolini» che attaccano il governo. Anche il Vaticano accusa. Ieri su Radio Vaticana il cardinale Martino, presidente del Pontificio consiglio Giustizia e pace, ha così commentato le misure anti-accattonaggio adottate da diverse amministrazioni comunali: «È la povertà che bisogna eliminare e non chi è costretto dalla povertà a sopravvivere. Chi vuole togliere i mendicanti dalla vista non presta attenzione alla realtà di chi stende la mano». Basti quei pochi politici rimasti in città. Gasparri è stizzito: «Il mio impegno militante contro il comunismo, compreso quello cinese - replica -, è coerente ormai da molti decenni. La mia contestazione alla violazione dei diritti umani in Cina non è solo di oggi e avrebbe dovuto trovare il sostegno anche di *Famiglia Cristiana*. Il giornale dovrebbe ben sapere che i cristiani vengono perseguitati. Lo ha denunciato pure George Bush ma evidentemente il settimanale è cristiano solo di nome». «Il colpo di calore ha fatto la propria vittima anche quest'anno, questa volta a farne le spese è *Famiglia Cristiana*» balbetta Isabella Bertolini del Pdl. «*Famiglia Cristiana* usa un linguaggio cristiano» prova a dire Rotondi. E il sindaco di Roma Alemanno che è chiamato direttamente in causa

dal settimanale per la sua idea di provvedimento - poi ritirato - contro il popolo dei cassonetti cerca di spiegarsi: «È il racket che voglio combattere. Non i poveri».

Non sembrava. Certamente non è sembrato a don Sciorino. Che scrive testuale a proposito del primo cittadino di Roma: «A Roma

il sindaco Alemanno, che pure mostra in altri campi idee molto più avanzate di quelle che il pregiudizio antifascista gli attribuisce, caccia i poveri in giacca e cravatta anche dai cassonetti e dagli avanzi dei supermercati li chiamano scarti, ma li si trovano frutta e verdura che non sono belli da esporre sui banchi di vendita.

E allora se vogliamo salvare l'estetica, perché non facciamo il banco delle occasioni, coprendo con un gesto di pietà (anche qui estetico), un rito che fa male alle coscienze? Nei centri Ikea lo si fa, e nessuno si scandalizza. Anzi». Povertà ed esercito, nemmeno fossimo in Angola. «È un "Paese da marciapiede" quello che sta

consumando gli ultimi giorni di un'estate all'insegna della vacanza povera, caratterizzata da un crollo quasi del 50% delle presenze alberghiere nei luoghi di vacanza. Dopo vari contrasti tra Maroni e La Russa, sui marciapiedi delle città arrivano i soldati, stralunati ragazzi messi a fare compiti di Polizia che non san-

no svolgere e vengono cacciati i mendicanti senza distinguere quelli legati ai racket dell'accattonaggio da quelli veri». La realtà è un'altra. La realtà - dice *Famiglia Cristiana* - è che se «il pil è allo zero, le nostre imprese godono di salute strepitosa, mostrando profitti che non si registravano da decenni. L'impresa cresce, l'Italia retrocede. Mentre c'è chi accumula profitti, mangiare fuori costa il 141% in più rispetto al 2001, ma i buoni mensa sono fermi da anni. L'industria vola, ma sui precari e i contratti è refrattaria. La ricchezza c'è, ma per le famiglie è solo un miraggio». E allora il sospetto: «È troppo chiedere al Governo di fuggire il sospetto che quando governa la destra la forbice si allarga, così che i ricchi si impinguano e le famiglie si impoveriscono?».

LE FRASI

Premier spazzino
«Cancellano i segni del disagio sviando l'attenzione con le immagini del Presidente spazzino»

La forbice
«Solo un sospetto che se governa la destra i ricchi s'impinguano e le famiglie s'impoveriscono?»

Caccia al buio
«Sui marciapiedi poliziotti stralunati che non distinguono mendicanti veri da quelli del racket»



Foto di Ciro Fusco/Ansa

La scheda

Una staffilata dopo l'altra. Ma cristiana

In campagna elettorale ha polemizzato con il Pd per l'ingresso dei radicali, con Berlusconi per la disinvoltata anarchia dei valori. Ma verso il governo poi non ha risparmiato le critiche. Il 19 maggio chiede di cambiare la legge 194. L'8 giugno attacca la «razzista e indecente» schedatura etnica e le impronte per i bimbi rom. Il 24 giugno affronta il lodo Alfano: «Berlusconi è ossessionato dai giudici», fa un polverone sulla giustizia per nascondere l'assenza di misure per le famiglie, quelle povere anzitutto. Il 3 agosto sottolinea che non c'è alcuna invasione di immigrati, mentre «cresce la povertà, la forbice tra ricchi e poveri». La politica è sempre più lontana dai problemi della gente, il Lodo Alfano è approvato a razzo e non c'è alcun provvedimento per famiglie e salari.

FIRENZE SICURA
Stende i panni:
multa di 160 euro
È la «legge Cioni»

di Tommaso Galgani

La dura legge dell'assessore Graziano Cioni si abbatte su Firenze. E colpisce a 360 gradi: mendicanti, turisti, bivaccatori, abusivi, strilloni, esercenti. In tutto più di 50 le multe elevate (perlopiù di 160 euro e a persone ignare di infrangere le regole) dai vigili urbani nella giornata di ieri, la prima con in vigore il nuovo regolamento di polizia urbana. Ma già alcuni consiglieri comunali minacciano ricorsi, sostenendo che il Comune non ha fatto nulla per informare la città (a breve spedisce a residenti ed alberghi copie del regolamento).

Il bollettino di ieri. Cinque strilloni e un questuante multati perché stazionavano sulla carreggiata anziché sul marciapiede. Stessa sorte per due mendicanti che «esercitavano» sdraiati ostruendo il flusso pedonale. Multa anche a un residente che ha steso i panni in centro e a un esercente che puliva la vetrina oltre le 10 del mattino, per di più mentre passava il corteo della Liberazione. Nel mirino anche proprietari di cani e ciclisti: due sono stati sanzionati perché l'animale era senza guinzaglio e un mendicante se lo è visto sequestrare. Decine le bici allucinate fuori dalle rastrelliere sequestrate. Colpiti inoltre i turisti: una famiglia di francesi multata (e incredula) per aver bivaccato in modo «indecente» in piazza Santo Stefano. Sanzione anche per un catanese che ha gettato una sigaretta a terra pur avendo vicino un contenitore di rifiuti e uno straniero che ha fatto lo stesso con una cartaccia. Due i sequestri di merce a venditori abusivi, mentre una multa è arrivata a un esercente che lasciava i sacchi dei rifiuti sul marciapiede. Pare invece che gli esercenti abbiano rispettato la nuova prescrizione che impone di far usare i bagni anche a chi non consuma, ma contro questa norma minacciano ricorsi al Tar. Infine, la chicca finale. I vigili avrebbero messo in atto il primo intervento di «mediazione sociale», uno dei loro nuovi ambiti di lavoro. Come? Risolvendo una disputa in un parco tra ragazzini intenti a giocare a calcio e anziani infastiditi. Suggerendo ai primi di spostarsi di qualche metro.

Militari ovunque, anche contro le morti bianche

Ultimissime da La Russa. Pd e Cgil: pura propaganda, e intanto tagliano le risorse per le ispezioni

Il Testo unico

18 mesi agli imprenditori fuorilegge, la destra dice no

Approvato dal centrosinistra, il Testo unico giace inerte in attesa di attuazione. Se mai ci sarà, perché la destra vuole rivederlo in particolare nelle disposizioni sanzionatorie. Il T.U. prevede, tra l'altro, l'arresto del datore di lavoro da 6 a 18 mesi nei casi di lavori molto pericolosi, sanzioni fino a 1.500.000 euro e la sospensione dell'attività in caso di incidenti mortali.

di Luca Sebastiani / Roma

MILITARI. Rimedio a tutti i mali. Anche alla tragedia delle morti bianche. Non è una boutade, ma un serio impegno preso direttamente dal ministro della Difesa.

«Porterò i soldati nei cantieri» ha infatti affermato Ignazio La Russa con uno slogan che sa molto di propaganda, visto che mentre il ministro mostra i muscoli, il governo oltre che a tagliare è impegnato anche al di-

sinnescio del Testo unico per la sicurezza sul lavoro. Testo che ha il peccato originale di essere stato concepito dal centrosinistra e di contenere «sanzioni spropositate». Sacconi dixit. In un'intervista a *La Sicilia*, La Russa ha dichiarato che le sollecitazioni del presidente della Repubblica a combattere lo stitico quotidiano delle morti bianche, gli hanno dato «l'ultima spinta» per un progetto cui pensava «da tempo». Appunto il rafforzamento dei controlli sui cantieri da parte dei Carabinieri e l'utilizzo dei soldati «al loro fianco».

Nella gara alla visibilità tra i componenti del governo, ormai quello della carta militare sembra l'arma più comune. Arma di pura facciata, perché non si capisce quale competenza abbiano i soldati nel controllo del rispetto delle norme di sicurezza. Per quanto riguarda i Carabinieri del nucleo tutela del lavoro, quelli ci sono, «ma sono pochissimi», dicono al giornale *Il Carabiniere*. «Se alle parole non seguono gli stanziamenti, resta solo la propaganda». I finanziamenti stanziati dal governo per l'Arma, dicono, sono appena necessari per mantenere lo status quo. E con le carenze d'organi-

co che già ci sono è difficile pensare ad «un aumento dell'impegno». Forse sarà proprio per queste carenze che il ministro della Difesa ha evocato la suppelletta dei soldati. Solo che, fa notare il ministro ombra del Lavoro Cesare Damiano, il governo dovrebbe stabilire una certa coerenza d'azione e magari «i ministri dovrebbero mettersi d'accordo». Altrimenti, dice Damiano, «risulta fortemente imbarazzante promettere, da un lato l'invio dell'esercito e l'aumento dei carabinieri e dall'altro, manomettere le tutele del testo unico sulla sicurezza e tagliare le risorse per le ispezioni».

Che le misure annunciate da La Russa siano solo «effetto», se n'è accorta anche la Cgil, che con la segretaria confederale Paola Agnello Modica ha fatto sapere che «sarebbe necessario ben altro, a partire dalla piena applicazione del testo unico». Invece che il blocco delle assunzioni nel pubblico che porteranno un ulteriore impoverimento «dei dipartimenti di prevenzione delle Asl, a cui la legge affida la vigilanza primaria in materia di salute e sicurezza del lavoro». Eppure nonostante l'allarmato La Russa, il pallino del governo resta il Testo unico. Il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi di fronte ai giovani industriali era stato chiaro a giugno, quando lo aveva detto pieno «di odiosi incrementi degli adempimenti formali e di sanzioni spropositate». Il governo modificherà il provvedimento, alleggerendo il sistema sanzionatorio, aveva promesso.

Un arresto per la pensionata uccisa. Era fuori per l'indulto

Desio, in manette un tossico trentunenne. Lega Nord all'attacco. Penati: «Il governo mantenga gli impegni sulla sicurezza»

di Giuseppe Vespo / Milano

Crimini e polemiche. La morte di Antonietta Mariani, la pensionata 77enne di Desio (Mi) aggredita e scippata sabato pomeriggio mentre rientrava a casa dopo la spesa, ha riacceso le polemiche su sicurezza e indulto. Pierluigi Saccullo Russello è il tossicodipendente 31enne di origine torinese che dovrà rispondere dell'omicidio della donna. A incastrarlo le telecamere di un distributore di benzina e di un centro commerciale. I carabinieri di Desio lo hanno preso nella notte tra domenica e lunedì nella sua abitazione, in via Garibaldi, dove hanno trovato anche la

borsa dell'anziana. Era già conosciuto alle forze dell'ordine, era già stato in carcere per rapina e sequestro di persona, ed era da poco uscito grazie all'indulto. Inizialmente si era pensato ad un complice, ma le riprese video lo hanno escluso. Ora la Procura sembra intenzionata a contestargli l'omicidio volontario aggravato. «Chi commette un delitto del genere - sostiene il procuratore della Repubblica di Monza, Antonio Pizzi, riferendosi allo scippo - non può non rappresentarsi la possibilità di uccidere una persona». Ma Saccullo dovrà rispondere anche di almeno

altri sette scippi. La dinamica dell'aggressione, ricostruita dagli investigatori, ha smentito la versione iniziale: la donna è morta dopo aver battuto a terra la testa, e non per una bastonata. E a nulla è servita l'operazione a cui è stata sottoposta dai medici del San Gerardo di Monza. Giovedì si terranno i funerali e per quel giorno il comune di Desio ha indetto il lutto cittadino. Caduta anche l'ipotesi secondo cui l'aggressione sarebbe stata compiuta da stranieri, la polemica si è concentrata su indulto e sicurezza. Pierluigi Saccullo Russello era libero grazie all'indulto, motivo per cui dalla Lega, ma anche dal sindaco di centrodestra di Desio so-

no partiti gli attacchi all'opposizione e al precedente governo Prodi: «Sono da sempre contrario all'indulto - ha detto ieri Giampiero Mariano, primo cittadino di Desio - e la morte della mia concittadina ne è un'amara conseguenza». Pesante il commento del senatore brianzolo della Lega Nord Cesarino Monti: «Paghiamo le conseguenze nefaste dell'indulto e questa povera donna è morta a causa di quel regalo del governo Prodi e di tutti i partiti che hanno votato quel provvedimento. Ora si spera nella galera a vita per questi miserabili». Mentre per il presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati, il governo deve man-

tenere gli impegni presi sulla sicurezza. Penati ha chiesto al ministro Maroni di partecipare alla prossima riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza, e di inviare nuovi agenti. «Gli ultimi barbari fatti di cronaca avvenuti a Milano come a Desio - sostiene Penati - ci dicono che sulla sicurezza non dobbiamo abbassare la guardia». In proposito però il procuratore monzese, Antonio Pizzi, tranquillizza tutti: «La dislocazione delle forze dell'ordine nel nostro territorio è eccellente e collegamenti con la Procura sono ottimi ed istantanei. Chi pensa di poter commettere crimini così efferati in questo territorio non va molto lontano».

SANITOPOLI D'ABRUZZO

L'ex difensore di uno degli accusati ha dato al procuratore un memoriale esplosivo. Che punta il dito sui politici di centrodestra

L'8 settembre l'incidente probatorio con il super-accusatore. Nei prossimi giorni sarà ascoltato un funzionario della Deutsche Bank

Ai domiciliari Del Turco Spunta il dossier Taormina

Ottaviano Del Turco lascia il supercarcere di Sulmona, dove era detenuto dal 14 luglio, e va agli arresti domiciliari nella sua casa di Collelongo. Sorrisi, tanta commozione e la certezza degli amici che «Ottaviano dimostrerà fino in fondo la sua innocenza», mentre da Pescara irrompe sulla scena l'avvocato Carlo Taormina. Sentito come testimone dalla procura, l'ex parlamentare di Forza Italia, da tempo in rotta col suo partito, brandisce un dossier esplosivo su sanità, mazzette e politica che agita non poco i vertici abruzzesi e romani del Pdl. Ma andiamo con ordine. L'ex governatore dell'Abruzzo ha lasciato il carcere poco prima di mezzogiorno di ieri. Era stata la procura a chiedere al gip la scarcerazione perché erano cessati i pericoli di fuga, di reiterazione del reato e di inquinamento delle prove. L'ex governatore ha raggiunto la sua casa di Collelongo accompagnato dal figlio Guido e dalla sua compagna. Poche frasi per i giornalisti. Una riferita al processo: «Non vedo l'ora di incontrare questo signore», si tratta di Vincenzo Maria Angelini, re delle cliniche private, grande corruttore della politica e soprattutto superpentito della sanitopoli abruzzese. Le altre per il suo paese che in questo mese di detenzione gli ha mostrato sempre solidarietà, per come è stato trattato in carcere («benissimo») e sulla sua «grande forma». Un Del Turco combattivo, quindi, che aspetta il processo per smontare tutte le accuse che gli sono piombate addosso. Accuse supportate, per la procura, da una «notevole mole di materiale probatorio». «Le indagini - ha detto ieri il procuratore Nicola Trifuoggi - sono state svolte proficuamente». L'inchiesta va avanti, nei prossimi giorni sarà sentito un funzionario della Deutsche Bank - l'istituto bancario che ha partecipato all'opera di massiccia cartolarizzazione del debito sanitario -, e l'8 settembre ci sarà l'incidente probatorio che vedrà Angelini come attore principale. «La concessione dei domiciliari non cambia la nostra posizione - ha commentato il capo della procura - vogliamo che Angelini cristallizzi davanti al gip le sue accuse».

Di Angelini, pentito e re delle cliniche dice: non vedo l'ora di incontrare questo signore

quattro paginette». In quelle carte, una settantina di fogli scritti da Masciarelli, ci sarebbero i nomi dei politici che hanno preso mazzette, nomi soprattutto di centrodestra che in parte già

compaiono nelle carte dell'inchiesta. Quando stralci di quel dossier finirono sulle pagine de «Il Riformista», Taormina smentì

tutto. Ora fa marcia indietro. «Al procuratore Trifuoggi ho spiegato tutto, nella carte che Masciarelli mi ha consegnato fin

dal 2007 ci sono documenti, prima e seconda cartolarizzazione, persone coinvolte, protezioni giudiziarie che Masciarelli indica-

va, ci sono tutti i nomi e i cognomi che servono. Ma se li divulgo commetto un reato, sono legato al segreto professionale». Lo stesso Masciarelli, che non è più difeso da Taormina, aveva smentito

l'esistenza del dossier. «Come difensore confermo di essere in possesso di tutto. Speravo che Masciarelli parlasse con i giudici, invece...Per me la vicenda è chiusa, a meno che Masciarelli non mi autorizzi a parlare o che il dossier non mi venga rubato. A parte questo, la divulgazione dipende solo da me. Volevo che Masciarelli parlasse, ma c'è la grande politica che non vuole che riveli nulla. C'è chi vuole il suo silenzio. Segno che in questa circostanza non mi ha nominato suo difensore e noto che lo stesso legale difende quattro imputati: Del Turco, Quarta, Masciarelli e Aracu (parlamentare abruzzese del Pdl, vicino a Fabrizio Cicchitto, ndr). E' un fatto sul quale bisognerebbe sapere riflettere».

Vincenzo Angelini

Il grande accusatore della «tangentopoli»

È il grande accusatore, il pentito che con le sue rivelazioni è diventato l'asse portante della Tangentopoli abruzzese che ha portato in carcere il presidente della Regione Ottaviano del Turco. Vincenzo Angelini viene descritto come un imprenditore del settore sanitario amante della bella vita e ultimamente in difficoltà economiche. Ma anche come un teste affidabile perché le sue dichiarazioni «possono ritenersi riscontrate da elementi esterni». Riscontri che hanno reso possibile la ricostruzione di un «sistema» di tangenti.

Le registrazioni

Tutto su nastro. Tranne le consegne di denaro

Sono l'«arma segreta» del teste Angelini, che ha fatto delle registrazioni il suo metodo d'investigazione. L'imprenditore si recava agli incontri con i politici concussori con un registratore nascosto e documentava tutto per la procura. Salvo gli incontri destinati al pagamento vero e ultimamente in difficoltà economiche. Neppure quando si è recato, a suo dire, a consegnare a Del Turco 200mila euro ha portato il registratore. Quella volta si fece solo fotografare dall'autista all'uscita di casa Del Turco.

L'appartamento

Il rebus della casa in centro con i soldi delle mazzette

Sono uno dei punti interrogativi dell'inchiesta. I soldi che Angelini avrebbe dato a Del Turco, almeno sei milioni di euro, non si sa che fine abbiano fatto. È a questo punto che salta fuori la storia dell'appartamento in pieno centro storico a Roma del valore di oltre un milione e mezzo, acquistato dal governatore. L'ipotesi sarebbe stata avvalorata da un'intercettazione di una conversazione tra Del Turco e una sua collaboratrice, una conversazione in realtà molto incerta visto che i due parlavano di un trasloco.

L'INTERVISTA

LANFRANCO TENAGLIA

Fiducia nei giudici: hanno agito con correttezza

«L'Abruzzo voti subito Di Pietro? Il Pd avrà il suo candidato»

di Federica Fantozzi / Roma

«L'inchiesta farà il suo corso e ribadisco fiducia nei magistrati che finora hanno agito con correttezza». Lanfranco Tenaglia, deputato del Pd e Guardasigilli-ombra, commenta la scarcerazione dell'ex «governatore» abruzzese Ottaviano Del Turco. E chiarisce: «In autunno l'Abruzzo tornerà alle urne. In campagna elettorale spiegheremo il dato politico: la giunta di centrosinistra è stata l'unica a ristrutturare la sanità regionale tagliando i privati».

Dopo un mese di carcere, Del Turco ha ottenuto gli arresti domiciliari. È una buona notizia?
«Credo che sia necessario ribadire la fiducia nell'operato dei magistrati e il forte auspicio che l'accertamento delle responsabilità personali avvenga il più rapidamente possibile. Mi sembra che i giudici pescaresi stiano agendo con professionalità e rispetto delle persone».

I pm si dicono soddisfatti delle indagini fin qui svolte. Lei come valuta la vicenda?
«Non commento un'inchiesta ancora in corso».

Adesso l'Abruzzo è «decapitato». L'ex presidente del senato Marini, anche lui abruzzese, aveva ribadito la necessità di elezioni subito. Ma nel Pd regionale c'è chi pensa di rinviare.

Dal punto di vista politico è necessario ridare la parola ai cittadini il prima possibile. Bisogna votare il prossimo autunno. Su questo il partito ha detto parole chiare: l'Abruzzo deve tornare subito a scegliere i propri rappresentanti.

Dunque, il Pd si avvia a una difficile sfida per difendere una delle poche regioni rimaste a sinistra?

«Al di là di questa vicenda giudiziaria

che farà il suo corso, la giunta di centrosinistra è stata l'unica a effettuare una riorganizzazione e ristrutturazione della sanità abruzzese con forti tagli alla sanità privata. E questi fatti andranno spiegati in campagna elettorale».

Neppure questi fatti, però, potranno prescindere dall'esito dell'inchiesta.

«Le indagini faranno il loro corso. Ma questo è il dato politico».

Di Pietro si è detto disponibile a candidarsi per il centrosinistra unito. È un'ipotesi?

«Il Pd ha gli uomini, i programmi e la forza politica per esprimere un proprio candidato».

C'è già qualcuno in campo?

«Tutti sono in campo. Si deciderà dopo la pausa estiva. L'importante è fissare la data delle urne».

Berlusconi ha annunciato per l'autunno la separazione delle carriere. Il Lodo Alfano è stato solo l'antipasto?

«Il ministro Alfano è andato al congresso dell'Anm e ha detto: il vostro programma è il mio. Poi ha ripetuto la stessa cosa al congresso delle Camere Penali. Una delle due non è vera né possibile. Al di là degli annunci, il PdL faccia una proposta chiara e poi vedremo».

Quale saranno le priorità del Pd in materia?

«La vera emergenza è l'efficienza della magistratura condizionata dalla lunga durata dei processi. Abbiamo presentato un disegno di legge: ci confronteremo in Parlamento».

La manifestazione di ottobre riguarderà anche questi temi?

«Una giustizia che non funziona è una palla al piede per la competitività del Paese. Quindi si andrà in piazza anche per la giustizia».



ABUSIVISMO Ville come funghi al posto dei campi di pesche

AL POSTO dei campi di pesche previste dal piano urbanistico un mare di villini e condomini per famiglie, spuntati su come funghi: tutti rigorosamente abusivi e quasi tutti abitati. Un centinaio

di appartamenti e villini sono stati sequestrati ieri all'alba dai carabinieri di Giugliano ai confini tra Lago Patria e Varcaturò. Valore stimato dei lotti, circa 40 milioni. Nove i denunciati.

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

Arresti di prima classe

governatore, magari dell'Abruzzo. Ieri ha ottenuto i domiciliari dopo 28 giorni di carcere per cessato pericolo di inquinamento probatorio (ma non di reiterazione del reato). A nessuno è venuto in mente di gridare alla scarcerazione facile, di protestare perché è uscito dopo «appena 28 giorni». Anzi, qui «facili» erano le manette. Quei 28 giorni sono parsi eccessivi a chiunque si sia espresso sul caso. Parve eccessivo anche il primo giorno di custodia, tant'è che un minuto dopo lo scattare delle manette era già tutto un coro: «Era proprio necessario arrestarlo?». Eppure, per la Costituzione e la legge, tra il tizio e Del Turco non c'è alcuna differenza: entrambi sono

sospettati di aver derubato la cittadinanza della stessa somma, entrambi devono restare in cella per un po' onde evitare che concordino versioni di comodo con testimoni e coindagati. Possibile, allora, che politici e media li trattino in modi così diversi, anzi opposti? L'unica spiegazione è il razzismo sociale che è venuto montando in Italia, creando una Costituzione materiale che ritiene intoccabili «a prescindere» i membri della Casta, in barba al principio di eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge. Se il tizio accusato di aver rubato 6 milioni avesse ricevuto in carcere decine di visite di parlamentari e membri (o ex) del governo, di destra e di

sinistra, alcuni dei quali latori di pizzini inviati da altri politici, compreso il premier, tutti graniticamente convinti della sua innocenza (e della colpevolezza dei giudici), la notizia avrebbe destato enorme scalpore. Tutti si sarebbero domandati a che titolo tanti politici (ammesso e non concesso che li avessero fatti entrare) solidarizzassero in cella con un signore sospettato di reati tanto gravi e cos'avessero da spartire con uno così. Invece il pellegrinaggio di amici e colleghi nella cella di Del Turco (ufficialmente «in isolamento») è passata come una normale, quasi doverosa testimonianza di solidarietà all'illustre recluso. Anzi, è bastato che Veltroni

manifestasse la sua fiducia nella magistratura, evitando di emettere sentenze che non gli competono, per esser bollato di «ipocrisia» e «antisocialismo». Ieri, sul *Corriere*, Pigi Battista ha fornito un catalogo completo di razzismo sociale applicato alla giustizia, in un memorabile commento dal titolo «E se Del Turco fosse innocente?». Il prode Pigi lacrima perché Del Turco fu «prelevato dalla sua casa all'alba, come il peggiore dei malfattori». Frase rivelatrice quant'altre mai del doppiopeso classista di cui sopra: se non ne ricorrono i presupposti di legge, non si arresta né all'alba né al tramonto, né prima né dopo i pasti; ma, se i presupposti ci sono, l'orario e le modalità dell'arresto sono del tutto secondari rispetto ai fatti che l'hanno originato. Invece, per tutti i Battista d'Italia, i «signori» - se proprio si vuole

arrestarli - meritano le manette di prima classe, quelle di velluto, possibilmente precedute da una telefonata di cortesia. Infatti Pigi chiede addirittura un risarcimento per Del Turco, scarcerato - a suo dire - «con 48 ore di ritardo causa introvabilità del gip», rientrato ieri dalle ferie per esaminare l'ok dato sabato dalla Procura ai domiciliari. In realtà non c'è stato alcun ritardo, visto che il gip aveva 5 giorni di tempo per rispondere ai pm e ne ha impiegati solo 2. Seguono le solite giaculatorie sulla «presunzione di innocenza», che non c'entra nulla: la custodia cautelare riguarda sempre i «presunti non colpevoli», altrimenti non sarebbe cautelare, ma definitiva. In carcere ci sono 30 mila persone nelle condizioni di Del Turco, ma naturalmente Battista si muove solo per Del Turco. E lo paragona addirittura a

Enzo Tortora sol perché non s'è ancora scoperto «dove sono andati a finire i proventi» delle presunte mazzette. Ci sarebbe pure la possibilità, sostenuta dai pm, che i soldi siano finiti in alcuni immobili e/o in qualche conto cifrato nei paradisi fiscali. Ma lo Sherlock Holmes di Via Solferino non sente ragioni: se uno - puta caso - nasconde bene la refurtiva, vuol dire che è innocente. Attendiamo con ansia un editoriale dal titolo rovesciato: «E se Del Turco fosse colpevole?». Cioè se fosse come Craxi, come Condrada, come Mambro e Fioravanti, per citare solo alcuni dei condannati definitivi che Battista e il *Corriere* continuano a trattare da innocenti. Come pure i 18 pregiudicati, da Dell'Utri in giù, che popolano il Parlamento. Ecco: se Del Turco fosse colpevole, sarebbe innocente lo stesso.

ECONOMIA & LAVORO

Un **M**ilione

Un milione di dollari al giorno. È quanto incassa da un mese Apple da App Store, il sistema di distribuzione dei programmi per iPhone. Dall'11 luglio sono state scaricate oltre 60 milioni di applicazioni e si prevede che il negozio on line arrivi a un giro d'affari di un miliardo di dollari



CREDITO PIÙ DIFFICILE PER GLI STUDENTI USA

Le banche americane stringono i rubinetti del credito per gli studenti che a migliaia, di conseguenza, rischiano di restare fuori dal college il prossimo anno. Decine di istituti di credito hanno abbandonato e ristretto il proprio campo d'azione in questo segmento di mercato. Secondo alcune stime sono circa 200mila gli studenti che potrebbero non riuscire il prossimo autunno ad accedere a prestiti privati per portare avanti i propri studi.

FATTURAZIONI SCORRETTE: MULTATE 5 SOCIETÀ DEL GAS

L'Autorità per l'energia ha inflitto sanzioni per un totale di 129.144,20 euro a 5 società di vendita di gas naturale, per scorretta misurazione ai fini della fatturazione del gas consumato dai piccoli clienti. Le 5 società multate sono Argos Energia, Bergamo Energia, Edison Energia, Italcogim Energie e Res, per aver applicato uno specifico coefficienti di misurazione, «con valori superiori a quelli fissati dall'Autorità e quindi di costi, per i clienti finali, maggiori di quelli dovuti».

La spesa di tutti i giorni costa il **6,1%** in più

A ottobre è previsto un ulteriore aumento delle bollette di luce (più 4%) e gas (più 6%)

di Laura Matteucci / Milano

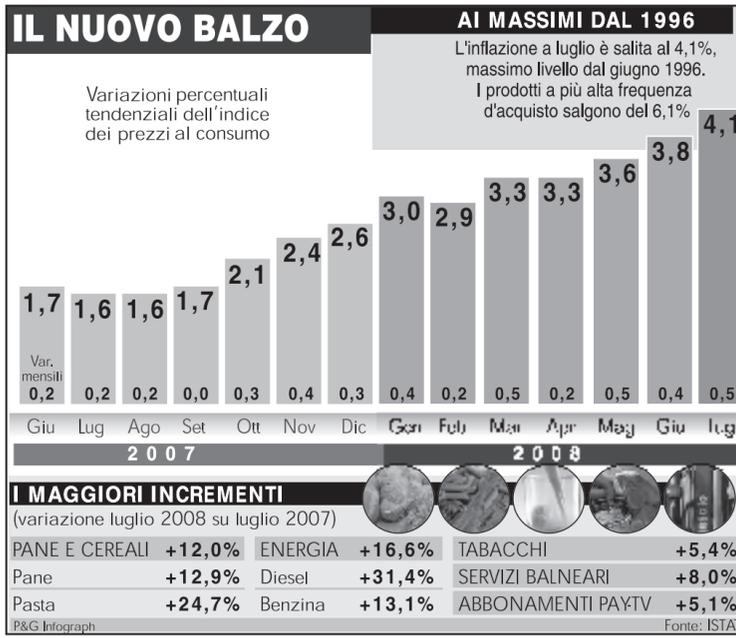
RINCARI QUOTIDIANI La spesa di tutti i giorni costa sempre di più. L'inflazione per i prodotti che si acquistano frequentemente sale al 6,1%, molto più alta del tasso medio che l'Istat conferma al 4,1%: è stato il luglio più caro da dodici anni. Rispetto a giu-

gno, l'aumento è dello 0,4%. Sono sempre alimentari ed energetici a guidare l'impennata, con riali record per pasta (+24,7% in un anno) e pane (+12,9%), e rincari alle stelle per diesel (+31,4%) e benzina (+13,1%). Gli alimentari sono comunque tutti sotto pressione, dalla carne (+4,2%), al latte, formaggi e uova (+8,7%), dal pesce (+3,8%) al comparto frutta e verdura (+3,5%). Il caro-energia è arrivato a +16,6% rispetto allo scorso anno, e +2% su giugno. Aumenti che si ripercuotono poi sulle spese per la casa (+8,6%) e sui trasporti (+7,1%). E si fa sentire anche il caro-vacanza, con rialzi per ombrellone, camping e pacchetti-ferie (in particolare, i biglietti aerei sono aumentati dell'11,7%, quelli ferroviari dell'8,3%). In controtendenza solo medicinali e apparecchi telefonici.

E non è finita. Ad ottobre le bollette saranno più salate (+6% per il gas e +4% per l'elettricità), come annuncia l'economista Alberto Clò che guida il Rie, la società Ricerche industriali ed energetiche. Ciò significa che una famiglia media pagherà circa 100 euro l'anno

L'Istat conferma: dati mai così alti dal 1996. Sotto pressione alimentari ed energetici

in più. Ma torniamo ai dati di oggi. La città dove gli aumenti sono stati più consistenti è Cagliari, +4,7% su base annua e +0,7% rispetto a giugno. Quasi allo stesso livello Napoli (+4,6%) e Torino (+4,5%). I rincari minori si sono verificati invece a Roma, con un'inflazione a +3,3% in un anno, +0,1% su giugno. I prodotti ad alta frequenza di acquisto comprendono, oltre ad alimentari e bevande, anche affitto, beni non durevoli e servizi per la casa, carburanti, trasporti urbani, giornali e periodici, servizi di ristorazione, spese di assistenza. Quelli a media frequenza di acquisto (tra cui abbigliamento, bollette, medicinali, trasporti, cultura, pacchetti vacanze, libri, alberghi) so-



no aumentati del 3,3% rispetto a luglio 2007 e dello 0,7% sul mese. Più lievi gli aumenti per i prodotti a bassa frequenza di acquisto (tra cui elettrodomestici, mezzi di trasporto, apparecchi audiovisivi e informatici, articoli sportivi). Dati «molto preoccupanti» per la Cgil: il segretario confederale Agostino Megale ricorda anche che «per i redditi bassi, soprattutto dei pensionati (circa 10 milioni sotto gli 800 euro mensili) e 800mila precari che guadagnano mediamente 700 euro al mese, l'inflazione vera è tra il 6 e il 7%». Il risultato finale è un salasso annuo di oltre 2mila euro, come prevedono le associazioni Adusbef e Federconsumatori. «Le famiglie con redditi sotto i 25mila euro spiegano - senza lo spot della carta di povertà, un'elemosina di 40 euro al mese, che poteva essere erogata sulle pensioni, potevano essere sostenute con un bonus fiscale di 1.500 euro». Tra le spese, si aggiunge anche la «pressione fiscale che salirà dal 43% al 43,2% dal 2009 al 2013 (previsioni Dpief) con un ulteriore salasso di 255 euro medi per nucleo familiare, senza contare i tributi locali».

CARO-ESTATE
Trasporti e spiagge tirano la volata

Sono trasporti e stabilimenti balneari a pesare di più sulle tasche dei vacanzieri italiani a luglio di quest'anno, mentre per i conti del ristorante gli aumenti sono inferiori all'inflazione e per gli alberghi si assiste addirittura a un lieve calo.

Secondo una rilevazione dell'Istat, che dedica un apposito focus sui rincari nel periodo delle vacanze, rispetto a luglio 2007, carburanti e lubrificanti sono aumentati del 17,0%, il trasporto aereo dell'11,7%, quello ferroviario dell'8,3%, quello marittimo dell'8,1% e i pedaggi autostradali del 3,2%.

A questo va aggiunto un +8,0% fatto registrare dagli stabilimenti balneari e il +4,1% dai campeggi.

Rincari che, a fronte di un'inflazione annua al 4,1%, possono dare un'idea, spiega l'Istituto di statistica, della pressione a cui sono sottoposti questa estate i consumatori.

Non va meglio se si guarda ai prezzi dei pacchetti vacanze che registrano un aumento annuo del 5,0%, ai campeggi che aumentano del 4,1% e agli impianti di risalita i cui prezzi sono cresciuti del 7,1% in un anno. Nella corsa estiva delle tariffe c'è posto anche per aumenti del 3,7% sui biglietti di ingresso ai parchi divertimento e del 3,5% per gli agriturismo.

Crescita più contenuta per i «bed and breakfast», più 0,2%, mentre i rincari di ristoranti e pizzerie, pur al di sotto dell'indice generale, segnano un +3,5%.

Unico segno negativo si registra per il settore degli alberghi che scende dello 0,3%.

L'INTERVISTA AGOSTINO MEGALE La dinamica dei prezzi colpisce soprattutto al Sud, lavoratori e pensionati

Con questa inflazione più tasse sui salari

di Felicia Masocco / Roma

Agostino Megale, segretario confederale Cgil. L'inflazione è uguale per tutti?

«L'inflazione è il nemico numero uno dei redditi da lavoro e da pensione e più i redditi sono bassi più il nemico è agguerrito. L'inflazione da consumi quotidiani come pane, pasta, benzina sta intorno al 6% e questo si ripercuote sui redditi più bassi. Circa 10 milioni di pensionati sotto gli 800 euro mensili, circa 7 milioni di lavoratori (soprattutto donne) sotto i 1000 euro mensili, circa 800mila giovani in collaborazione sotto i 780 euro, non hanno un'inflazione al 4,1% ma tra il 6 e il 7%. È infatti evidente che più il



reddito è basso, più è alta l'incidenza dei prodotti di largo consumo. In più l'inflazione è più alta nelle città del Mezzogiorno rispetto a quelle del Nord. Anche qui, i salari più bassi che si hanno al Sud combinati con il rincaro dei beni di prima necessità rischia di tradursi in povertà effettiva oltre che in un'accentuazione del divario tra Nord e Sud».

Ma c'è chi parla ancora di gabbie salariali...

«Chi le propone dovrebbe riflettere. Gli interventi devono essere di riequilibrio a favore dei redditi dei lavoratori del Sud».

L'inflazione rialza il capo un po' dovunque. Perché in Italia pesa così tanto?

«C'è un impatto internazionale che per i prodotti energetici si può misurare intor-

no all'1%. Per il resto esiste una situazione italiana iniziata nel 2002, con l'entrata dell'euro e nessun controllo sui prezzi da parte del governo di allora che poi è simile a quello di oggi. Iniziò la forbice tra salari che si riducevano e inflazione che aumentava. Ma il governo fissò l'inflazione programmata alla metà di quella reale».

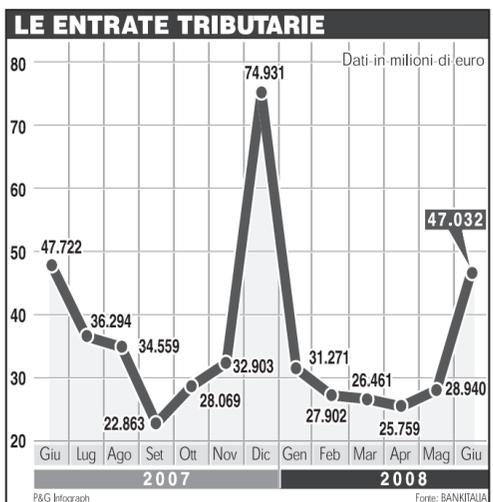
La storia si ripete. Con quali conseguenze?

«Oggi il dato sull'inflazione combinato con il dato della crescita zero dovrebbe portare il governo a dire due verità essenziali. La prima: non è affatto vero che non aumentano le tasse sui salari. Quando l'inflazione supera il 2% e non viene restituito il fiscal drag come in questo caso, le tasse aumentano. Il fiscal drag venne introdotto per evitare che - per via della progressività delle aliquote - l'inflazione si trasformasse in una tassa aggiuntiva per i sa-

lari. Si decise che andava restituito quando l'inflazione superava il 2%. Abbiamo chiesto al governo di restituire circa 362 euro medi, oppure di agire per detrazioni fiscali. Se non avverrà le tasse per i lavoratori aumentano dello 0,6%. E quelli che avranno contratti rinnovati su un'inflazione programmata all'1,7 in realtà avranno aumenti pari solo all'1,1%, perché va appunto sottratto lo 0,6% in più della pressione fiscale».

Basterebbe il fiscal drag?

«No, il governo deve rivedere le sue stime visto che ha ipotizzato un'inflazione al 2,8% e una crescita allo 0,5. Non si può fare una politica economica su previsioni sbagliate. E, in sede di trasposizione in Finanziaria, dovrebbe cambiare la manovra triennale. Il sindacato, unitariamente, dovrebbe mobilitarsi per portare il governo in questa direzione».



Fisco: nei primi sei mesi entrate cresciute del **4,1%**

Una leggera flessione registrata solo a giugno. Ridotto a maggio il debito delle amministrazioni pubbliche

di Bianca Di Giovanni

FISCO Nei primi sei mesi dell'anno le entrate tributarie crescono del 4,1% rispetto all'anno precedente. Sostanzialmente stabile il dato di giugno, che presen-

ta solo una leggera perdita rispetto al giugno 2007: 47 miliardi contro i 47,7. Nell'intero arco di tempo analizzato, invece, le casse pubbliche si sono riempite di 187 miliardi e 365 milioni, contro i 179,9 miliardi dello stesso periodo di 12 mesi fa. Lo

rivela la Banca d'Italia nel supplemento al Bollettino sulla finanza pubblica. La Banca centrale segnala anche la performance positiva delle amministrazioni pubbliche, che a maggio hanno ridotto il loro debito a 1.647 miliardi e 264 milioni. Un segnale positivo dopo l'ennesimo record toccato in aprile, con 1.661 miliardi e 452 milioni. Oltre 14 miliardi in un paio di mesi. Il raffronto con il maggio del 2007 però non è altrettanto roseo. Dodici mesi fa, infatti, il debito si era attestato a un livello ancora più basso, e precisamente a quota 1.626 miliardi e 702 milioni. Leggermente lievitato il debito

delle amministrazioni locali. A maggio risulta a quota 108,9 miliardi contro i 108,6 di aprile. Una buona fetta del debito delle amministrazioni locali è da attribuirsi alle Regioni e province autonome, che assieme raggiungono in maggio la cifra di 42 miliardi e 993 milioni, 25 milioni in più del mese precedente. Anche le Province aumentano il debito di una sessantina di milioni nel giro di un paio di mesi, passando dagli 8 miliardi e 924 milioni di aprile agli 8 miliardi e 961 di maggio. Ma la performance più pesante la segnalano i Comuni, che aumentano il «rosso» di ben 277 milioni sempre tra aprile e maggio, at-

standosi a quota 47 miliardi e 994 milioni. Quanto alla composizione del debito pubblico, Bankitalia osserva come i titoli a breve termine crescano a 163 miliardi, mentre quelli a medio lungo termine scendono a 1.206 (1.225 miliardi in aprile). Interessante l'andamento delle entrate, che solo apparentemente sembrano non risentire del rallentamento economico. Di fatto l'aumento del 4% sull'anno è già di per sé un rallentamento (prima il ritmo di crescita era stato maggiore). C'è da aggiungere la perdita di 700 milioni del solo mese di giugno. Una contrazione che per la verità era stata valutata anche maggiore

da parte del Tesoro, che aveva scontato il dato di 2 miliardi per via dell'eliminazione Ici e dell'avvio del cuneo fiscale per le imprese voluto da Prodi. Come mai questa differenza? Semplice: Bankitalia e ministero usano due sistemi diversi di calcolo. La prima «conta» la cassa, cioè quanto è effettivamente entrato nel «cassetto». Il secondo la competenza, cioè quanto entra sulla carta. La differenza non è di poco conto. Nel conto di Bankitalia, infatti, potrebbe rientrare anche il risultato ad esempio di una frode miliardaria incassata nei primi mesi, ma che difficilmente si replicherà in futuro.

Pininfarina, oggi il timone passa a Paolo

A Torino l'addio all'industriale scomparso Angori sarà l'amministratore delegato

di Eugenio Giudice / Torino

ADDIO Ora tocca al fratello Paolo. Il consiglio di amministrazione della Pininfarina che si riunisce questa mattina a Cambiano per approvare i conti semestrali, dovrà redistribuire le deleghe del presidente e amministratore delegato del gruppo di Andrea Pininfarina,

morto giovedì scorso in un incidente stradale e a cui ieri Torino, oltre che una numerosa comunità imprenditoriale, finanziaria e politica nazionale, ha dato l'addio in Duomo. Con ogni probabilità toccherà a Paolo Pininfarina, attuale vicepresidente, ricoprire il ruolo di presidente e di rappresen-

tante dell'azionista di riferimento, i Pininfarina. Una famiglia nella quale, in questa delicata fase di transizione, ha assunto un ruolo centrale la signora Giorgia, moglie del senatore a vita Sergio. Al ruolo di amministratore delegato sembra invece destinato il direttore generale Silvio Angori, chiamato in azienda da Andrea Pininfarina, un anno e mezzo fa. Pur avendo mantenuto un ruolo pubblico più defilato rispetto a Pininfarina jr, Angori ha condiviso con l'ex numero uno della carrozzeria torinese la regia del piano industriale. Questo è al momento lo



Paolo Pininfarina Foto Lapresse

scenario più probabile dopo il messaggio di continuità redatto da Sergio Pininfarina e dal figlio Paolo con il lavoro intrapreso dall'imprenditore cinquantenne a poche ore dalla tragedia. Ed è la soluzione che meno piace al mercato che se alla notizia della morte di Andrea, speculando sulla contabilità del titolo lo ha fatto schizzare all'insù (+35,2% in due



Sergio Marchionne, Emma Marcegaglia, Luca di Montezemolo e Sergio Chiamparino ai funerali di Andrea Pininfarina Foto di Daniele Badolato/LaPresse

giorni), dopo le rassicurazioni della famiglia lo ha invece fatto rotolare all'indietro: ieri le azioni della società sono state sospese per eccesso di ribasso e poi hanno perso quasi il 5%. Al contrario i lavoratori temono la prospettiva opposta e cioè che prima o poi la famiglia si disimpegni dalla carrozzeria. Lo conferma Benedetto Termine, delegato di fabbrica della Fim-Cisl: «I Pininfarina sono un punto di riferimento forte grazie al quale anche i lavoratori hanno fatto la loro parte di sacrifici. Se arriva un finanziere al comando rischiamo lo spezzatino del gruppo con ven-

dite e chiusure». Dei quattro stabilimenti del gruppo, a Grugliasco si lavora con la cig una settimana ogni tre a rotazione mentre a San Giorgio Canavese la fermata produttiva è stata decisa fino al 15 di settembre. Tra i compiti della nuova leadership c'è comunque prima di tutto il rifinanziamento del debito da 600 milioni con le banche, propedeutico all'aumento di capitale da 100 milioni che dovrebbe sancire l'ingresso dei nuovi soci, il finanziere bretone Vincent Bollore, partner nel progetto di auto elettrica che sarà presentata a Parigi il prossimo 2 ottobre, e

Rajan Tata, leader dell'omonima conglomerata indiana. E poi Piero Ferrari, figlio del fondatore della Casa del Cavallino, la famiglia Marsiaj e il titolare della Brembo, Alberto Bombassei. Ad operazione ultimata la famiglia Pininfarina che oggi controlla il 54% della società quotata, scenderebbe attorno al 30%, mentre il 25% finirebbe ai nuovi soci. Che il destino di questa azienda sia profondamente intrecciato alla storia della città lo ha confermato il funerale celebrato ieri. E lo ha ricordato il cardinale di Torino Severino Poletto nella sua omelia:

«Un uomo del dialogo, fedele alla migliore tradizione torinese, un esempio per la città e per il mondo del lavoro» ma lo ha testimoniato soprattutto la gente comune, almeno mille persone, sulla piazza San Giovanni che ha voluto rendere omaggio all'imprenditore scomparso. E poi tutti i big, dai vertici confindustriali degli ultimi anni (Abete, D'Amato, Montezemolo, Marcegaglia, Artoni e Guidi) a Marchionne, Tronchetti Provera, Bombassei, Della Valle e poi la politica (Letta per il governo, Chiamparino, Bresso e Saetta per il Piemonte).

RATING Tiscali finisce sotto osservazione

■ Tiscali sotto osservazione. L'agenzia di rating internazionale Standard & Poor's ha messo in "creditwatch" con implicazioni negative il rating 'b+' di credito di lungo termine che aveva assegnato all'azienda di telecomunicazioni. La decisione, fanno sapere da Standard & Poor's è la diretta conseguenza dell'andamento degli utili e del cash flow nel secondo trimestre, che si è rivelato al di sotto delle precedenti indicazioni della società e che hanno comportato la successiva revisione al ribasso dei target che erano stati programmati per fine anno. Tiscali, ricorda S&P, ha dovuto rivedere le previsioni di ricavi a una cifra che si aggira a 1-1,1 miliardi di euro e l'ebitda a 220-230 milioni contro le precedenti previsioni, rispettivamente, di 1,3 miliardi e 290 milioni. I risultati semestrali e annuali più deboli del previsto probabilmente ridurranno in modo significativo i margini di manovra sulle sempre più esigenti clausole contrattuali delle facility di credito di Tiscali nella seconda metà dell'anno. La società, che sta valutando offerte per la sua cessione - ricorda Standard & Poor's - dovrebbe comunque presentare un nuovo business plan nel quarto trimestre 2008. Determinanti per le decisioni dell'agenzia di rating saranno le previsioni della società sull'andamento, sulla generazione di cash flow e sull'indebitamento nella seconda metà del 2008 e nel 2009 e il loro impatto sulle clausole creditizie. Ieri a piazza Affari il titolo, che aveva aperto a -1,71% ha continuato, proprio in seguito a questo giudizio, a vivere una giornata non particolarmente brillante, finendo con una quotazione di 1,51 per un saldo negativo dello 0,72 per cento. Il dato diventa più significativo se confrontato con le performance positive dei principali protagonisti italiani del settore delle telecomunicazioni.

Alitalia, la Procura apre un fascicolo

La denuncia del Codacons a Roma. Nel mirino gli stipendi d'oro

■ / Milano

DENUNCIA Un fascicolo intestato «atti relativi a», ossia al momento senza notizie di reato è stato aperto dalla Procura di Roma sulla vicenda Alitalia. Il fascicolo è stato aperto dal procuratore aggiunto Nello Rossi e dal Pm Stefano Pesci dopo la denuncia presentata dal Codacons che ipotizzava sul dissesto della compagnia di bandiera i reati di malversazione e truffa per il conseguimento di illecite erogazioni pubbliche. Nella denuncia del Codacons si fa anche riferimento ai compensi percepiti negli ultimi anni dagli amministratori delegati che si sono succeduti al vertice della compagnia di bandiera; in parti-

colare a quello percepito da Maurizio Prato che «in cinque mesi avrebbe raccolto 326.414 euro guadagnando 2.170 euro al giorno, ma compensi maggiori erano stati riconosciuti dal suo predecessore Giancarlo Cimoli che soltanto nel 2006 avrebbe percepito 1 milione 536 mila euro, pari a 6.400 euro al giorno con il bilancio di Alitalia che subiva perdite per 626 milioni di euro». La Procura, a quanto si è appreso, al momento, esclude di poter valutare l'ipotesi di reato di bancarotta fraudolenta che pure viene delineata nella denuncia del Codacons, ma è possibile che possa approfondire gli altri aspetti dell'esposto ed in particolare quello riguardante gli emolumenti percepiti dagli amministratori delegati. Sia Maurizio Prato sia Giancarlo

Cimoli, tuttavia, sono stati sentiti in Procura a Roma come persone informate sui fatti in momenti e tempi diversi proprio in relazione alle vicende Alitalia. Cimoli fu sentito come teste dal pm Adelchi D'Ippolito il 13 febbraio 2007 nell'ambito dell'inchiesta avviata dalla Procura sui cosiddetti stipendi d'oro, da cui è scaturito il processo ai consiglieri di amministrazione della Rai targati centrodestra, accusati di abuso d'ufficio per la nomina a direttore generale di Alfredo Meocci. Il pm Adelchi D'Ippolito sentì Cimoli proprio in relazione agli emolumenti percepiti quando era ad Alitalia ma la sua posizione restò quella di testimone. Il Codacons stima, nell'esposto presentato alla Procura di Roma, che in dieci anni Alitalia è costata ai consumatori circa cinque miliardi e 187 milioni di euro, ricordando che sempre nel

2007 la compagnia di bandiera ha chiuso il suo diciannovesimo bilancio (su venti) in passivo. All'attenzione della Procura anche il valore azionario di Alitalia: nel 2001 un'azione dell'azienda valeva 8,5 euro mentre oggi ne vale 0,4. Infine il Codacons affronta nell'esposto anche gli ultimi sviluppi sul piano politico aziendale di Alitalia con la ipotetica scissione in due rami di azienda con una new company e una bad company. «Tale scissione - si legge nella denuncia - ha senso solo in presenza di dissesto patrimoniale quando cioè l'ammontare dei debiti risulta superiore al valore delle attività e la loro vendita eventuale non sarebbe in grado di garantire il rimborso integrale ai creditori». Il Codacons intanto si prepara a sostenere i consumatori che vorranno partecipare ad «una mega class action».

FIAT INDIA Pensa all'export per le auto guidate a destra

■ La Fiat India potrebbe presto decidere di cominciare ad esportare i suoi veicoli. Lo ha dichiarato al Times of India il Presidente della Fiat India Automobiles Ltd, Rajeev Kapoor. «Ci sono molti importanti mercati come l'Australia, la Nuova Zelanda, il Sud Africa e la Gran Bretagna, che potrebbero essere serviti da prodotti fabbricati in India-ha detto. Ma alcuni di questi paesi hanno la guida a destra». Alla domanda se l'India potrebbe diventare un centro base per la produzione di auto con guida a destra, Kapoor non ha smentito. Oltre a lanciare alcune delle sue vetture storiche, come la Fiat 500, la Fiat India sta programmando di introdurre a breve alcuni recenti modelli sul mercato indiano. Per la fine dell'anno è previsto il lancio della Grande Punto e il prossimo anno quello della Linea Sedan.

OPEC Dal greggio 2008 più guadagni che in dieci anni

■ I paesi dell'Opec hanno guadagnato in sei mesi del 2008 quasi quanto nell'intero 2007 grazie ai record dei prezzi del petrolio e della produzione del greggio. Secondo ft.Com, il sito online del Financial Times, i membri del cartello si sarebbero portati a casa 645 miliardi di dollari (430 miliardi di euro) tra gennaio e giugno, una cifra di poco inferiore ai 671 miliardi di dollari dell'intero 2007. A questo ritmo realizzeranno ricavi record per 1,254 miliardi di dollari. Il recente calo dei prezzi del petrolio del 20% sarebbe compensato dall'aumento della produzione. Secondo alcune stime grazie al petrolio, tra il 2006 e il 2010 i paesi del Golfo guadagneranno più che negli ultimi sul mercato indiano. Per la fine dell'anno è previsto il lancio della Grande Punto e il prossimo anno quello della Linea Sedan.

Produzione industriale, la Cina supera gli Usa

Già l'anno prossimo il sorpasso previsto per il 2013. Negli States nessuna sorpresa. «Ormai tutto viene da lì»

■ di Marika Dell'Acqua / Milano

Per qualcuno era inevitabile, anche se è avvenuto con quattro anni di anticipo. Nel 2009 la Cina supererà gli Stati Uniti nella produzione di beni manifatturieri. E già c'è chi vocifera che gli Stati Uniti abbiano perso il loro primato diverso tempo fa. «Non produciamo più niente, arriva tutto dalla Cina», è il commento amaro raccolto in un sondaggio da una società di consulenza di Boston su richiesta del Financial Times. L'Impero Celeste ha potuto approfittare del rallentamento dell'economia statunitense per sferrare l'attacco, e strappare un primato centenario. Secondo l'agenzia di analisi economico-finanziarie Global Insight, infatti, la quota della Cina sulla produzione globale salirà al 17%, un punto superiore a quella che avranno gli Usa, sen-

za attendere il 2013 come tutti avranno stimato. Fino allo scorso anno gli States erano al comando con un quinto del totale dei beni industriali prodotti al mondo, mentre secondo lo studio che il giornale economico riporta in prima pagina, il manifatturiero cinese occupava la seconda posizione con il 13,2%. E anche se il 2008 si chiuderà sempre con gli States in vantaggio, il divario continuerà a ridursi. A impressionare è invece il dato sul progresso compiuto nel giro di vent'anni da Pechino. Nel 1990, infatti, prima che le riforme economiche iniziassero a sortire questi effetti devastanti per l'economia globale, la produzione cinese rappresentava soltanto il 3% del totale a livello mondiale. Ma a leggere la storia il miracolo economico del

Grande Impero rappresenta solo una riconquista. Per gli studiosi infatti la Cina avrebbe primeggiato per ben 1.800 anni, prima di essere scalzata nel 1840 dalla Gran Bretagna, il primo dei paesi occidentali a entra-

re nell'era dell'economia industrializzata. A sua volta scalzata dal gigante americano, che ha mantenuto il predominio per oltre un secolo. Oggi complici la crisi finanziaria innescata dai mutui subprime e il calo della produzione, che poi li si chiamano rallentamento, frenata o recessione, per l'economia americana la sostanza non cambia: mentre gli Usa etutto l'Occidente arretrano sull'onda della globalizzazione la Cina, diventata l'officina manifatturiera del mondo, torna di nuovo a guidare la produzione industriale. Eppure per gli Usa non tutto è perduto, poiché secondo il quotidiano inglese, stando agli adeguamenti dei prezzi, gli Stati Uniti si potrebbero salvare in extremis, visto che l'inflazione nel periodo considerato sarà nettamente inferiore a quella della Cina.

COMUNE DI SAN LAZZARO DI SAVENA
Provincia di Bologna
Procedura ristretta
Cig 019091078 - È indetta una gara per progettazione definitiva ed esecutiva, costruzione con capitale privato e gestione di edifici ERP di proprietà del concedente; realizzazione di altri edifici di proprietà del concessionario con alleggi a canone convenzionato, nonché di edifici per la libera vendita, nell'ambito del progetto di "Ripristino funzionale delle Case Andreatta" da attuare mediante project financing - Luogo dei lavori località Mara San Carlo e località La Cicogna - Requisiti del concorrente: possesso del certificato SCIA relativo a categoria principale: Categoria OG1 Edifici civili ed industriali E. 6.799.575.00 Classe VI. Termine presentazione istanza di ammissione alla gara: 17/09/2008 ore 13.00. Il bando di gara integrale e gli altri documenti di gara sono pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea nonché sul sito internet del Comune: www.comune.sanlazzaro.bo.it. Informazioni: RUP Ing. Mino Colombo Tel. 051/6228111 - ufficiocontratti@comune.sanlazzaro.bo.it. Data di spedizione del bando alla GUCE: 30/07/08.
Il Dirigente della IP Area

ESTRATTO AVVISO DI GARA

PISAMO SPA
VIA BATTISTI 71 56125 PISA

È indetta, ai sensi del D.leg.vo 163/2006, gara mediante procedura aperta per la realizzazione di un parcheggio scambiatore e viabilità di accesso zona Saint Gobain Glass a Pisa Sud, per un importo complessivo al netto dell'iva di € 1.588.819,43 oltre a € 50.000,00 per gli oneri di sicurezza. Criterio di aggiudicazione prezzo più basso. Le domande di partecipazione devono pervenire alla Pisamo spa via Battisti numero civico 71 56125 Pisa entro e non oltre le ore 12.00 del 03/10/2008. Il bando è pubblicato nella G.U.R.I. V Serie Speciale n. 92 del 08/08/2008 e nel sito internet aziendale: www.pisamo.it Le informazioni e i chiarimenti sulla procedura e sul presente bando potranno essere richieste alla Pisamo spa tel 050/502742 - fax 050/501673.

Cambi in euro

1,5012	dollari	-0,006
164,7300	yen	-0,880
0,7816	sterline	-0,002
1,6202	fra. svi.	-0,004
7,4597	cor. danese	-0,000
24,1010	cor. ceca	-0,110
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9975	cor. norvegese	+0,006
9,3977	cor. svedese	+0,003
1,6850	dol. australiano	-0,003
1,6013	dol. canadese	-0,006
2,1315	dol. neozelandese	-0,008
236,7100	fior. ungherese	+0,630
3,2660	zloty pol.	+0,002

Bot

Bot a 3 mesi	99,67	3,17
Bot a 12 mesi	96,15	3,76

Borsa

Scende Tenaris

Piazza Affari si è confermata in chiusura tra le migliori Borse del vecchio continente con un guadagno dell'1,59% per il Mibtel e dell'1,6% per l'S&P Mib. Sul listino principale rally per Seat Pagine Gialle (+10%) che ha continuato il suo momento positivo dopo la pubblicazione della semestrale e la conferma per i target 2008. Fortissimo rialzo anche per Atlantia (+5,9%), per la pattuglia dei titoli della famiglia Berlusconi (Mondadori +4,1%, Mediolanum +4,1% e Mediaset

+2,1%), per Prysmian (+3,3%), Fiat (+3,1%), Telecom Italia (+2,9%) e per i finanziari con Banco Popolare (+2,9%), Mediobanca (+2,6%), Intesa Sanpaolo(+2,5%) e Popolare Milano (+2,4%). In netta controtendenza, invece, Tenaris (-2,2%), uno dei pochissimi titoli negativi fra le blue chip. Sul listino generale rally per Telecom Italia Media (+15,6%), Ti Media risparmio (+16,7%) e Seat risparmio (+18,3%). Crollo per Pininfarina (-7,9%) per le prese di beneficio successive alle speculazioni al rialzo.

Arcelormittal

Acquisti e profitti

Il gruppo Arcelormittal ha annunciato di aver acquisito il 49% del capitale della brasiliana Mineracao Piramide Partecipacoes, attiva nell'estrazione di ferro e manganese. Il controvalore dell'operazione, ha fatto sapere il gruppo dell'acciaio guidato da Lakshmi Mittal, sarà stabilito in base alla quantità di riserve di ferro e manganese. Arcelormittal aveva indicato in precedenza che avrebbe investito 1,6 miliardi di dollari (circa 1,03 miliardi di euro) al

fine di aumentare la sua capacità di produzione di acciai lunghi in Brasile. Sulla scia dei forti rincari dei prezzi globali dell'acciaio, il gruppo ha chiuso i primi sei mesi dell'anno con tassi di crescita a due cifre su tutte le maggiori voci di bilancio. Il fatturato totale è aumentato del 31%, a 37,8 miliardi di dollari, l'Ebitda del 35% a 13,1 miliardi, l'utile netto del 65% a 8,2 miliardi. La performance del risultato netto risente del dato del secondo trimestre, dove l'utile risulta più che raddoppiato, con +114% a 5,8 miliardi.

Assicurazioni

Frena il ramo Vita

Brusca frenata della nuova raccolta vita a giugno: i dati Ania segnalano un calo del 39,8% rispetto a un anno prima, con i premi di nuova produzione scesi a 3,89 miliardi e in contrazione anche rispetto ai mesi precedenti, sopra la soglia dei 4 miliardi. La contrazione di giugno va a pesare su una prima parte dell'anno già difficile per le polizze vita e il primo semestre si chiude con una nuova raccolta in calo del 23,1% a

23,94 miliardi. La flessione di giugno ha riguardato in egual modo le imprese italiane (-39,6%) e quelle estere (-40,4%), mentre da inizio anno sono le compagnie straniere a soffrire di più del calo della nuova produzione, segnando una contrazione del 35,1% rispetto al 20,3% di quelle nazionali. Il primo semestre 2008 segna un netto peggioramento della congiuntura dell'assicurazione vita in Italia, dopo un 2007 già in frenata: l'anno scorso la nuova produzione aveva registrato un calo del 6,7%.

In sintesi

Dyckerhoff, la controllata tedesca del gruppo Buzzi Unicem, ha chiuso il primo semestre 2008 con un utile netto di 142 milioni di euro, in aumento rispetto ai 96 milioni dello stesso periodo 2007. Il fatturato è cresciuto del 19% a 964 milioni di euro trainato dalle vendite in Europa Occidentale ed Orientale, mentre negli Stati Uniti la crisi dei mutui subprime e le avverse condizioni climatiche hanno causato una diminuzione dei volumi e un calo del fatturato da 148 a 117 milioni di euro.

Rcs MediaGroup, ha acquistato 320.000 azioni Dada, pari a circa l'1,97% del capitale al prezzo unitario di 14,2743 euro per 70.000 azioni e di 12,729 euro per le restanti. La partecipazione complessiva in Dada, si legge in una nota, risulta così pari al 48,52% circa. L'operazione riguarda l'esercizio di opzioni già concluse nell'ambito del programma approvato dal Cda il 7 febbraio scorso.

Il cda di Navigazione Montanari è convocato per il 19 agosto con all'ordine del giorno l'opa totalitaria per il delisting lanciata sulla società da G&A Montanari tramite la società veicolo Finamar Italia. Il cda è chiamato ad esaminare e approvare la bozza dell'offerta.

Traffico in calo per Lufthansa. A luglio, il numero passeggeri per la compagnia tedesca è diminuito dell'1,4% a 5,2 milioni rispetto allo stesso mese del 2007. Una flessione, spiega il vettore, dovuta essenzialmente agli scioperi del personale. Il load factor è diminuito anch'esso attestandosi all'82,2%, in calo dell'1,3%. Per quanto riguarda l'intero gruppo (compresa Swiss International Airlines), i passeggeri hanno segnato un lieve incremento dello 0,8% a 6,4 milioni di unità.

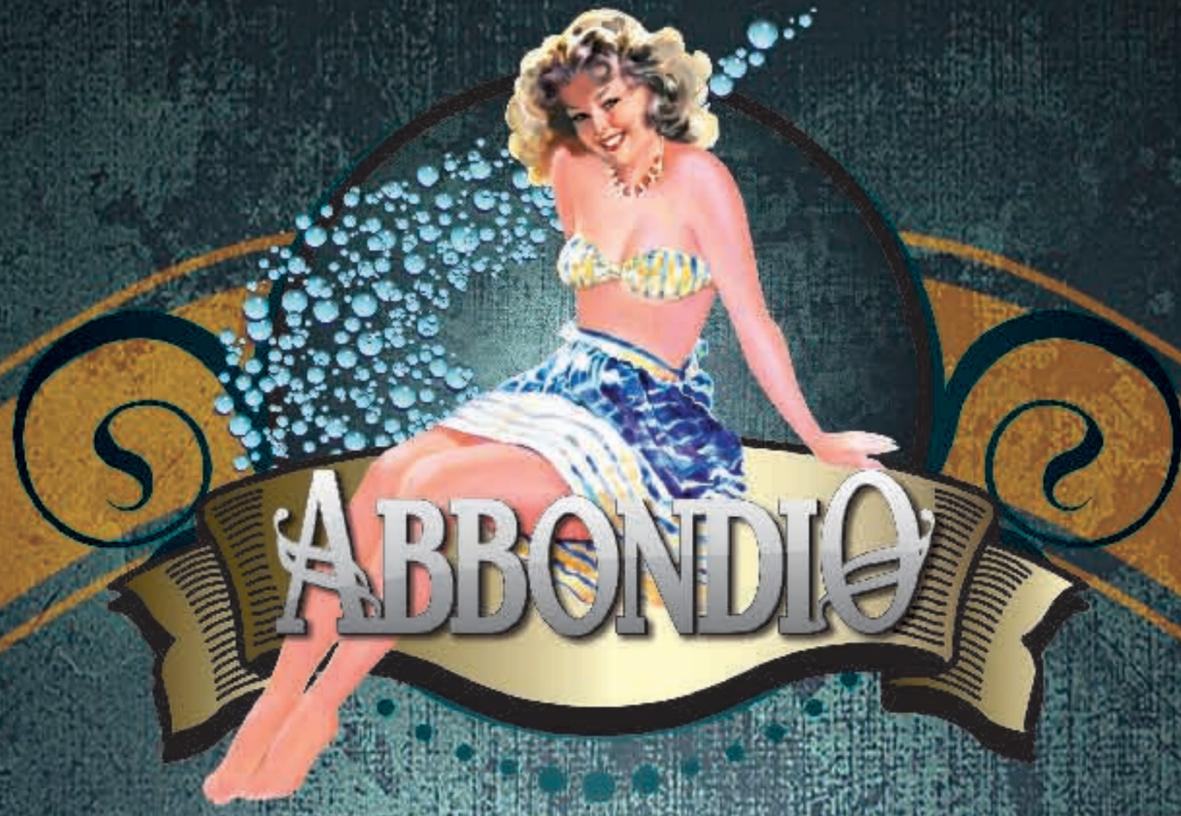
Terex Corporation - una società americana che riunisce sotto di sé 50 marchi dell'industria pesante - ha annunciato l'acquisto del produttore italiano di equipaggiamenti portuali Fantuzzi al prezzo di 215 milioni di euro. Fantuzzi, che in Italia ha stabilimenti a Lentignone, Montalcone e Reggio Emilia, è presente con impianti anche in Germania e Cina. Nel 2007 ha avuto un giro d'affari pari a 447 milioni di euro.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
AZA	4293	2,22	2,21	-0,36	-28,35	5561	2,20	3,12	0,0970	6945,65
Aces	21982	11,35	11,34	1,25	-20,04	330	10,54	14,43	0,6200	2417,79
Accorpi-Ags	10074	5,20	5,23	0,52	-21,27	2	4,73	6,98	0,3000	286,05
Acotel	144562	74,66	74,52	0,99	-10,24	2	53,11	88,78	0,4000	311,23
Aeg. Potab.	4229	2,18	2,18	1,26	-36,35	189	1,94	3,43	0,1000	78,63
Acom	2771	1,43	1,43	0,63	-21,93	10	1,22	1,85	0,0550	67,07
Acropolis	13221	6,83	6,82	0,71	1,79	7	5,99	7,84	0,1500	462,12
Andes	2202	1,14	1,10	-6,62	-66,68	1378	0,77	3,41	0,2500	115,71
Asife	2699	1,39	1,40	-0,07	-47,04	105	1,39	2,63	0,0200	149,66
Asem To	3150	1,63	1,62	0,19	-36,59	444	1,61	2,59	0,0850	1199,98
Aerop. Firenze	33732	17,42	17,10	-4,55	-3,37	0	15,03	18,09	0,1800	157,39
Aicom	1834	0,95	0,94	1,70	-55,48	1067	0,59	2,13	-	103,27
Alerion	1275	0,66	0,65	-3,04	-6,42	398	0,55	0,76	0,0050	263,47
Altitalia	862	0,45	0,45	-	-43,72	0	0,23	0,79	0,0413	617,88
Alteanca	12901	6,66	6,70	1,81	-24,32	1806	5,92	8,80	0,5000	5640,99
Amplifon	3816	1,97	1,99	4,91	-43,52	855	1,49	3,57	0,0400	391,09
Anima	2612	1,35	1,35	1,35	-37,55	14	1,04	2,16	0,1400	141,65
Ansaldato Sts	19760	10,21	10,24	1,08	-17,98	180	7,17	10,21	0,2000	1020,50
Arna	102	0,05	0,05	1,54	-59,07	1585	0,04	0,15	0,0413	42,57
Ascoplave	2753	1,42	1,42	-0,07	-15,41	92	1,42	1,82	0,0000	67,07
Astaldi	10057	5,19	5,23	0,97	0,76	80	4,02	6,11	0,1000	511,22
Atlantia	36468	18,83	19,19	5,92	-26,67	2853	16,91	25,65	0,3700	10767,62
Auto To-Mi	21138	10,92	10,98	1,85	-27,14	147	10,48	14,99	0,4000	960,70
Autogrill	17399	8,99	9,09	1,78	-21,74	2029	7,04	11,57	0,3000	2286,04
Azimut H.	11209	5,79	5,86	2,74	-34,87	423	4,85	8,89	0,1500	826,72

B	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
B. Bilbao Vtz.	22674	11,71	11,71	-	-30,42	0	10,75	16,83	-	-
B. Carige	4796	2,48	2,50	1,92	-24,78	945	2,02	3,29	0,0800	3999,64
B. Carige risp	4754	2,46	2,51	-	-23,71	0	2,25	3,25	0,1000	430,28
B. Desio	11465	5,92	5,95	-	-16,72	13	5,03	7,11	0,1050	692,76
B. Dorsale n.c.	11230	5,80	5,80	-1,54	-17,14	0	5,22	7,00	0,1260	76,57
B. Fimat	1539	0,79	0,80	1,04	-9,08	18	0,65	0,87	0,0200	288,38
B. Generali	9358	4,83	4,86	1,93	-28,71	82	4,19	6,78	0,1800	537,98
B. Ifs	16300	8,42	8,44	1,36	-6,00	3	7,59	10,52	0,3000	288,73
B. Immobiliare	8072	4,17	4,20	0,48	-41,38	16	4,12	7,11	0,4000	649,42
B. Italoese	11075	5,72	5,74	1,74	-39,70	750	4,73	9,49	0,7800	963,27
B. Popolare	25208	13,02	13,14	2,91	-13,71	2525	10,43	15,09	0,6000	838,43
B. Profilo	2246	1,16	1,14	1,70	-39,49	58	0,97	1,52	0,0800	147,75
B. Santander	23686	12,23	12,26	2,16	-16,12	2	10,83	14,59	0,1229	-
B. Sard. r.c.	27032	13,96	14,04	3,22	-15,91	7	12,05	16,60	0,5600	92,14
B.P. Eurasia e L.	13465	6,95	7,01	1,64	-24,07	58	5,98	9,16	0,3000	523,09
B.P. Intra	28490	14,71	14,59	-1,35	-30,57	78	9,54	14,90	0,1000	828,27
B.P. Milano	13401	6,92	6,95	2,43	-24,57	2071	5,73	9,18	0,4000	2872,45
B.P. Spoleto	12090	6,24	6,50	-	-32,61	0	5,76	9,27	0,3000	136,61
Basicnet	3460	1,79	1,79	2,58	-14,29	400	1,33	2,29	0,0650	109,00
Bastogi	137	0,07	0,07	2,64	158,13	3755	0,02	0,13	-	47,72
BB Biotech	109884	56,74	56,75	2,23	10,30	46	45,94	56,74	0,5439	-
Bco Popolare w10	575	0,30	0,31	5,88	-54,95	352	0,24	0,66	-	-
Beghelli	1400	0,72	0,72	1,17	-37,18	30	0,53	1,18	0,0200	144,62
Benetton	14853	7,67	7,69	2,17	-35,91	246	6,40	11,97	0,4000	1401,33
Beni Stabini	1431	0,74	0,74	0,72	-1,10	3253	0,59	0,78	0,0320	1416,11
Blaetti	1193	0,62	0,62	1,65	-62,64	0	0,54	1,65	-	46,21
Blesse	15928	8,23	8,32	3,25	-36,59	127	7,37	14,78	0,4400	225,34
Boero	48407	25,00	25,00	-	-2,34	0	21,20	29,50	0,4000	108,51
Bolzoni	5212	2,69	2,70	2,12	-30,24	6	2,35	3,86	0,1200	69,98
Bon. Ferraresi	69454	35,87	35,77	-0,83	-9,90	0	28,02	39,44	0,1800	201,77
Brem	14466	7,47	7,52	2,31	-31,90	61	6,24	10,87	0,2800	498,95
Brioghi	639	0,33	0,32	2,44	-32,02	2431	0,28	0,49	0,0038	260,01
Bulgari	13482	6,96	7,02	2,01	-26,87	1863	5,75	9,52	0,3200	2090,94
Buonigiorno Spa	1771	0,91	0,91	1,43	-55,13	948	0,84	2,19	-	97,25
Buzzi Unicem	28765	14,86	14,85	1,76	-20,82	921	12,76	19,21	0,4200	2456,43
Buzzi Unicem r.nc	20251	10,46	10,42	1,60	-16,37	120	9,05	12,96	0,4440	425,81

C	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
C. Artigiano	4796	2,48	2,49	2,13	-15,91	2	2,17	3,05	0,2130	705,43
C. Bergamo	51485	26,59	26,91	2,28	-8,56	2	20,83	30,72	0,9000	1641,32
C. Valtellinese	12894	6,56	6,58	1,50	-27,61	105	5,99	9,09	0,3400	1192,01
Cad It	14193	7,33	7,31	-1,32	-27,55	5	6,16	10,12	0,7000	65,82
Cairo Comm.	4757	2,46	2,48	2,90	-42,59	46	2,20	4,32	0,0000	192,49
Calligaris	8911	4,60	4,68	5,68	-24,93	1	4,25	6,13	0,0800	552,79
Calligaris Ed.	7155	3,69	3,73	1,11	-17,00	7	3,49	4,45	0,2000	461,88
Cam-Fin.	1421	0,74	0,73	0,18	-40,83	779	0,67	1,53	0,1400	271,72
Campani	11614	6,00	6,02	1,31	-9,09	593	5,00	6,80	0,1100	1741,82
Carano	1313	0,68	0,68	-	-24,67	56	0,58	0,90	-	34,44
Carvo Ligo	9040	4,67	4,69	5,20	-31,99	116	3,55	6,87	0,1650	196,10
Callitica Ass.	63645	32,97	32,92	3,17	-5,27	79	26,48	35,14	1,5500	1693,21
Cdc	3803	1,96	1,97	2,50	-44,72	5	1,81	3,89	0,5600	24,09
Chi Therapeutics	437	0,23	0,22	-0,66	-83,50	2307	0,22	1,37	-	-
Combro	9881	5,00	4,98	0,61	-20,57	2	4,77	6,52	0,2600	85,00
Comuniti Hold	8334	4,30	4,31	3,11	-28,82	192	3,46	6,37	0,1200	684,85
Cont. Latio Te	4637	2,40	2,45	1,87	-37,92	10	2,21	3,86	0,0500	23,95
Chi	615	0,32	0,32	2,02	-41,57	434	0,28	0,54	-	-
Ciccolotta	2720	1,41	1,40	-0,85	-52,29	64	1,01	3,02	0,0516	253,61
Clr	3532	1,82	1,82	1,50	-28,19	844	1,53	2,54	0,0500	1443,10
Class	1742	0,90	0,90	2,						



Drink & Enjoy



Le Pin Up sorridono ammiccanti dalle bottiglie Vintage: sette sapori unici, inconfondibili e una veste deliziosamente stuzzicante, creata da Abbondio per il piacere degli occhi e del palato.

Only awarded quality. Since 1889

Abbondio S.p.A. Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 1 Tortona (AI) Telefono: +39 0131.861609 Fax: +39 0131.880168
e-mail: gazzosa@abbondio.it - www.abbondio.it

LOW C ost

Abbonamenti a prezzi stracciati: 20 euro per le curve, 40 per i distinti. L' esempio, che troverà pochi seguaci tra i grandi club, viene da Elisabetta Pasini, presidentessa della Pro Sesto di Sesto San Giovanni, Lega Pro, prima divisione. I tifosi hanno apprezzato: vendute già seicento tessere



IN TV

- 10.00 Eurosport 2 Moto, superbike
- 10.30 Sky Sport 2 Rugby, Currie Cup
- 12.30 Sky Sport 2 Beach Tennis, Masters
- 13.30 Sky Sport 1 Beach soccer
- 14.00 Eurosport Mountain bike, Urb. race
- 17.00 Sky Sport 2 Ferrari Chall., Trofeo Pirelli
- 19.00 Sky Sport 2 Wrestling, Wwe exper.
- 20.00 Sky Sport 2 Rugby, Sudafr.-NuovZel.
- 20.15 Eurosport 2 Motocross, mondiali
- 21.00 Sky Sport 1 Calcio, Lazio-Pack
- 22.00 Eurosport 2 Australian football magaz.
- 23.00 Sky Sport 1 Calcio, Premier League
- 23.00 Sky Sport 2 Formula Bmw
- 23.30 Sky Sport 1 Goal deejay

La Fiorentina cerca il passaporto per l'Europa

Stasera i viola contro lo Slavia Praga nel preliminare d'andata di Champions

di Francesco Sangermano / Firenze

SI PARTE La nuova stagione del pallone italiano stasera prende il via. Preliminari di Champions, Fiorentina oggi e Juve domani. Centotanta minuti perché viola e bianconeri possano prendersi per davvero la massima competizione europea. L'onore-onere del-

l'esordio tocca ai toscani. La doppia sfida allo Slavia Praga comincia in casa, in un Artemio Franchi che s'annuncia riempito da almeno 30mila anime nonostante le ferie. «Sono le partite più importanti dell'anno» le ha definite una, dieci, cento volte Cesare Prandelli. Partite che Firenze aspetta da tre anni, dopo averle conquistate e non godute causa Calciopoli, penalizzazioni e affini. Si che stavolta, per esser certi di non fallire, s'è presentata al ballo forte di una campagna acquisti da quasi 50 milioni di euro. Qualificarsi per il tabellone principale non sarebbe solo un risultato di prestigio sportivo ma anche un notevole rientro economico delle spese.

Nomi e spese a parte, però, la qualificazione è da sudare sul campo. E la Fiorentina sa di non essere al meglio. La preparazione iniziata in anticipo, i tempi forzatamente accelerati, i tanti volti nuovi da inserire nei meccanismi. Alla porta per la Champions' i punti interro-

gativi in casa Fiorentina sembrano superare le certezze. Nonostante questo, però, Prandelli ostenta serenità: «Abbiamo lavorato su questo appuntamento, c'è un po' di tensione ma è giusto che sia così». Poi torna il refrain già sentito più volte, quasi a voler essere sicuro che nessuno possa dimenticarlo: «Queste sono le due gare più importanti della stagione, vogliamo giocare bene qualsiasi mossa». Allora niente anticipazioni sulla formazione, anche se l'unico dubbio riguarda l'impiego in difesa di Gamberini (non al meglio) mentre in mezzo toccherà a Kuzmanovic, Donadel e Melo e davanti dovrebbero esserci Mutu e Santana larghi a sostegno di Gilardino. «La squadra è pronta - garantisce Prandelli - e anche se non dovessimo avere 90 minuti di grande intensità dovrà prevalere l'aspetto mentale. L'errore da non com-

Il tecnico Prandelli è ottimista: «La squadra è pronta, l'aspetto più importante sarà quello mentale»

mettere è pensare che ci sia solo una partita». Quanto ai singoli, Prandelli si lascia andare solo a qualche accenno. Uno riguarda Mutu: telenovela di mercato a parte, uno degli ultimi ad aggregarsi in ritiro. «È un animale da gara - lo definisce - Magari dà l'impressione di non essere in forma poi però è pronto. Vedrete».



L'allenatore della Fiorentina Cesare Prandelli. Foto di Enrico Locci/LaPresse

CALCIOMERCATO | giallorossi pensano a Cudicini del Chelsea. La Juve cerca un mediano, Ljungberg piace ai viola Roma, dopo Baptista serve un portiere

di Massimo De Marzi

Dopo un lungo tira e molla, manca solo l'annuncio per definire Julio Baptista un giocatore della Roma. La società giallorossa e il Real Madrid stanno lottando le ultime distanze tra domanda e offerta (divise da un milione di euro), mentre è pronto un quadriennale da 2,5 milioni a stagione più premi legati a presenze e gol per l'attaccante brasiliano. Luciano Spalletti sta spingendo perché la trattativa si concretizzi alla svelta: incombe la sfida contro l'Inter in Supercoppa, le possibilità che capitano Totti possa giocarla sono ridotte al lumicino e allora serve una punta di peso come «la bestia» Baptista. Ma da quello che (non) si è visto domenica contro il Tottenham, la Roma avrebbe bisogno anche di una alternativa di spessore a Doni, visto che Artur ne ha combinata più di Bertoldo. E allora ecco



Fredrik Ljungberg

che dall'Inghilterra si parla di un interesse della Roma per Carlo Cudicini, che da tempo si trova la porta sbarrata da Cech nel Chelsea. Cinquant'anni dopo l'arrivo nella capitale del padre Fabio, il famoso «ragno nero», un altro Cudicini diventerà giallorosso? Il Chelsea e il calcio italiano

continuano ad essere in contatto febbrile. Roman Abramovich non intende mollare la presa su Kakà, ma intanto si appresta a cedere al Milan il difensore serbo Ivanovic. L'ok è imminente, come conferma la cessione di Simic al Monaco (contratto biennale per il croato), che libera un posto nel pacchetto arretrato: Scolari ha dato il via libera alla partenza di Ivanovic, il cui agente ha confermato che «c'è un principio di accordo col Milan»: si parla di prestito oneroso con diritto di riscatto a 10 milioni. In Portogallo giurano che le assenze di Quaresma nelle ultime amichevoli del Porto non sono casuali, il giocatore vuole andare all'Inter, ma il presidente Moratti garantisce che il mercato in entrata è chiuso: «L'Inter è fatta, in attacco abbiamo sei giocatori, mi sembra una follia pensare a un nuovo arrivo». Il patron nerazzurro ha garantito an-

che che «Stankovic resta», ma bisognerà vedere se la Juve nei prossimi giorni tornerà alla carica. I bianconeri, che domani affrontano l'Artmedia nell'andata del preliminare di Champions, dovranno rinunciare per un mese a Marchionni e Cristiano Zanetti: il centrocampo è in emergenza e quindi si ritorna a parlare di Stankovic, del laziale Ledesma o di Nenad Kovacevic del Lens. L'altra italiana impegnata nei preliminari di Champions, la Fiorentina, sarebbe interessata allo svedese Ljungberg, ma è in difesa che i viola dovrebbero fare qualcosa: in cima alle preferenze c'è Burdisso, ma è complicato arrivare al centrale dell'Inter. La Lazio, in attesa di capire se andrà in porto lo scambio Stendardo-Domizzi col Napoli (sul difensore partenopeo ci sono un altro paio di squadre), segue il rumeno Moti e sta per annunciare l'ingaggio di Augusto Fer-

nandez: gli ultimi dubbi circa il suo passaporto comunitario sono stati sciolti positivamente, il club biancoceleste intanto ha trovato l'accordo con il River Plate sulla base di 4,5 milioni. Il presidente Lotito ha diversi giocatori in esubero, Mutarelli ad esempio piace al Torino, ma prima di chiudere l'affare i granata aspettano di incassare dal Fulham i soldi promessi per Grella. A De Biasi e Cairo interessa anche l'udinese Pinzi, mentre nelle prossime ore dovrebbe essere definita la cessione in comproprietà dell'attaccante Abbruscato al Catania. A proposito di bomber, il Toro continua a seguire Pozzi e Bianchi: sul primo è battaglia con il Bologna, per l'ex reggino invece è lotta col Genoa, che segue anche l'ex leccese Graziano Pellè, nell'ultima stagione in Olanda all'AZ. La Reggina ha ceduto in prestito il danese Tullberg agli scozzesi dell'Hearts.

SOLIDARIETÀ | Presentato a Locarno «Petitas Historias des Crianças», filmato di Gabriele Salvatores e altri due registi che racconta gli Inter Campus per i bimbi poveri Un documentario sul calcio che fa del bene in chiave nerazzurra

di Lorenzo Buccella

Per un giorno il festival di Locarno si mette addosso la casacca nerazzurra, chiamando a sfilare davanti a un pubblico di cinefili e spettatori comuni il presidente dell'Inter Massimo Moratti e un giocatore di nome come Cristian Chivu. L'occasione-evento è stata la presentazione di un film documentario, realizzato a sei mani da un tritico di registi-tifosi, per cui il lavoro su commissione per una volta è andato a collimare con una questione di cuore. Stiamo parlando di Gabriele Salvatores, Fabio Scamoni e Guido Lazzarini e del loro sguardo incrociato che sta alla base di «Petitas Histo-

rias das Crianças», pellicola collettiva con cui si sono portate a testimonianza visiva le scuole «Inter Campus», ovvero quella rete di scuole organizzate dalla società nerazzurra, disseminate nei punti più poveri del mondo per creare dei centri di accoglienza e formazione a bambini stretti da forti disagi sociali. Un qualcosa che va al di là del calcio, come ribadisce lo stesso presidente Moratti, visto che l'obiettivo primario, da dieci anni a questa parte, è offrire piazzole d'ossigeno e di istruzione a chi in quegli spazi cerca scampoli di speranza per il futuro. Tanto più che da-



Moratti e Salvatores a Locarno. Foto di Martial Trezzini/Ap

gli 8 ai 14 anni i sogni e i problemi dei giovanissimi sembrano trovare delle convergenze globali e il documentario, da questo punto di vista, sembra esserne una cartina tornasole. Le immagini vanno a scavare storie, saltabecando continuamente nei vari angoli della terra. Si scivola così tra favelas brasiliane di Rio de Janeiro, sobborghi di profughi curdi nelle periferie di Teheran, baracche africane del Camerun, villaggi rurali cinesi e scenari da ricostruzione della Sarajevo dieci-anni-dopo. Uno sparpagliamento geografico che sembra venir scavalcato in un batter d'occhio, non appena i bambini raccontano le loro storie, lascian-

do transitare sul corpo delle parole gli stessi sogni e le stesse necessità di risposta alle strettezze delle loro vite. E in contesti simili, anche solo il regalo di una maglietta di Ibrahimovic, può essere il ganaccio per far sentire i ragazzi parte attiva di un progetto e li rende disponibili a tornare a studiare. «Il fatto di toccare un punto nodale e delicato come la crescita di un bambino» ha aggiunto Moratti «mi ha fatto sempre agire con grande cautela, anche perché un eccesso di pubblicità può creare rischi e controindicazioni sgradevoli. Sono convinto che queste cose si fanno per istinto e per passione, quando si vede che attraverso l'Inter si ha uno straordinario

strumento di intervento nella realtà sociale di bambini che non hanno nulla». Nessuna forzatura razionale alla ricerca di un "perché" spendibile con troppa facilità nelle retoriche da beneficenza. «Anche nell'incontro con un uomo dalla grande statura intellettuale come il sub-comandante Marcos, la maglia dell'Inter si è trasformata in un'occasione di rapporto per aprire i confini di chi non ha possibilità di uscire dalla propria realtà». Impulsi umanitari, quelli del presidente, che sembrano una volta di più configurarsi come il volo di una mosca bianca, soprattutto se rapportato alle bassezze del mondo del calcio odierno.

Baricco regista: se la cava ma non troppo

LOCARNO Lo scrittore ha esordito nel cinema con il film, proiettato al festival svizzero, «Lezione 21». Un lavoro in parte misurato che demolisce il culto della «Nona» di Beethoven, del Partenone e di Kubrick

■ di **Lorenzo Buccella** / Locarno

Erano tanti i corvi neri che attendevano al varco il debutto cinematografico di Baricco al festival Locarno, prevedendo baratri di megalomanie senza oasi, ma così non è stato. Almeno non del tutto. E allora, avanti con il suo Beethoven, preso ai fianchi della sua monumentalità e fatto a pezzi per eccesso di «sopravalutazione» nella nona sinfonia della sua vecchiaia. Il verbo di Alessandro Baricco passa quindi al cinema, s'accovaccia sotto il totem ingombrante di un grande classico e, dopo aver scritto e diretto il suo primo film, si presenta all'aperto, davanti a schermo e seggiole di piazza Grande, con l'esordio della sua *Lezione 21*. Che sua è per modo di dire visto che narrativamente si premura ad affittare la paternità a un suo personaggio-guida, il professore Mondrian Killroy, già intravisto tra pagine e ninfee-Monet del romanzo *City* e qui spinto sul trampolino di lancio di un prologo che, per spiegare lo start della storia, assembla parole off a una collage di foto montate a tendina. Qual è il punto? Malvisto dalle accademie, ma venerato dagli studenti, ogni lunedì il professore srotolava il suo concione anti-nona-sinfonia, prima di disperdere le proprie tracce in una casa del bowling abitata da clochard in travesti. L'eredità di appunti che ne resta diventa la miccia del film pronta a detonare di lì a poco nel suo bel cast inglese (John Hurt, Noah Taylor, Leonor Watling). E infatti basta solo qualche flash perché si stappi la lattina kitsch di un immaginario ottocentesco che si esaspera nel tentativo di risalire alla bollucine biografiche del famoso copione musicale. Davanti a un parterre anziano e avvizzito di uomini e donne in parrucca e finti nei, tra musicisti d'epoca dal violino ghiacciato nelle mani e giovani studentesse contemporanee alla ricerca dell'ultimo brandello della lezione, eccoci



Un fotogramma dal film «Lezione 21» di Alessandro Baricco

quindi a slittare sulle lastre gelate di un via-vai fantastico-temporale, e più precisamente in un luogo dove lo spartito del racconto è più importante dei personaggi, visto che ne scavalca continuamente i confini al punto da renderlo corale. Ci si passa le battute, proprio come se si fosse su quei cavallucci da giostra che si rincorrono senza mai prendersi, cercando vie di fuga in un territorio intermedio tra pittoricismi del beau siècle, fellinismi

d'antan e qualche eco contemporanea alla Matthew Barney (il videartista). Cose però che lentamente fanno traci-

La trama parte dagli appunti di un professore che «smontava» grandi opere dell'ingegno

mare il tutto, dopo una lunga partenza misurata (questa, forse, la vera sorpresa del film, conoscendo il Baricco-scrittore), verso scivoli da teatro illustrato.

Stanno proprio in questa presa-e-perdita dell'unità di misura immaginaria i pregi di fattura del film, ma anche quel difetto-limite più evidente che costringe la pellicola a stracchiarsi lì, per ampie sequenze, sulle soglie di una verbosità via via più didascalica e ingombrante. E questo succede

LO SCRITTORE
«I vincitori decidono i capolavori»

■ «Come per tutti i grandi monumenti della cultura occidentale è un problema di sguardo e di rapporto. Troppo spesso ci si mantiene in una posizione ingocchiatata, passiva e sottomessa che alla fine accorcia il nostro orizzonte in una retorica frontale. Vale anche per la *Nona* di Beethoven. Per rimettere in movimento il monumento, bisogna prenderlo laicamente di lato e osservarlo nei suoi difetti». È questa la ricetta narrativa con cui Baricco cerca di smontare gli aloni enfatici che imbavagliano il capolavoro. Soprattutto per quelle opere che il professore-avatar del-

la sua *Lezione 21* prende di mira: Beethoven, ma anche il Partenone, l'*Ulisse* di Joyce e Kubrick. «D'altra parte, la grandezza di un capolavoro - aggiunge Baricco - dipende esclusivamente dalla setta intellettuale che in un determinato periodo storico vince la propria battaglia di idee. Spesso noi facciamo parte della stessa corrente vittoriosa per cui ci dimentichiamo del percorso attraverso il quale si è andata a creare questa griglia di valori». Il discorso per Baricco ben si attaglia a Beethoven, l'eroe sordo e protomartire che serviva per far nascere il concetto di «musica classica», sobbarcando il tanto abusato *Inno alla gioia* di una molteplicità di sensi buoni a tutte le evenienze: «Nasce tutto dalla poesia massonica di Schiller e col tempo si sono andati a sottolineare gli aspetti più irritanti, cioè l'afflato religioso e il buonismo. Non a caso l'*Inno* è stato usato per creare il cemento spirituale di nuove comunità: durante gli anni del nazismo, così come, con sensibilità opposte, quando è caduto il muro di Berlino». **l.b.**

non tanto nelle migliori curve dell'inizio che mettono in frizione il successo calante del vecchio Beethoven, testimo-

Non è un tonfo ma il film si smarrisce quando diventa verboso e didascalico

niato dalla rilettura critica della serata d'esordio del 1824 della *Nona*, facendolo cozzare contro la leggerezza clownesca di un Rossini. Ma negli effetti postumi di quest'urto. Rossini infatti non è soltanto l'alter-ego chiamato a mezza labbra, ma è anche il binocolo al contrario, colui che mina da lontano la complessità dell'anziano predecessore. Un prolungamento estetico finale che fa zavorra, certo, senza per questo trascinare sott'acqua tutto il resto.

LUTTI Morto a 65 anni il musicista e produttore dopo una vita di alti e bassi. Suo il primo Oscar a un nero per una colonna sonora, quella di «Shaft»

Isaac Hayes: un gran talento che anticipò la disco music

■ di **Giancarlo Susanna**

Sarà senz'altro ricordato come un grande innovatore della black music, l'autore, musicista, arrangiatore e produttore Isaac Hayes, scomparso domenica a 65 anni nella sua casa di Memphis, in Tennessee in circostanze ancora da chiarire. Nonostante i suoi successi - è stato il primo musicista afroamericano a vincere un Oscar per una colonna sonora - Hayes non ha avuto una vita facilissima: è partito dalla povertà più assoluta, è passato per la gloria e la fama, è tornato nell'oscurità dopo un crack finanziario di sei milioni di dollari ed è riemerso alla luce della creatività. Hayes aveva cominciato a cantare e suonare in chiesa quando era ancora un bambino. Dopo un esordio discografico un po' in sordina, aveva contribuito a creare l'inconfondibile «suono» della Stax, una delle più importanti etichette discografiche del soul e del rhythm and blues. Sue e del-

l'organista Booker T. Jones le parti delle tastiere e dei fiati di molti dischi di Otis Redding (primo fra tutti lo splendido *Otis Blue* del 1966); suoi i più grandi successi di Sam & Dave (*Soul Man* e *Hold On, I'm Coming*) e di Carla Thomas (*B-A-B-Y*), firmati con il paroliere David Porter. Con *Hot Buttered Soul* (1969), il suo secondo album come solista per la Stax, tentò con ottimi risultati di infrangere i limiti del classico tempo «tre minuti tre», dilatando i suoi brani fino ai quasi venti della sua versione di *By Your Side* di Glenn Campbell. La sua popolarità resta comunque legata all'ipnotico e trascinante tema del film *Shaft* (1971), con cui vinse l'Oscar, un Grammy e una quantità di altri riconoscimenti. Senza forse averne la totale consapevolezza aveva anche anticipato con il suo stile l'esplosione della disco music e del soul degli anni 70.



Isaac Hayes Foto LaPresse

UCCISE LENNON Vede la moglie in una struttura
Trattamento speciale per David Chapman

■ Secondo il tabloid *Daily News* di New York Mark David Chapman, l'assassino di John Lennon in carcere da almeno 16 anni, sulla base di uno specifico programma di recupero può intrattenere relazioni coniugali con sua moglie, Gloria Hiroko Chapman. Chapman, scrive il quotidiano, gode di un trattamento penitenziario particolare: ha diritto a stare 44 ore consecutive all'anno in una struttura confortevole che assomiglia a un appartamento messo a disposizione dal carcere, senza telecamere o altre misure di sorveglianza. Il «complesso residenziale» per detenuti è all'interno di un'area recintata. Qui la signora Chapman, che risiede al-

le Hawaii, può far visita al marito una volta l'anno dal 1992. La sera dell'8 dicembre 1980 Chapman sparò quattro colpi uccidendo Lennon sul marciapiede davanti al Dakota, la residenza dell'artista davanti a Central Park. Chapman ha chiesto per la quinta volta la libertà vigilata per buona condotta. Yoko Ono, vedova di Lennon, è contraria. «Ho paura che Chapman riporti il caos, la confusione e l'incubo - scrisse a suo tempo in una lettera ai giudici - Io e i figli di John non ci sentiremmo più sicuri per il resto della nostra vita». Peter Shukat, avvocato della Ono, ha ribadito che la vedova e figli di Lennon non hanno cambiato posizione. E a giudicare dalle centinaia di lettere dei fans, la concessione della libertà vigilata a Chapman sarebbe molto impopolare. Chapman ha avuto una condotta impeccabile dal 1994 e da anni svolge fuori dal carcere lavori sociali come assistente in una biblioteca e facchino. **(Ansa)**

Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.68662211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affien 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6220511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Scelti per voi **Film**

L'incredibile Hulk

Seconda avventura cinematografica del super eroe dei fumetti della Marvel, dopo quella diretta dal regista taiwanese Ang Lee. Lo scienziato Bruce Banner, alias Hulk, (Edward Norton) è alla ricerca di una cura che lo aiuti a contenere un'incontrollabile forza rabbiosa, dovuta agli effetti delle radiazioni gamma sul suo corpo, che lo trasforma in un gigantesco mostro verde. Ma qualcuno, interessato al suo segreto, è già sulle sue tracce...

Gomorra

La camorra raccontata attraverso personaggi emblematici: Totò, 13 anni, sogna di entrare a far parte di una delle "bande" "che contano a Scampia; i ragazzi Marco e Ciro, "gli scissionisti", si credono invincibili boss; Pasquale da sarto di abiti d'alta moda passa a guidare i camion della camorra; Don Ciro, il porta-soldi alle famiglie associate e Franco che riempie i terreni di rifiuti tossici. Dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano.

Il cavaliere oscuro

Il miliardario Bruce Wayne/Batman (Christian Bale) vive oggi in un mega-loft a Gotham City e si sposta a bordo della sua bat-moto. Il suo desiderio è quello di debellare il crimine organizzato della città. Chiede così aiuto al tenente Jim Gordon (Gary Oldman) e al procuratore distrettuale Harvey Dent (Aaron Eckhart): insieme affronteranno il nemico di sempre, il malvagio Joker (Heath Ledger) che compie le sue malefatte su uno skateboard.

Funny Games

Stesso titolo, stesso regista. L'austriaco Haneke torna sul set del violento "Funny Games" e gira il remake americano con star internazionali. George (Tim Roth), Ann (Naomi Watts) e il loro figlioletto decidono di trascorrere le vacanze nella loro casa al lago, ma presto il loro soggiorno sarà "disturbato" da due ragazzi molto poco educati. Quando il film fu presentato a Cannes nel '97 si parlò di una sorta di Arancia Meccanica dei nostri giorni.

E venne il giorno

Misteriosi e mortali fenomeni sfuggono alla ragione e sconvolgono le menti delle persone. Un attacco terroristico? Un guasto in un centrale nucleare? Una cosa è certa, un evento catastrofico si è abbattuto sull'umanità sconvolta da inspiegabili suicidi ed episodi di violenza. Elliot Moore (Mark Wahlberg), professore di scienze in un liceo di una cittadina della Pennsylvania tenta la fuga insieme alla moglie...

Il divo

Luci e ombre di Giulio Andreotti (Toni Servillo), uomo politico che ha attraversato la storia d'Italia: il racconto ripercorre gli anni che vanno dal 1992, anno in cui si candida alla presidenza della Repubblica, al 2003, quando al termine di un processo per associazione mafiosa viene definitivamente assolto. Ma chi è Giulio Andreotti? L'uomo è ritratto come un concentrato di mistero e indecifrabilità, ironia e cinismo. Colonna sonora incisiva.

Sex and the City

Dalla tv al grande schermo: tornano Carrie, Samantha, Charlotte e Miranda. Anche se qualche anno è passato... Carrie e Mr. Big, l'amore di sempre, hanno deciso di convolare a nozze, Charlotte è finalmente incinta, Miranda scopre che il marito la tradisce e Samantha si è fidanzata ma continua ad essere la "mangia uomini" di sempre. Come andrà a finire? Storie di complicità femminili ambientate nella città di New York, da Brooklyn a Park Avenue.

di Louis Letterier	fantasy	di Matteo Garrone	drammatico	di Christopher Nolan	fantasy	di Michael Haneke	thriller	di M. Night Shyamalan	thriller	di Paolo Sorrentino	biografico	di Michael Patrick King	commedia
---------------------------	---------	--------------------------	------------	-----------------------------	---------	--------------------------	----------	------------------------------	----------	----------------------------	------------	--------------------------------	----------

Roma

Admiral	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195	Riposo
Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	Riposo
Sala 2	162 Un'estate al mare	16:30-18:30-20:40-22:55 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 3	356 Il Cavaliere Oscuro	16:00-19:00-22:00 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 4	512 Il Cavaliere Oscuro	17:00-20:00-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 5	319 Il Cavaliere Oscuro	16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 6	244 Lui, lei e babydog	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 7	258 Wanted - Scegli il tuo destino	16:10-18:30-20:40-22:55 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 8	95 Hellboy II: The Golden Army	17:00-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 9	95 Agente Smart - Casinò totale	16:10-18:30-20:40-22:55 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 10	L'incredibile Hulk	15:55-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	Riposo
Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	Riposo
Sala 2	200	Riposo
Sala 3	135	Riposo
Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	Riposo
Sala 1	304 Il Cavaliere Oscuro	18:30-21:45 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	200	Riposo
Sala 3	140	Riposo
Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	Riposo
Sala 1	195	Riposo
Sala 2	220	Riposo
Sala 3	99	Riposo
Sala 4	119	Riposo
Sala 5	119	Riposo
Sala 6		Riposo
Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	Riposo
Sala 1	400	Riposo
Sala 2	120	Riposo
Arena Agis	piazza Vittorio Emanuele II, 185 Tel. 0644363250	Riposo
Sala A	Sex and the City	20:45 (E 5)
Sala B	Vogliamo anche le rose	22:40 (E 5)
	L'innocenza del peccato	20:45 (E 5)
Arena Cinema Di San Giuliano		Riposo
The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo		
		21:15 (E 5,00; Rid. 3,50)
Arena Corallo	via dei Normanni, 30	Riposo
	Iron Man	20:45-23:00 (E 6)
Arena Fellini	Lungomare di Levante, 50 Tel. 383.5100051	Riposo
	Into the Wild	21:15 (E 5)
Arena Nuovo Sacher	largo Ascianghi, 1	Riposo
	Il Divo	21:30 (E 6)
Arena Tiziano	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	Riposo
	I Viceré	21:00
Ass.labirinto Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	Riposo
Sala B		Riposo
Sala C		Riposo
Atlantic	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	Riposo
Sala 1	544 Il Cavaliere Oscuro	17:30-20:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	505 Il Cavaliere Oscuro	18:30-21:45 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	140 Hellboy II: The Golden Army	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	140 Lui, lei e babydog	18:00-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 5	140 Agente Smart - Casinò totale	20:00-22:30 (E 7)
	L'incredibile Hulk	17:30 (E 5)
Sala 6	Ombre dal passato	18:00-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Barberini	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	Riposo
Sala 1	580 Il Cavaliere Oscuro	17:00-20:00-22:40 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 2	350 Once	17:00-19:00-20:40-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3	150 In Bruges - La coscienza dell'assassino	17:30-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4	150 Funny Games	17:45-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5	83 La banda	17:00-18:50-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Broadway via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408		
Sala 1	174 Il Cavaliere Oscuro	18:30-21:45 (E 5)
Sala 2	288 Hellboy II: The Golden Army	17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala 3	198 Ombre dal passato	18:00-20:10-22:30 (E 5)
Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210		
		Riposo
Ciak	via Cassia, 692 Tel. 0633251607	Riposo
Sala 2	95	Riposo
Cineclub Detour	via Urbana, 47/A Tel. 064872368	Riposo
Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841		
	Lui, lei e babydog	21:15
Sala Modus	485 Il Cavaliere Oscuro	16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 1	144	Riposo
Sala 2	Hellboy II: The Golden Army	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 3	416 Il Cavaliere Oscuro	15:45-18:45-21:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 4	171 Un'estate al mare	16:30-19:00-21:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 5	171 Un'estate al mare	15:30-18:00-20:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 6	446 Il Cavaliere Oscuro	15:00-18:00-21:15 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 7	147 Agente Smart - Casinò totale	15:30-17:50-20:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 8	154 Wanted - Scegli il tuo destino	15:15-17:45-20:10-22:35 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 9	154 Ombre dal passato	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 10	157 Hellboy II: The Golden Army	16:30-18:50-21:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 12	167 Il Cavaliere Oscuro	17:00-20:00-22:50 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 13	156 The Love Guru	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 14	152 Funny Games	15:30-17:50-20:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Cineplex Gulliver via della Luccchina, 90 Tel. 0630819887		
Sala 1		Riposo
Sala 2	Il Cavaliere Oscuro	19:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 3	Lui, lei e babydog	18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 4	Un'estate al mare	17:55-20:15-22:35 (E 5; Rid. 3)
Sala 5	Ombre dal passato	18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 6	Agente Smart - Casinò totale	18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 7	Il Cavaliere Oscuro	18:10-21:10 (E 5; Rid. 3)
Sala 8		Riposo
Sala 9		Riposo
Sala 10	Hellboy II: The Golden Army	17:55-20:20-22:45 (E 5; Rid. 3)
Dei Piccoli	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485	Riposo
Dei Piccoli Sera	via della Pineta, 15 Tel. 068553485	Riposo
Delle Provincie D'Essai Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644238021		
		Riposo
Don Bosco D'Essai	via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058	Riposo
Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446		
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo
Eden	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449	Riposo
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo
Sala 4		Riposo
Embassy	via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245	Riposo
Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719		

Il Cavaliere Oscuro		18:30-22:00 (E 7; Rid. 5)
Eurcine	via Liszt, 32 Tel. 065910986	Riposo
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo
Sala 4		Riposo
Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760		
		Riposo
Farnese	piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395	Riposo
Fiamma via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100		
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo
Filmstudio via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394		
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo
Galaxy	via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413	Riposo
Sala Giove		Riposo
Sala Marte		Riposo
Sala Mercurio		Riposo
Sala Saturno	Un'estate al mare	17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Venere	Il Cavaliere Oscuro	18:00-21:30 (E 5; Rid. 3)
Giulio Cesare viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795		
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo
Greenwich	via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825	Riposo
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo
Gregory	via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600	Riposo
Holiday largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326		
		Riposo
Intrastevere	vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230	Riposo
Sala 2	33	Riposo
Sala 3	114	Riposo
Jolly	via Giano della Bella, 4/6 Tel. 0644232190	Riposo
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo
Sala 4		Riposo
King Multisala via Fogliano, 37 Tel. 0686206732		
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo
Lux Eleven Massaciuccoli, 31 Tel. 0636298171		
Sala 1	Lui, lei e babydog	17:00-19:00-21:00-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 2	Hellboy II: The Golden Army	16:30-18:30-20:40-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 3	Gomorra	18:00-21:00 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 4	Agente Smart - Casinò totale	16:45-18:50-20:50-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 5	Il Cavaliere Oscuro	18:00-21:00 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 6	Funny Games	16:40-18:40-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 7	Il Cavaliere Oscuro	16:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 8	Impy e il mistero dell'Isola magica	16:30 (E 6)
Sala 9	ANTEPRIMA	
Madison via Gabriello Chiabrera, 121 Tel. 065417926		
Sala 1	Once	16:10-18:30-20:45-22:50 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	12	17:45-20:25 (E 7; Rid. 5)
	Il Cavaliere Oscuro	16:00-22:45 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	Junò	16:00-18:20-20:40-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4	In Bruges - La coscienza dell'assassino	16:30-22:50 (E 7; Rid. 5)
	Noi due sconosciuti	18:30-20:45 (E 7; Rid. 5)
	La notte dei girasoli	16:20-18:25-20:45-22:50 (E 2,5)
Sala 5	Il Divo	16:30-18:30-20:45-22:50 (E 7; Rid. 5)
Sala 6	Gomorra	16:00-18:15-20:30-22:50 (E 7; Rid. 5)
Sala 7	L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza	16:30-18:30-20:50- (E 7; Rid. 5)
Sala 8	Funny Games	22:50 (E 7; Rid. 5)
Maestoso via Appia Nuova, 416/418 Tel. 06786086		
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo
Sala 4		Riposo
Metropolitan via del Corso, 7 Tel. 063200933		
Sala 1	147	Riposo
Sala 2	148	Riposo
Sala 3	94	Riposo
Sala 4	148	Riposo
Mignon	via Viterbo, 11 Tel. 068559493	Riposo
Sala 1	105	Riposo
Sala 2	320	Riposo
Nuovo Cinema Aquila	Via Aquila, 66/74 Tel. 06 70614390	Riposo
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo
Nuovo Olimpia	via In Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	Riposo
Sala A	260	Riposo
Sala B	93	Riposo
Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116		
		Riposo
Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171		
	Il Cavaliere Oscuro	17:30-20:10-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Hellboy II: The Golden Army	18:00-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Agente Smart - Casinò totale	18:00-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Funny Games	18:00-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559		
		Riposo
Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515		

Stardust Village Eur

via Di Decima, 72 Tel. 0652244119

Sala Arena		Gomorra	21:30
Star 1	135	Agente Smart - Casinò totale	18.15-20.35-22.55 (E 7; Rid. 5)
Star 2	409	Il Cavaliere Oscuro	18.15-21.10 (E 7; Rid. 5)
Star 3	181	Lui, lei e babydog	18.30-20.45-22.55 (E 7; Rid. 5)
Star 4		Nella rete del serial killer	18.20-20.40-23.00 (E 7; Rid. 5)
Star 5	219	Il Cavaliere Oscuro	19.00-21.55 (E 7; Rid. 5)
Star 6	119	Il Cavaliere Oscuro	19.45-22.40 (E 7; Rid. 5)
Star 7	198	Ombre dal passato	18.45-20.45-22.40 (E 7; Rid. 5)
Star 8	90	Hellboy II: The Golden Army	18.15-20.35-23.00 (E 7; Rid. 5)

Tiburo D'Essai

via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762

Sala 1		Riposo	
Sala 2		Riposo	

Tiziano D'Essai

via Guido Reni, 2 Tel. 063236588

		I Viceré	21:00
		Il Divo	20:30-22:30

Trionfo

via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158

		Riposo	
Sala 2		Il Cavaliere Oscuro	18:00-21:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3		Lui, lei e babydog	17:30-20:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4		Hellboy II: The Golden Army	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 5		Riposo	

Uci Cinemas Marconi

via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902

Sala 1	320	Il Cavaliere Oscuro	19.30-22.40 (E 5,50)
Sala 2	133	Hellboy II: The Golden Army	20.20-22.40 (E 3,00)
Sala 3	133	Il Cavaliere Oscuro	21.40 (E 3,00)
Sala 4	133	Funny Games	22.30 (E 3,00)
		Un'estate al mare	20.00 (E 3,00)
Sala 5	135	Wanted - Scegli il tuo destino	22.45 (E 3,00)
		Agente Smart - Casinò totale	20.20 (E 3,00)
Sala 6	135	Nella rete del serial killer	20.20-22.45 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	133	Ombre dal passato	20.30-22.40 (E 3,00)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma

Tel. 899788678

Sala 1		Hellboy II: The Golden Army	15:00-17:30-20:00-22:25 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2		Wanted - Scegli il tuo destino	14:35-16:50-19:05-21:20 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 3		Agente Smart - Casinò totale	13:15-15:30-17:45-20:00-22:15 (E 7; Rid. 5,5)
		Il Cavaliere Oscuro	13:15-16:10-19:10-22:10 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 5		Il Cavaliere Oscuro	15:10-18:10-21:10 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 6		Hellboy II: The Golden Army	13:50-16:20-18:55-21:25 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 7		Ombre dal passato	14:40-16:40-18:40-20:40-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 8		Lui, lei e babydog	13:30-15:40-17:50-20:00-22:05 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 9		Il Cavaliere Oscuro	14:20-17:20-20:20 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 10		Funny Games	19:50-22:15 (E 7)
		Impy e il mistero dell'isola magica	13:40-15:30-17:20 (E 5,5)
		Nella rete del serial killer	14:50-17:15-19:40-22:00 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 12		Un'estate al mare	15:20-17:40-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 13		The Love Guru	14:40-16:50-18:40-20:35-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 14		Il Cavaliere Oscuro	13:40-16:40-19:40-22:35 (E 7; Rid. 5,5)

Vis Pathe'

Via Collatina, 858 Tel. 06.22423208

Sala 1		Agente Smart - Casinò totale	17.40-20.00-22.20
Sala 2		Il Cavaliere Oscuro	16.20-19.15-22.15
Sala 3		Il Cavaliere Oscuro	18.30-21.35
Sala 4		Ombre dal passato	17.45-20.15-22.25
Sala 5		Funny Games	17.20-19.50-22.20
Sala 6		L'incredibile Hulk	17.25-20.10-22.30
Sala 7		The Love Guru	16.30-18.30-20.30-22.30
Sala 8		Lui, lei e babydog	17.40-20.10-22.20
Sala 9		Wanted - Scegli il tuo destino	16.25-19.00-21.35
Sala 10		Un'estate al mare	17.25-20.00-22.30
Sala 11		Hellboy II: The Golden Army	17.20-20.00-22.30
Sala 12		Il Cavaliere Oscuro	17.35-20.45

Warner Village Moderno

piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202

Sala 2 - Peugeot Bazar	217	Il Cavaliere Oscuro	19.10-22.10 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 1	147	Nella rete del serial killer	19.50-22.20 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	446	Il Cavaliere Oscuro	19.00-22.00 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	130	Il Cavaliere Oscuro	20.30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	194	Agente Smart - Casinò totale	19.40 (E 7,50; Rid. 5,50)
		Hellboy II: The Golden Army	22.15 (E 7,50; Rid. 5,50)

Warner Village Parco De' Medici

Tel. 06658551

Sala 1		Il Cavaliere Oscuro	20:00 - (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2		Il peggior allenatore del mondo	17:50-20:00-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3		Ombre dal passato	19:00-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4		Le morti di Ian Stone	22:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Wanted - Scegli il tuo destino	20:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5		Hellboy II: The Golden Army	18:40-21:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6		Hellboy II: The Golden Army	19:40-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7		Il Cavaliere Oscuro	18:30-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8		Il Cavaliere Oscuro	19:30-22:30 (E 5,5)
Sala 9		The Love Guru	18:00-20:10-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10		Nella rete del serial killer	19:55-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 11		Il Cavaliere Oscuro	18:55-21:55 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 12		Il Cavaliere Oscuro	20:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 13		Un'estate al mare	19:15-21:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 14		Hellboy II: The Golden Army	22:05 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto	19:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Wanted - Scegli il tuo destino	18:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Lui, lei e babydog	21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 16		Funny Games	19:35-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 17		Agente Smart - Casinò totale	20:05-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 18		Il Cavaliere Oscuro	18:05-21:05 (E 7,5; Rid. 5,5)

Provincia di Roma

● ANZIO

Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141			
Sala Magnum	600	Riposo	
Sala Medium	300	Il Cavaliere Oscuro	17.00-19.45-22.30 (E 4)
Sala Minimum 1	80	Parlami d'amore	18.30-20.30-22.30 (E 4)
Sala Minimum 2	80	Milano Palermo - Il ritorno	18.30-20.30-22.30 (E 4)

● Multisala Cinema Lido

Tel. 0698981006

Sala 1	292	Il Cavaliere Oscuro	17.30-20.00-22.30 (E 4)
Sala 2	147	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto	18.30-20.30-22.30 (E 4)
Sala 3	147	Lui, lei e babydog	18.30-20.30-22.30 (E 4)
Sala 4	143	Ombre dal passato	18.30-20.30-22.30 (E 2,5)

● BRACCIANO

Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996			
Sala 1	584	Il Cavaliere Oscuro	18.00-21.30
Sala 2	170	-2 Livello del terrore	18.10-20.20-22.30

● CAMPAGNANO DI ROMA

Splendor			
	Riposo		

● CIVITAVECCHIA

Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391			
	Riposo		

● COLLEFERRO

Ariston Tel. 069700588			
	Riposo (E 4)		

● DE SICA

Fellini		Riposo (E 4)	
Mastroloni		Once	20:15-22:30 (E 4)
Rossellini		Riposo (E 4)	
Sergio Leone		Riposo (E 4)	
Tognazzi		Il Cavaliere Oscuro	19:30-22:30 (E 4)
Troisi		Funny Games	20:15-22:30 (E 4)
Visconti		Riposo (E 4)	

● FIANO ROMANO

Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249			
Sala 1		Il Cavaliere Oscuro	17.30-21.00 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 2		Lui, lei e babydog	17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 3		Hellboy II: The Golden Army	17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 4		Ombre dal passato	17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 5		Funny Games	22.30 (E 7; Rid. 5,50)
		Un'estate al mare	17.30-20.00 - (E 7; Rid. 5,50)
Sala 6		Riposo	
Sala 7		Riposo	
Sala 8		Agente Smart - Casinò totale	17.50-20.10-22.30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 9		Riposo	
Sala 10		Il Cavaliere Oscuro	19.05-22.15 (E 7; Rid. 5,50)

● FIUMICINO

Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678			
Sala 1		Riposo	
Sala 2		Wanted - Scegli il tuo destino	15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Il Cavaliere Oscuro	15:15-18:10-21:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Il Cavaliere Oscuro	16:45-19:40-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3		Il Cavaliere Oscuro	17:40-20:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Il mio sogno più grande	16:30-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4		Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto	18:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5		Agente Smart - Casinò totale	15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6		Un'estate al mare	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7		Hellboy II: The Golden Army	15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8		Ombre dal passato	15:30-17:15-19:05-20:50-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9		Impy e il mistero dell'isola magica	15:15-17:00 (E 5,5)
Sala 10		Funny Games	20:00-22:20 (E 7,5)
Sala 11		Hellboy II: The Golden Army	16:50-19:10-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 12		The Love Guru	15:15-17:00-18:50-20:35-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 13		Il Cavaliere Oscuro	15:45-18:40-21:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 14		Il Cavaliere Oscuro	16:20-19:15-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 15		Riposo	
Sala 16		Riposo	
Sala 17		Grace is gone	15:15-17:00-18:50-20:35-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 18		E venne il giorno	15:00-18:50-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 19		Un amore di testimone	16:50-20:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 20		Wanted - Scegli il tuo destino	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 21		Le morti di Ian Stone	16:10-18:10-20:10-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 22		L'incredibile Hulk	15:10-17:30-20:00-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 23		Agente Smart - Casinò totale	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 24		Lui, lei e babydog	15:40-17:45-20:00-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)

● FRASCATI

Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479			
Sala 1		Riposo	
Sala 2		Riposo	
Sala 3		Riposo	
Sala 4		Riposo	
Sala 5		Riposo	
Sala 6		Riposo	

● SUPERCINEMA

piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193

Sala 1		Riposo	
Sala 2		Riposo	

● GENZANO DI ROMA

Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484			
Blu		Riposo	
Verde		Riposo	

● MODERNISSIMO

via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484

		Riposo	
--	--	---------------	--

● GROTTAFERRATA

Aiffelini viale I maggio, 88 Tel. 069411664			
		Riposo	
Sala 2		Riposo	
Sala 3		Riposo	

● GUIDONIA MONTECELIO

Planet Multisala Tel. 07743061			
Sala A1		Wanted - Scegli il tuo destino	18.20-20.40-23.00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A3		Il Cavaliere Oscuro	18.30-21.30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A5		Lo morti di Ian Stone	18.20-20.40-22.40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A7		Hellboy II: The Golden Army	18.10-20.30-22.50 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A9		Lui, lei e babydog	18.30-20.40-22.40 (E 6)
Sala B2		Funny Games	18.10-20.30-22.50 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B4		Un'estate al mare	18.20-20.40-23.00 (E 5; Rid. 3)
Sala B6		Ombre dal passato	18.30-20.30-22.30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B8		Agente Smart - Casinò totale	18.20-20.30-22.40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B10		Il Cavaliere Oscuro	19.00-22.30 (E 6; Rid. 4,5)

● LADISPOLI

Lucciola Tel. 099222698		
	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	18.30-21.30 (E 5)

● MANZIANA

Quantestorie Tel. 0669962946		
	Il falsario	21.30 (E 2,50; Rid. 2,5)
		Riposo (E 2,50)

Scelti per voi



Uno sconosciuto alla...

Dopo un traumatico incidente, Kathy Alden decide di trasferirsi con suo marito e il figlio in una comunità residenziale con accesso controllato, dove sperano di vivere in tutta serenità e tranquillità. Mentre ogni cosa sembra andare per il meglio, si delinea un problema di non facile soluzione. Un vicino di casa, che ha da poco divorziato dalla moglie, si dimostra prima molto amichevole, ma...

21.00 RAIUNO. GIALLO.
Regia: Stephen Bridgewater
Usa 2007

Cuore di tuono

Due agenti dell'FBI, un esperto anziano e un giovane mezzosangue, indagano sulla morte violenta di un Sioux all'interno di una riserva indiana del South Dakota. E' la storia di un'educazione sentimentale sotto forma di presa di coscienza, scoperta e riconoscimento delle proprie radici. Scritto da John Fusco, ripercorre il filone indiano degli anni '90.

21.05 RETE 4. DRAMMATICO
Regia: Michael Apted
Usa 1992

Dirty sexy money

Nick porta alla polizia alcuni documenti che inchioderebbero Simon Helder, milionario arcinoto, sui cui loschi traffici nei quali suo padre stava indagando prima di morire in un misterioso incidente aereo. Nel frattempo, il giovane avvocato di casa Darling deve anche cercare di non far pubblicare in rete un video hard che sembra avere come protagonista Karen.

23.30 CANALE 5. TELEFILM.
Con Donald Sutherland
Usa 2007

Colpo grosso al...

Dopo il successo americano del primo episodio, nuova avventura della coppia Jackie Chan - Chris Tucker. Questa volta tocca al logorroico poliziotto di Los Angeles andare in trasferta ad Hong Kong: la scusa è quella di riaccompagnare a casa l'ispettore capo Lee e prendersi una bella vacanza, ma un'attentato all'ambasciata cambierà inaspettatamente i loro piani.

21.10 ITALIA 1. AZIONE
Regia: Brent Ratner
Usa 2001

Programmazione



06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conduce Veronica Maya. Regia di Andrea Apuzzo, Daniela Giambarba
10.05 LA FORZA DELL'AMORE. Film Tv (USA, 1994). Con Cathy Lee Crosby, John Getz. Regia di Paul Aaron
11.30 TG 1
11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Le pentole del diavolo", "La morte fa il brindisi"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo
14.55 DON MATTEO 4. Serie Tv. "Gara di ballo", "Morte all'alba". Con Terence Hill, Nino Frassica
16.50 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy
17.00 TG 1
17.10 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "I fantasmi del passato"
18.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Vendetta". Con Gedeon Burkhard
18.50 REAZIONE A CATENA. Gioco. Conduce Pupo



06.00 RAI SPORT. All'interno: **TG OLIMPICO.** News **GINNASTICA ARTISTICA.** Finale a squadre maschile
06.30 PALLAVOLO. Uomini: Italia - Usa. (dir.)
08.00 TG OLIMPICO. News
08.30 TUFFI. Piattaforma 10 mt. sincro femminile. (dir.)
TIRO A VOLO. Finale Double Trap maschile
09.00 CANOA. Finali slalom. (dir.) **LOTTA GRECO ROMANA**
10.00 TG OLIMPICO. News
10.05 CANOA. Olimpiadi di Pechino 2008. Finale slalom. (dir.) All'interno: **12.25 TG OLIMPICO.** News
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 SCHERMA. Olimpiadi di Pechino 2008. Finale sciabola maschile. (dir.)
15.30 TG OLIMPICO. News
15.35 EQUITAZIONE. Olimpiadi di Pechino 2008. Finale salto individuale. (dir.)
17.30 TG OLIMPICO. News
17.35 OLIMPIA MAGAZINE. Rubrica. Conducono Franco Lauro, Ivana Vaccari
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2



08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.05 SCARAMOUCHE. Film (USA, 1952). Con Stewart Granger, Janet Leigh. Regia di George Sidney
11.00 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte All'interno: **13.00 ANIMALI E ANIMALI E....** Rubrica
13.05 TERRA NOSTRA. Telenovela
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.45 ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò
14.55 TG 3 FLASH LIS
15.00 TREBISONDA. Rubrica. All'interno: **SCREENSAVER.** Rubrica
IL TESORO DI FIJI. Telefilm
GLOBAL GLOVER. Puppazzi animati
LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 ARSENIO LUPIN. Telefilm
17.50 GEO MAGAZINE. Documentario
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE



07.40 BELLA È LA VITA. Soap Opera
08.15 T.J. HOOKER. Telefilm. "Il processo". Con William Shatner, Adrian Zmed
09.30 MIAMI VICE. Telefilm. "Spiriti solitari". Con Don Johnson, Philip Michael Thomas
10.30 BIANCA. Telenovela
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
12.20 CARABINIERI. Serie Tv. "Feste in famiglia". Con Manuela Arcuri, Ettore Bassi
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.00 BALKO. Telefilm. "Una vita distrutta". Con Jochen Horst, Ludger Pistor
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.45 URSUS. Film (Italia/Spagna, 1960). Con Ed Fury, Cristina Gajoni
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccoli
19.50 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis



08.00 TG 5 MATTINA
08.50 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. "Il trasloco". Con Ray Romano, Patricia Heaton
09.20 LA NEVE IN AGOSTO. Film Tv (Canada/USA, 2001). Con Stephen Rea, Lolita Davidovich. Regia di Richard Friedenberg
11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Bracconeri, il giudice Santi Licheri
13.00 TG 5
—, —, — METEO 5. Previsioni del tempo
13.40 MY LIFE. Soap Opera. Con Angela Roy, Gerry Hungbauer
15.55 INSIEME APPASSIONATAMENTE. Telefilm. "E' ora di cambiare"
16.55 TG5 MINUTI
17.00 INGA LINDSTROM: OMBRE DAL PASSATO. Film Tv (Germania, 2005). Con Sonsee Neu, Horst Janson. Regia di Helmut Formbacher
18.50 JACKPOT - FATE IL VOSTRO GIOCO. Quiz. Conduce Enrico Papi



06.55 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER. Telefilm. "La gara"
09.55 SABBINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "La gemella". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea
10.30 BUFFY. Telefilm. "Compleanno di terrore". Con Sarah Michelle Gellar, Nicholas Brendon
11.30 SMALLVILLE. Telefilm. "Inganni e segreti". Con Tom Welling, Kristin Kreuk
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 MOTOGP - QUIZ. Quiz
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Inizia l'anno nuovo". Con Monica Cruz, Edu del Prado
15.55 SUMMER DREAMS. Telefilm. "Una nuova estate", "Perdersi". Con Caroline Guerin, Cyrielle Voguet
16.50 UN GENIO SUL DIVANO. Situation Comedy. "La corsa rosa". Con Vicky Longley, Jordan Metcalfe
18.30 STUDIO APERTO
19.05 FRIENDS. Telefilm. "Acquisti personalizzati", "Le tre fasi della depressione". Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston



07.00 OMNIBUS ESTATE 2008. Attualità. "The Best". Conducono Francesca Barra, Francesco Bardaro Grella, Manuela Ferri
08.25 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm. Con Cara Pifko
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Documenti. Conduce Tiziana Panella
10.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Il colore della gelosia". Con Pierce Brosnan
11.30 MATLOCK. Telefilm. "La fotomodello". Con Andy Griffith
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness
14.00 L'ISOLA SUL TETTO DEL MONDO. Film (USA, 1974). Con David Hartman. Regia di Robert Stevenson
16.05 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "Conto alla rovescia". Con Peter Graves
17.05 JEFF & LEO. Telefilm. "Caduta interminabile", "L'ultimo tango". Con Olivier Sitruk
19.00 MURDER CALL. Telefilm. "L'odore della morte"

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 LA BOTOLA. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi
21.20 UNO SCONOSCIUTO ALLA MIA PORTA. Film giallo (USA, 2007). Con Max Burkholder, Patrick Muldon. Regia di Stephen Bridgewater
23.00 TG 1
23.05 PORTA A PORTA - ESTATE 2008: AMORI DEL SECOLO. Documenti. "Stelle innamorate"
00.15 TG 1 - NOTTE
00.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
20.30 TG 2 20.30
20.35 CALCIO. Champions League. Preliminari: Fiorentina - Slavia Praga. Da Firenze. (dir.)
All'interno: **21.30 TG 2**
22.50 TG 2
23.05 SUPERNATURAL. Telefilm. "L'angelo vendicatore", "Le due facce di Sam". Con Jared Padalecki, Jensen Ackles
00.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO
01.45 RAI SPORT. All'interno: **BUONGIORNO PECHINO**

20.00 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo
21.05 BELLE MA POVERE. Film commedia (Italia, 1957). Con Marisa Allasio, Renato Salvatori. Regia di Dino Risi
22.50 TG 3 / TG REGIONE
23.05 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.25 LA STAGIONE DEI BLITZ. Rotocalco
00.25 TG 3
00.45 S.O.S.TENIBILITÀ. Documentario. "Brasile"

20.20 RENEGADE. Telefilm. "Zio per necessità"
21.10 CUORE DI TUONO. Film drammatico (USA, 1992). Con Val Kilmer, Graham Greene. Regia di Michael Apted
23.40 BASTARDO DENTRO. Film commedia (Francia, 2004). Con Thierry Lhermitte, Ophélie Winter. Regia di Patrick Alessandrin
01.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.10 SGOLIAMOCI COSÌ, SENZA PUDOR.... Film (Italia, 1976). Con Johnny Dorelli

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 VELINE. Show. Conduce Ezio Greggio
21.10 QUI DOVE BATTE IL CUORE. Film sentimentale (USA, 2000). Con Natalie Portman, Ashley Judd, Regia di Matt Williams
23.30 DIRTY SEXY MONEY. Telefilm. "Il banchiere italiano", "Il chiavennasca"
00.20 SEX & LAW. Telefilm. "Giustizia cieca"
01.20 TG 5 NOTTE
01.50 VELINE. Show (replica)
02.20 MEDIASHOPPING

20.05 CAMERA CAFÉ CELEBRITY EDITION. Situation Comedy
20.45 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "L'uomo che sussurrava alle puledre". Con James Belushi
21.10 COLPO GROSSO AL DRAGO ROSSO - RUSH HOUR 2. Film azione (USA, 2001). Con Jackie Chan, Chris Tucker. Regia di Brett Ratner
23.05 UN CICLONE IN FAMIGLIA 2. Miniserie. 5ª parte
00.10 REAL CSI - LA VERA SCENA DEL CRIMINE. DocuFiction

20.00 TG LA7
20.30 CROZZA ITALIA EXCLUSIVE. Show
21.10 LA7 DOC. Documentario. "The Big One"
23.15 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Politicamente corretto"
23.50 LA STORIA PROIBITA DEL '900 ITALIANO. Documentario. "D'Annunzio e l'epoca dei piaceri"
00.50 TG LA7
01.15 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "I sopravvissuti della Ravinok"

Satellite

SKY CINEMA 1

16.05 UNA VACANZA INDIMENTICABILE. Film commedia (USA, 1998). Con Elon Gold. Regia di Andres Heinz
17.50 MI SPOSO PRIMA IO! Film commedia (USA, 2005). Con Edward Kerr
19.25 IN CIMA AL MONDO. Film Tv drammatico (Canada, 2006). Con Peter Facinelli. Regia di Peter Winther
21.00 TRANSFORMERS. Film fantascienza (USA, 2007). Con Shia LaBeouf. Regia di Michael Bay
23.30 LE VERITÀ NEGATE. Film thriller (Australia, 2006). Con Susan Sarandon. Regia di Ann Turner
01.15 VACANCY. Film thriller (USA, 2007). Con Kate Beckinsale

SKY CINEMA 3

15.55 L'AMORE SI FA LARGO - PHAT GIRLZ. Film commedia (USA, 2006). Con Mo'Nique
17.35 MONSTER HOUSE. Film animazione (USA, 2006). Regia di Gil Kenan
19.10 JUMANJI. Film fantastico (USA, 1996). Con Robin Williams
21.00 NEMICI, UNA STORIA D'AMORE. Film commedia (USA, 1999). Con Anjelica Huston, Regia di Paul Mazursky
23.10 IO, ME & IRENE. Film commedia (USA, 2000). Con Jim Carrey. Regia di Bobby Farrelly, Peter Farrelly
01.15 L'AMORE SI FA LARGO - PHAT GIRLZ. Film commedia (USA, 2006). Con Mo'Nique. Regia di Nnekeg Likké

SKY CINEMA AUTORE

17.30 ALTA TENSIONE. Film comico (USA, 1977). Con Mel Brooks. Regia di Mel Brooks
19.05 SPECIALE: GRINDHOUSE NIGHT. Rubrica di cinema
19.20 LE RAGIONI DELL'ARAGOSTA. Film commedia (Italia, 2007). Con Sabina Guzzanti
21.00 BABEL. Film drammatico (USA, 2006). Con Cate Blanchett. Regia di Alejandro González Iñárritu
23.30 A CASA NOSTRA. Film drammatico (Italia, 2006). Con Valeria Golino
01.15 UN COLPO DA DILETTANTI. Film drammatico (USA, 1996). Con Luke Wilson
02.50 LE LUCI DELLA SERA. Film drammatico (Finlandia, 2006). Con Janne Hyytiäinen

CARTOON NETWORK

16.40 CHOWEDER, SCUOLA DI CUCINA. Cartoni
17.05 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK. Cartoni
17.30 FLOR. Cartoni
18.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.50 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
19.20 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
19.45 ZATCHELLI. Cartoni
20.10 BEN 10. Cartoni
20.35 MUCHA LUCHA. Cartoni
21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni
21.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
21.50 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
22.15 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.20 QUINTA MARCIA. Doc.
14.15 TOP GEAR. Documentario
15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Il grande scavo di Boston"
16.05 MACCHINE ESTREME. Doc. "Il potere in volo"
17.00 COME È FATTO. Doc.
18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Pedicure in stalla"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Chopper vecchia maniera" 1ª parte
20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc.
21.00 EROI PER CASO. Doc. "Fiamme indomabili", "Il lago del terrore"
22.00 FINAL 24: KEITH MOON. Documentario
23.00 L'ARTE DEL COMBATTIMENTO. Doc.

ALL MUSIC

12.00 SELEZIONE BALNEARE. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX 2.0. Musicale
15.00 ALL MUSIC LOVES.... Musicale
16.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.00 WEBLIST. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI.... Musicale
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.30 SOFA SO GOOD. Musicale. Conduce Gip
22.30 EXTRA. Musicale. Conduce Selena Khoo
23.30 SELEZIONE BALNEARE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
08.30 GR 1 SPORT
08.37 PECHINO 2008
09.06 RADIO1 MUSICA
10.09 PECHINO CHIAMA ROMA
12.35 RADIO 1 MUSICA VILLAGE
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
14.05 CON PAROLE MIE
15.03 PECHINO CHIAMA ROMA
17.03 RADIOCITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
19.22 RADIO1 SPORT
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 RADIO1 MUSIC CLUB
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR 1 CAMPUS
23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 PECHINO 2008
00.40 LA NOTTE DI RADIO1
03.05 PECHINO CHIAMA ROMA
05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO
05.45 BOLMARE

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - LILLO E IL VAGABONDO. Con Angelo Pintus e Stefania Lillo. Regia di Max Locafaro. A cura di Annalisa Gaudenzi
07.00 VIVA SDRAIO2
07.53 GR SPORT
08.00 CATERSPORT OLIMPIADE
09.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - IL MISCHIONE. Con Mauro Casciari. Regia di Edi Brundo. A cura di Federica Tripanera
11.00 TRAME
12.10 LUOGHI NON COMUNI. "Seconda generazione"
12.49 GR SPORT
13.00 CAMPER. Con Marina Senesi

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. LA CULTURA, LA POLITICA, LA SOCIETÀ
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. L'ESTATE DELL'ARTE E DELLO SPETTACOLO. Conduce Antonio Audino
14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Paolo Terzi
15.00 FAHRENHEIT. I LIBRI E LE IDEE
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO - CASTELLI IN ARIA. Con Edoardo Lombardi Vallauri
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri
All'interno: **20.00 IL CARTELLONE.** "Rossini Opera Festival"
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno ☀️
Vento: Debole →
Variabile ☁️
Moderato →→
Nuvoloso ☁️☁️
Forte →→→
Pioggia ☔
Mare: Calmo
Temporali ⚡
Mosso →→→
Nebbia 🌫️
Neve ❄️
Agitato 🌪️

DOMANI

Nord: nubi sparse associate a rovesci e locali temporali su zona Laghi, Alpi e Prealpi, cielo poco nuvoloso sul resto del Nord.
Centro e Sardegna: cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

SITUAZIONE

Nord: rovesci e locali temporali su zona Laghi, Alpi e Prealpi, cielo in genere sereno o poco nuvoloso sulle altre regioni.
Centro e Sardegna: cielo sereno a parte locali addensamenti pomeridiani sulle zone interne di Marche ed Abruzzo.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

Situazione: estate sempre più lontana sull'Europa centro occidentale e settentrionale a causa di una vasta circolazione depressionaria. Stagione onorata solo sui settori mediterranei ed orientali, dove l'anticiclone continua a fare buona guardia.

ORIZZONTI

«Ciak» Palahniuk la scrittura si fa cinema

INTERVISTA con lo scrittore di Portland, autore di culto con romanzi come *Fight Club*, *Survivor* e *Ninna Nanna*, a Locarno per presentare *Choke* (*Soffocare*), il film diretto da Clark Gregg tratto dal racconto omonimo

di Lorenzo Buccella

È

un po' come la parabola della zolletta di zucchero per il diabetico. E cioè qualcosa che non puoi non additare a «nemico», salvo poi farti strappare l'immaginario dalla sua dolcezza dittatoriale. Potrebbe esser visto anche così il rapporto a flussi migratori biunivoci che unisce lo scrittore americano Chuck Palahniuk al cinema. Ovvero a quel mondo da grande schermo che per le sue necessità popolari ha bisogno di appoggiarsi a una serie vincolante di convenzioni, ma che, al tempo stesso, proprio per la sua collocazione al centro del sistema nervoso della contemporaneità, riesce a trasformarsi in vetrina capillare e rampa di lancio per autori di libri in via di trasposizione. Passaggi in carrozza che Palahniuk ha vissuto in prima persona, visto che il suo *Fight Club*, rivisitato cinematograficamente da David Fincher, è riuscito a costituirsi come un imbuto visivo da cui far filtrare un'estetica solforica. Qualcosa, come testimoniano i libri successivi, *Invisible Monsters* e *Survivor* tra gli altri, che danza a corpo folle sulle nevrosi della società di oggi, facendo albergare in un unico ed esplosivo contenitore schizofrenie, inserti deviati di cultura pop e un campionario asmatico di sberleffi trash. Tutti detriti incandescenti che tra sesso e religione ora tornano alchimicamente al cinema visto che anche *Choke* (*Soffocare*), sotto la regia di Clark Gregg, è diventato un film, presentato a un festival di Locarno mai come quest'anno appannaggio di scrittori-glam come Houellebecq.

E allora, Palahniuk, siamo sempre dalle parti del nemico?

«Sì, ma lo dico senza astio o snobismo. E con questo non voglio nemmeno dire che bisogna combattere quella che è la forma narrativa dominante di questo periodo storico. Però, va da sé, che da scrittore non posso non rivendicare i valori di massimo grado di indipendenza rispetto ai condizionamenti dominanti che, contrariamente ai film, la scrittura può vantare. Vale anche nel legame con il lettore, visto che chi acquista un libro, lo fa con una consapevolezza precisa. In un certo senso imbraccia un accordo con l'autore sul piano individuale tanto che noi possiamo permetterci il lusso di sfidare chi ci leggerà, cosa che un regista non potrà mai fare con i suoi spettatori. Per questo loro sono così incazzati e noi no».

A volte però si arrabbiano anche gli scrittori quando si sentono traditi dalla trasposizione cinematografica dei propri romanzi...

«A me non è mai successo. Né con *Fight Club*, che sicuramente era una storia più difficile da trasportare al cinema, dal momento che il nodo centrale del triangolo d'amore tra due uomini e una donna era più sotterraneo e complesso per via di del sofisticato intreccio. Né con *Choke* che, pur nella sua vorticosità narrativa, ha una pista più semplice da seguire. Posso dire Gregg è riuscito a traghettare in modo convincente i miei parametri estetici».

Continuando, tra l'altro, a indirizzare il suo sarcasmo lungo un ventaglio di tabù sociali che finiscono per schiaffeggiare molti aspetti della morale cattolica...

«Il riferimento al mondo cattolico, preso nelle sue ingerenze quotidiane, mi è inevitabile, perché fa parte del mio background esistenziale. Sono venuto su in un ambiente pressato dalla religione e di conseguenza preferisco servirmi di quelle forme di arredo morale per mostrarmi i lati contradditto-



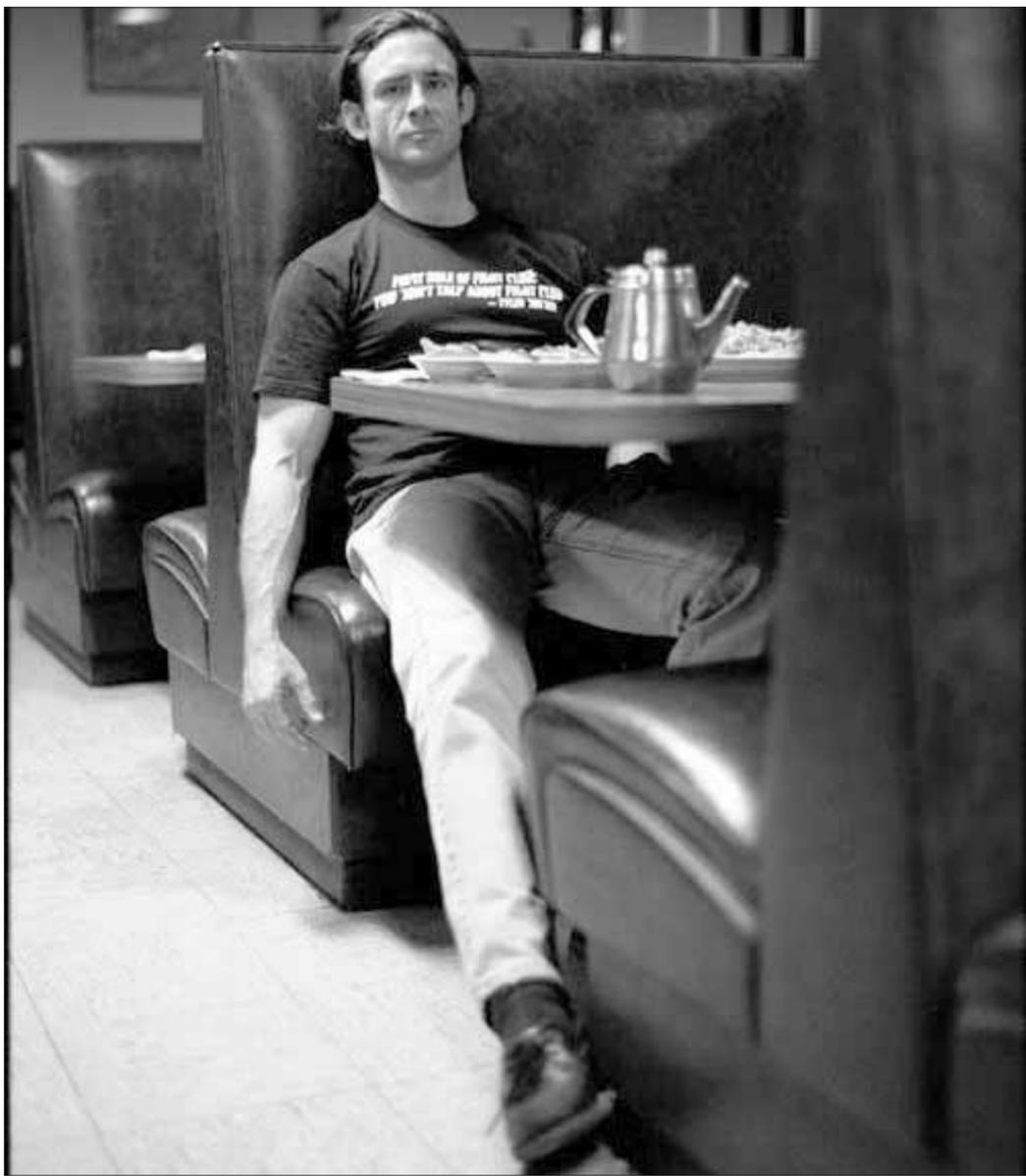
Il libro

Un malato di sesso che cerca amore

Uscito in Italia nel 2003, *Soffocare* è uno dei romanzi più riusciti di Palahniuk, un viaggio in un mondo che ha perso i confini tra demenza e salute, realtà e immaginazione, santità e dannazione. Il protagonista è Victor Mancini, medico mancato e adulto disadattato che ha capito che per

avere amore bisogna rischiare la vita. Escogita infatti un singolare sistema per pagare la clinica in cui è ricoverata la madre malata di Alzheimer: va in un ristorante e finge di soffocare con un boccone andato di traverso. Chi lo soccorre, e nel momento in cui crede di salvargli la vita, lo adotta e a ogni anniversario dell'incidente gli manda un po' di soldi. Di giorno Victor lavora in un parco a tema su una colonia di

padri pellegrini del 1734, di sera cerca emozioni e donne come lui malate di sesso compulsivo e legate a una comunità che tenta la disintossicazione da questa dipendenza. Il finale si apre in prospettiva cosmica: non c'è salvezza ma forse un mondo migliore ce lo possiamo inventare noi, vivendo ciascuno in una propria realtà alternativa.



Lo scrittore Chuck Palahniuk

EX LIBRIS

Quando non sappiamo chi odiare, odiamo noi stessi.

Chuck Palahniuk

ri ed esasperanti, piuttosto che rivolgermi altrove o trascurarli *tout court*. D'altra parte, non c'è tabù che non meriti di essere scoperchiato con una sana forma di irriverenza. Presto o tardi mi auguro di riuscire a ridere di tutto senza limiti».

Questa volontà di portare su di giri ogni inghippo morale, oltre a essere il vettore principale del racconto, è un modo per sabotare dall'interno anche conformismi e logiche dominanti del suo paese?

«In America ognuno di noi cresce imbevuto dei precetti che scuola e genitori riversano nelle teste dei bambini. Sono ovviamente verità parziali, ma c'è un momento in cui le si assottiglia, perché sembrano una garanzia per veicolare le idee e i valori giusti per la nostra vita. Poi però, verso i vent'anni, succede il crac, si spezzano le regole, e tutti, dai bravi bambini che erano, vogliono diventare semplicemente adulti ricchi e li ogni mezzo è buono per poterlo realizzare. Con tutte le nevrosi anche tragiche che ne possono conseguire».

Nevrosi, che guardando ai suoi esempi, sembrano lasciarsi travasare meglio all'interno degli spartiti della commedia. Il comico, quindi, è davvero l'unica possibilità di tragico nel nostro panorama contemporaneo?

«In realtà mi rifaccio a cose ben più lontane nel tempo. Addirittura ai Greci. Ci sono infatti degli studiosi, che contrariamente a quanto si pensa abitualmente, sostengono che il genere più diffuso dell'antica Grecia fosse la commedia e non la tragedia. Già, perché mentre gli uomini si arrovelavano drammaticamente nello scontro con il loro destino, gli dei, dalla loro posizione sopraelevata e distaccata dell'Olimpo, vivevano tutto questo attraverso uno sguardo più disincentato e divertito. Succedevano cose atroci, certo, ma loro potevano gustarsi tutto questo azzuffarsi caotico nel loro aspetto più buffo e stravagante. Era un punto di vista da commedia che si tramutava in una tecnica narrativa più alta e sublime. Poi, molti anni dopo, con l'intervento della Chiesa in ambito medioevale, c'è stato lo scardinamento di quel sistema e l'epurazione di tutta una fetta di cultura e di rappresentazioni che non fossero aderenti alla tragedia. Allora c'erano altre necessità ed evidentemente le storie fatte di sofferenze lancinanti e pianti colossali supportavano meglio le metafore di governo del cristianesimo cattolico. Io però continuo a preferire l'altra concezione».

Una scia sarcastica, la sua, che ha trovato una serie di adepti, il nome Palahniuk ormai è stato assunto a mo' di nume tutelare di una corrente letteraria. Basta frugare su Internet...

«In realtà, il meccanismo di gestione del sistema è molto complesso. Più si dicono e scrivono cose terribili, imponendo fruizioni choccenti difficili da digerire, e più si finisce catapultati dentro un processo di replica sterminato dove i propri lavori vengono copiati e ripresi in formati minori. È successo anche per il mio *Fight Club* che ha filigrana catene di imitazioni e variazioni sul tema, tra cui anche la proliferazione nel sottobosco dei film porno. È l'impero della cultura pop. Si arriva insomma alle cose più impensate: ho avuto dei rifacimenti a Bollywood, Donatella Versace ha dato un mio titolo a una linea di abbigliamento, per non parlare delle derive giurassiche per soli dinosauri a cui hanno sottoposto brandelli della mia storia. Del resto, funziona proprio così. È lo stesso processo che avviene col cibo. Per ingoiarlo e renderlo commestibile, prima bisogna masticarlo per bene e sminuzzarlo in ogni sua piccola parte. La cultura non è da meno. Solo rimpicciolendo ogni effetto conturbante si arriva a una digestione che porta alla loro sparizione normalizzante».

Accusa e difesa hanno esibito documenti più o meno noti, contestualizzato, decontestualizzato, collegato, ragionato... Tutto per dimostrare che Togliatti fu un fedele esecutore degli ordini di Stalin o, in alternativa, un padre nobile della democrazia italiana. Una bella fatica per gli 800 del pubblico seguire una tenzone a volte stimolante, a volte prolissa, sempre sobria e priva di effetti speciali. A dirla tutta, il boom politico-mediatico ci sarebbe stato in caso di condanna, in una terra come questa dove il nome Palmiro nelle generazioni dai quarant'anni in su è diffuso come Mario o Giovanni. Nell'attesa che iniziasse il processo, c'era addirittura chi ipotizzava immaginifici titoli di *Libero* o del *Giornale*: «La Romagna rossa scarica il Migliore», praticamente l'uomo che morde il cane. Non è andata così, ma certo lo scarto minimo nella votazione colpisce e, chi non c'era, oggi può legittimamente chiedersi come mai a

PROCESSI STORICI A San Mauro Pascoli «Il Migliore» alla sbarra. Un giurato ci svela i retroscena La Romagna assolve Togliatti. Per un voto, il mio

Togliatti sia stato riservato un trattamento un po' ruvido, in fondo.

Siccome di quella giuria ero membro, vi spiego come è andata sperando di non fare torto agli esimi colleghi, sei giornalisti e un industriale, nessuno vincolato al segreto d'ufficio dal «presidente» del tribunale, ovvero Miro Gori, eclettico sindaco con interessi che vanno dal cinema alla storia. Intanto faccio *outing*: ho votato, con convinzione e mai sfiorato dal dubbio, per l'assoluzione di Togliatti e quindi, in qualche modo, sono stato decisivo per il verdetto. In «camera di consiglio» non è che ci sia stata tensione, anzi: dopo i primi quattro voti, tutti seria-

di Onide Donati / Segue dalla prima

mente e puntigliosamente argomentati, eravamo già ad un rotondo quattro a zero. L'ordine alfabetico della chiamata dei giurati ha ucciso la suspense e immagino abbia dato maggiore libertà agli altri tre che dovevano esprimersi. In particolare mi è parso particolarmente indeciso il presidente, titolare di una nota griffe di scarpe. Poi ho pensato che il suo «condanniamolo» sia stato mosso da un po' di pregiudizio, visto che in questo momento non può non subire la concorrenza degli operai comunisti cinesi (poco importa se non hanno mai avuto

niente in comune con Togliatti). Sono anche quasi sicuro che se si fosse messa diversamente, l'industriale in questione avrebbe cambiato voto. Non è mai capitato, infatti, che da questi processi, in otto anni, sia uscita una condanna: non per Mazzini, non per Garibaldi, mai quando si processavano i generi e non le persone (la cucina romagnola, la Romagna di Mussolini, l'omicidio Pascoli...). Poteva succedere per Togliatti? Ci ho pensato mentre seguivo attentamente le argomentazioni dei quattro professori, quasi pentito di avere accettato l'incarico. Confesso che mi sarei sentito in imbarazzo di fronte ad una condanna. E non tanto e non so-

lo per il post comunista che resiste in me o per le lacrime che ancora ricordo solcare il volto di mio babbo quarantaquattro anni fa di questi tempi, ma proprio per le cose sentite nel processo. Cattaruzza e Zaslavsky hanno inchiodato il segretario del Pci l'una alla questione di Trieste, l'altro all'Ungheria, ma non hanno valutato complessivamente il personaggio. Ridolfi e Spagnolo hanno compiuto un lavoro storiograficamente molto più profondo, dal Togliatti de *L'Ordine nuovo* con Gramsci al Togliatti del *Memoriale di Yalta*. Un *excursus* dal quale è forse rimasto sullo sfondo il Togliatti della svolta di Salerno che imprese una forte originalità al Pci (la via italiana al socialismo) e il Togliatti che con altri del suo rango volle una avanzatissima Costituzione. Una statista a tutto tondo, un padre nobile della nostra democrazia. E se un 4 a 3 vi sembra striminzito, fatevene una ragione: di questi tempi succede molto di peggio.

EUTANASIA Il gesto fondativo di ogni etica sta nella scelta per l'esistenza. Trasformare il diritto di vivere in un dovere vorrebbe dire annullare il libero arbitrio dell'uomo, riducendolo a schiavo della società

di Cristian Fuschetto

Per un elementare principio di coerenza chi ritiene che la vita sia sacra non potrà mai ritenere eticamente lecito qualcosa che si approssimi a un «diritto di morire», così come, per lo stesso principio, chi ritiene che la vita sia un continuo progetto di esistenza non potrà mai accontentarsi di fronte a chi gli nega la possibilità di esistenzializzare, con una scelta estrema, oltre che la propria vita anche la propria morte. Nulla di stupefacente, quindi, se dal Vaticano giungono sistematiche proteste contro l'eventualità di una «dolce morte». Tuttavia alcune prese di posizione non mancano di sorprendere, soprattutto per l'apparente apoditticità da cui sembrano essere contraddistinte. In questo senso paiono esemplari le parole dell'*Avvenire* all'indomani della sentenza con cui la Corte d'Appello di Milano dichiarava legittima la sospensione dei presidi medici che da sedici anni tengono Eluana Englaro

Ma anche morire è una «scelta di vita»



Marina Abramovic, «Pietà», Stromboli 2002

Oriana Fallaci: eutanasia o no?

«**Oriana è morta con l'eutanasia.**» Lo ha affermato Paola Fallaci, sorella della giornalista e scrittrice scomparsa due anni fa, in un'intervista a Sky Tg24, parole confermate anche al quotidiano *La Stampa*: «Soffriva molto e ha chiesto un'iniezione di morfina, sapendo benissimo che non si sarebbe più risvegliata, lo sapevano anche alla clinica». «Dite quello che volete - sottolinea la sorella della scrittrice - ma per me questa pratica si chiama in un solo modo: eutanasia». Dalla direzione del Santa Chiara dove la Fallaci trascorse i suoi ultimi giorni arriva però una secca smentita: «Chiese di non soffrire, ma non si è assolutamente fatto ricorso all'eutanasia», puntualizza Francesco Matera, amministratore della casa di cura. La somministrazione di «morfina nei casi di malati terminali - aggiunge - è una cosa normalissima». Posizione confermata da Edoardo Perazzi, amato nipote della scrittrice (e figlio della sorella Paola): «Oriana ha chiesto degli antidolorifici solo perché temeva di perdere lucidità, non per accelerare la sua morte».

L'alimentazione forzata rende i malati prigionieri: della malattia, degli altri, di una vita ridotta a feticcio

in stato vegetativo permanente, cioè in uno stato di meccanica sospensione tra una vita e una morte dalla «naturalità» sempre più sfuggente. «La decisione dei giudici è obiettivamente necrofila - scriveva il quotidiano della Conferenza episcopale - perché apre le porte alla morte e chiude alla vita». Dalla sentenza della Corte d'Appello a oggi è stato un rincorrersi di pareri, ricorsi e finanche interventi parlamentari. Moltissimi dei quali in linea, nella sostanza, con la posizione vaticana: arrestare l'alimentazione artificiale significherebbe stare dalla parte della morte e, dunque, contro la vita. Argomentazione che apparentemente non fa una piega. Apparentemente,

perché se si prova a scavare più a fondo si arriva a scoprire che non è poi così facile etichettare e distinguere tra retti difensori della vita e necrofili partigiani della morte.

Hans Jonas, probabilmente uno dei filosofi più importanti del Novecento e sicuramente uno dei giganti del dibattito bioetico, tra l'altro molto citato dalla bioetica cattolica per le sue posizioni «conservatrici» sulle questioni di inizio vita, conclude uno dei suoi più importanti interventi sull'eutanasia in modo paradossale: «È il concetto di vita, non quello di morte, che in definitiva governa la questione del diritto di morire». Secondo Jonas il «diritto di vivere come fonte di tutti i diritti» include anche il «diritto di morire». Com'è possibile? Quel che è da capire, per Jonas, è se accanto al «diritto di vivere», da tutti invocato come argomento conclusivo contro ogni tentativo di «staccare la spina» a chi si trova, come Eluana, in coma irreversibile, vi sia anche un «dovere di vivere». È da capire, cioè, se la società potrebbe avere, dice Jonas, «non

solo un dovere nei confronti del mio diritto-di-vivere, ma anche il diritto da far valere contro di me il mio dovere-di-vivere». La risposta è un secco no, perché fare della vita un dovere incondizionato finirebbe per condurre a conseguenze morali «mostruose». Imporre l'alimentazione artificiale, come nel caso di Eluana, oppure imporre la respirazione artificiale, com'è stato per Piergiorgio Welby, a un paziente senza più alcuna speranza di veder mutata la propria sorte e, ovviamente, liberamente e coerentemente decisi per l'interruzione del trattamento, signifi-

Il compito della medicina non può essere differire a oltranza la fine

cherebbe per esempio negargli la possibilità di coincidere con sé stesso, rendendolo una terza volta prigioniero. Prigioniero della sua malattia, prigioniero della volontà di un terzo, prigioniero di una astrazione, vale a dire di una vita ridotta a feticcio. Senza considerare, in tutto questo, la posizione dell'arte medica: il «servire la vita» che ne definisce il senso si è ormai infatti dilatato fino a superare, dice Jonas, «gli antichi compiti di guarire e alleviare il dolore», finendo col confondere il suo scopo in un sistematico differimento della morte, mentre suo compito sarebbe «mantenere viva la fiamma della vita, non la sua cenere ardente, per quanto essa

debba custodire anche lo spegnersi; non lo è affatto l'imposizione di sofferenze e l'umiliazione che servono soltanto all'indesiderato prolungamento dell'estinzione».

Contro l'assurdità morale di un dovere-di-vivere può inoltre essere citato anche un altro importante filosofo, Pietro Piovani, uno dei pensatori più originali della scuola filosofica italiana del secondo novecento. Per Piovani il gesto fondativo di ogni etica sta nella scelta per l'esistenza. Ognuno di noi nasce senza averlo voluto e per questo, dice il filosofo napoletano, si scopre come «volente non volutosi», come cosa tra cose; è la decisione per l'esistenza che libera il soggetto dalla cosalità originaria e lo spinge verso un processo di soggettivazione che lo accompagnerà, scelta dopo scelta, fino alla morte. Trasformare il diritto alla vita in dovere di vivere equivarrebbe allora a privare, perlomeno retrospettivamente, ognuno di noi della possibilità fondamentale di uscire dalla nostra cosalità originaria. Se c'è un dovere di vivere non c'è più spazio per alcuna scelta, per alcuna oggettivazione nello spazio dinamico dell'etica. Un incondizionato dovere di vivere che la società potesse esigere nei confronti di chicchessia finirebbe quindi con l'annichilire il senso profondo della «della decisione esistenziale originaria». Se c'è un dovere di vivere rischia insomma di non esserci più posto per l'etica. La tecnica sta trasformando nozioni apparentemente immutabili, vita e morte ridefiniscono i propri confini. Nello smarrimento generale una cosa è certa: sarà sempre più difficile distinguere tra retti difensori della vita e necrofili partigiani

SAATCHI & SAATCHI

WWW.ASIA-ONLUS.ORG

IN TIBET TUTTI I BAMBINI IMPARANO UNA SECONDA LINGUA. IL TIBETANO.

DA PIÙ DI 20 ANNI SIAMO IN TIBET PER AIUTARE UN POPOLO E MANTENERE IN VITA LA SUA CULTURA. SOSTIENICI, PRIMA CHE SIA TROPPO TARDE, FINO FARLO TRAMITE:

C/C POSTALE 89549000 INTESSTATO A ASIA ONLUS, CARTA DI CREDITO

© BONIFICO BANCARIO, IBAN: IT27 M 01030 72160 0003089360. INFO: 0644340034.

ASIA ONLUS
AIUTARE ASIA AVVICINA AL TIBET.

Lunedì
11 Agosto 2008

Jack Folla

FUOCO E FIAMME

Rospo 1 Latitudine 35° 57' 13" nord
Longitudine 07° 31' 04" ovest

Rospo 2 Latitudine 35° 50' 53" nord
Longitudine 07° 17' 53" ovest

SEGUE DALLA PRIMA

Credo di aver commesso un'imperdonabile sciocchezza. Adesso, però, non voglio pensarci, altrimenti non prenderò mai sonno mentre ho bisogno di un paio d'ore di tregua. Mi sono accorto per la prima volta di avere cinquant'anni, nuotando sotto la luna con la corrente gelida che mi trascinava dalla parte opposta, verso Algeciras e l'Europa. A un certo punto ero così esausto che ho creduto di morire. In mare mi sono ricordato di tanti anni fa, quand'ero un ragazzino, a Roma, e sognavo di fare lo scrittore, molto prima che mi capitasse di fare il delinquente. Un pomeriggio mio padre irruppe nella mia camera con un sorriso raggianti, sembrava avesse scoperto l'America. Invece aveva letto una poesia in francese di un certo René Char. Me la tradusse sotto gli occhi. Era un monito ai giovani scrittori e poeti. Diceva (non mi ricordo bene il verso esatto) «Affrettati a trasmettere la tua parte di meraviglioso, di ribellione, di amore». Il tempo non ti attende. Quando sarai riuscito a donare tutto te stesso sulle tue pagine: «Disperditi con la polvere, nessuno saprà la vostra unione». La corrente mi tirava verso le scogliere di Algeciras, la luna sfavillante, le gocce d'acqua sotto le mie falcate erano polvere d'oro. Stavo quasi per lasciarmi andare. Poi ho realizzato di non avere ancora dato abbastanza, non scritto ciò che volevo, né passato il testimone. Così ho commesso una sciocchezza imperdonabile e sono vivo, anche se morto di vergogna.

«Odiarsi è più facile di quanto si creda. La Grazia consiste nel dimenticarsi.» E ancora: «Bisogna salire o perdersi». Georges Bernanos.

Lo scrittore parigino Bernanos, che durante l'occupazione tedesca si rifugiò in Brasile dove collaborò con le radio alleate in sostegno alla Resistenza, si fece scolpire sulla tomba questo delizioso epitaffio: «Si prega l'angelo trombettiere di suonare forte: il defunto è duro di orecchie.» Di segno completamente opposto, un bel po' presuntuoso, l'epitaffio che si è dettato il nostro Vittorio Gassman. Sulla lapide dell'attore sta scritto: «Non fu mai impallato!» Impallare, in cinematografo, vuol dire non farsi rubare la scena dagli altri attori.

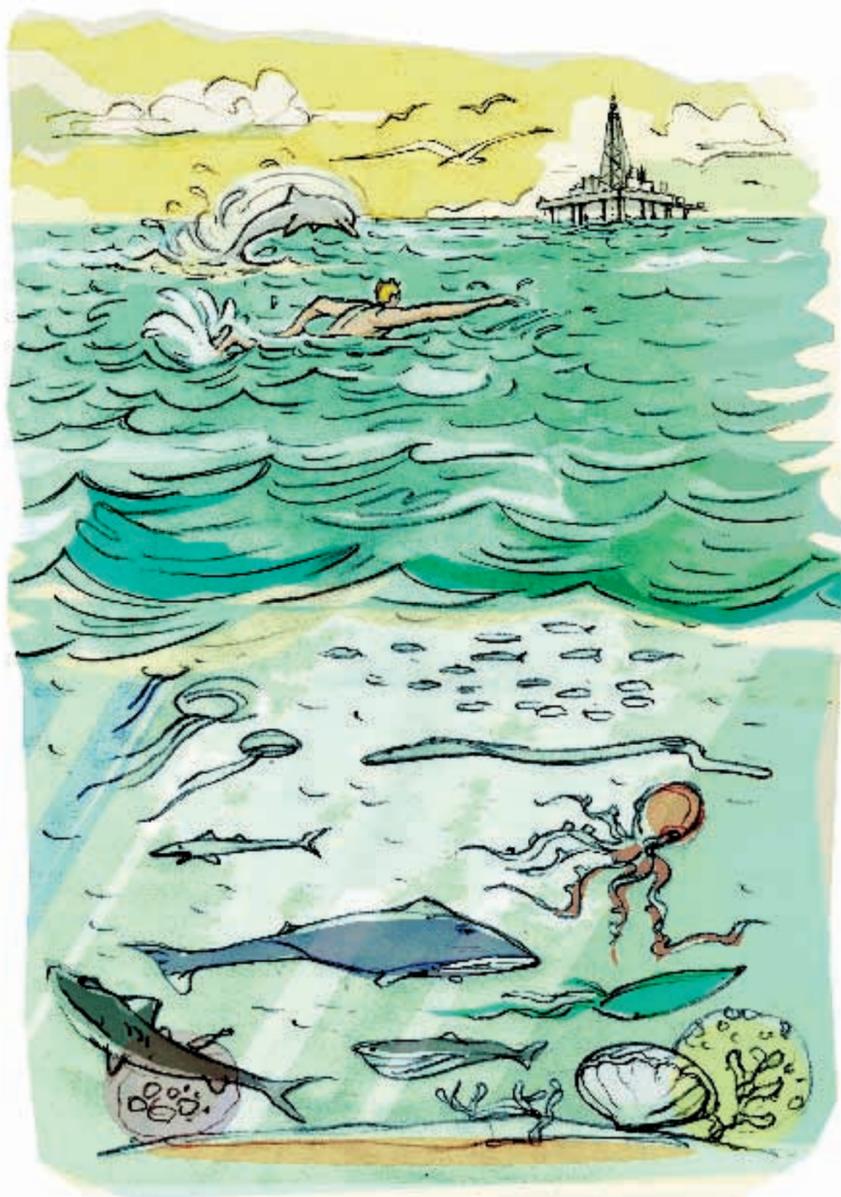


LE UNDICI DEL MATTINO. La Tv generalista è in crisi, la carta stampata in crisi, della crisi dei libri che in Italia vendono poco o nulla si svanvera da anni, personalmente penso che in crisi siamo solo noi, quaranta - sessantenni, che ci sbrodiamo addosso, ci scriviamo addosso, ci piangiamo e ci esaltiamo, viziosi, vani e decadenti come Ludwig II di Baviera, il cugino di Sissi. Noi che non sappiamo tacere e ascoltare. Il mercato lo facciamo solo noi, a gomitate, rendendolo asfittico e schiamazzante, come questa politica da bottegai da grandi saldi taroccati. Se il pubblico se ne sta alla larga, è semplicemente normale. Perché il vero, grande pubblico è il domani, i giovani d'oggi. Un mercato globale di milioni di giovani che leggono poco i giornali, i libri e in Italia si rifiutano di considerare una novità il Sanremo di Pippo Baudo o lo strombazzato ritorno di Raffaella Carrà. Chi sbaglia noi o loro? Chattano su Internet, ascoltano l'iPod, si fanno d'ecstasy, si credono amici del mondo, basta un clic, e basta una coltellata di un Victor detto «El gordo» per risvegliarsi da fantasmi, come la povera Federica, nel realismo efferato delle nostre città: la Barcellona della nostra generazione, quella effervescente del dopo Franco, la Milano che abbiamo fabbricato noi, dopo quella «da bere» del craxismo. Perché sono fragili, cazzo, questi ragazzini. Hai paura abbracciandoli, che ti s'infrangano fra le dita come un vaso Ming. Sono fragilissimi, «la cosa più preziosa che abbiamo», perciò fanno i musci duri e mettono pareti spesse fra

loro e noi: ci temono. Quando ascolto i titoli di un Tg, quando leggo la prima pagina di un quotidiano, c'è da mettersi le mani nei capelli dall'angoscia. Perché un ragazzo o una ragazza dovrebbero sorbettarsi questo sensazio-

nalismo macabro? Perché dovrebbero snocciolarsi questo rosario nero? Altro che pasticciare in discoteca, alla loro età, in questo scenario, io mi sarei fatto un cocktail di arsenico e lemonsoda.

Jack Folla, oggi cinquantenne, vive sulla piattaforma petrolifera Rospo Atlantico Uno situata all'imbocco dello stretto di Gibilterra, dove il Mediterraneo si scontra con l'Oceano Atlantico. Venti miglia a sinistra Jack vede la Spagna e l'Europa. Venti miglia a destra, il Marocco e l'Africa. Completamente solo, è collegato con il mondo via Internet. Rospo Atlantico Uno ha ancora petrolio per rifornire 12 petroliere, una al mese per un anno, durata del suo contratto con la compagnia petrolifera algerina Staroil. Sulla torre, un faro per segnalare la presenza del Rospo ai mercantili. Per accendere il faro ogni notte e aprire un rubinetto di petrolio una volta al mese, l'ex detenuto di Alcatraz percepisce 167.532,956 dinari algerini, pari a 1.690 euro mensili. Il resto del giorno pesca, legge i classici, scrive «Fuoco e fiamme» per l'Unità in cui osserva il suo ex paese, l'Italia, da questa singolare prospettiva oceanica.



disegno di Michelangelo Pace

mo e non intendiamo fare un passo indietro. Con tutte le nefandezze fangose, i sensi di colpa deliranti che i preti sbagliati infondono, (quelli pedofili non ne parliamo) e che ti perseguiteranno per l'esistenza, è indubbio, incontrovertibile, che l'amore, la carità, la tolleranza, la solidarietà, noi li abbiamo ciucciati dalla mammella cristiana. Il bene e il male li abbiamo imparati a distinguere in chiesa, in famiglie non allargate ma protettive, e li abbiamo esaltati in Dante. Nelle nostre famiglie degli anni Sessanta si respirava ancora uno straccio di sana morale (spesso sfociale in un perbenismo intollerante) ma il confine fra il far del bene e il commettere malvagità, lucrare e avere senso dello Stato, era netto e chiaro. Io ho sempre amato il «Cuore» di De Amicis, cretinamente demonizzato dalla mia Sinistra. Era un'Italetta, si capisce, (perché, questa invece?) in cui si potevano commettere puerilità nazionalistiche come sfiorare la mano al Re e correre a dita calde dai tuoi bambini per trasmettergli la stretta reale (ma non si dica che Vittorio Emanuele II fosse peggiore di Re Silvio I); però le sartine, gli insegnamenti, i manovali, gli operai, gli umili, erano eletti a esempio. Qualcuno mi dica che la signorina Gregoraci è più interessante della maestrina dalla penna rossa e mi spieghi bene il perché, io non l'ho ancora capito. Di vallette di Lele Mora ce n'è dall'antica Roma. Mentre fare la sarta oggi, o il calzolaio, o il metalmeccanico, o il professore di liceo, induce a vergognarsi del proprio status, a celarlo, a farsene una colpa se non un martirio. Se i nostri esempi sono Briatore e il Billionaire, «aridatece» quel trombone del Carducci. I ragazzi di tutte le generazioni si sono formati sugli esempi. Noi gli abbiamo fornito simulacri grotteschi, isole dei famosi, anime da caserma, milioni facili arraffati senza sforzo o qualità, e gli abbiamo estirpato le radici cristiane. Volevamo sbarazzarci della rigidità e dei bacchettonismi degli anni Sessanta, sacrosanto. Abbiamo gettato via, come dice il luogo comune, il bambino con l'acqua sporca. Il bambino era l'anima, il doppiofondo spirituale, l'arte, la cultura, la speranza, la commozone e la venerazione del bello e della nostra Storia. I nostri figli sono gretti. E ci mancherebbe pure. La specie si sta selezionando per giorni peggiori e senza umanità. Qui, nella mia stanza sulla torretta Est di Rospo Uno, davanti all'Europa e all'Africa assediata dall'Atlantico di Cristoforo Colombo, sto ascoltando il Confutatis di Mozart. Avrei il dubbio di farlo conoscere ai miei piccoli per paura che diventino dei diversi e non sappiano più reggere l'urto della volgarità dominante. Adesso il primo che mi scrive un mail dicendo che sono retorico, me lo mangio con i calamari che ho messo sul fuoco per pranzo. Chi cazzo se ne frega amico. Tu e io abbiamo vissuto, questi rischiano la più lunga anticamera della storia.

Nella vita si finisce col sopportare tutto, e questo, francamente, è insopportabile.



LE CINQUE DELLA SERA. È da tutto il giorno che rimando questo momento, ho spazzato il mio alloggio e lavato i piatti in cucina, ho ascoltato Yabala di Radio Marocco, ho pescato due pesci porcellino tipici dell'Atlantico orientale, ho rilettuto cinquanta pagine delle «Memorie di Adriano» e mi sono montato la mia vecchia amaca boliviana sul lato Sud, verso l'Africa, in un angolo poco sbattuto dai venti. Mi vergogno ma i diari devono essere sfacciati, la coscienza di chi scrive spaccata come un frutto aperto, altrimenti tanto vale truccarsi da personaggio di romanzo, tra l'altro non so neppure se l'Unità stia pubblicando «Fuoco e fiamme» per davvero, oggi non riesco a collegarmi a Internet per dare un'occhiata al sito del giornale. Stanotte non gliel'ho fatta a resistere alla curiosità e ho nuotato per un miglio e passa fino a Rospo Atlantico Due, sperando di vedere Jemima. Di cosa mi sia accaduto in mare e di quanto ho rischiato la pellaccia, ho già detto. Non è rilevante. Se sia lecito o no arretrare la privacy di una giovane sconosciuta, che per colpa o diletto viva da sola su un Rospo Atlantico, giudicate voi. Io mi sono già dato un bel paio di capocciate al muro, la prima perché non si dovrebbe, la seconda perché una creatura come questa, giuro, non mi era mai capitato d'incontrarla. Deve trattarsi di una nuova specie di femminilità, una razza a me sconosciuta, un ibrido da brivido: l'incrocio fra un elegante topo da biblioteca (dovrei rivoltarla al femminile ma non sta bene) e un luna park californiano. Che ho fatto? Mi sono arrampicato sul Rospo Due, alle tre e trenta del mattino, e mi sono limitato a guardarla dall'obolo della porta. Jemima dorme dal lato opposto a quello che ho scelto di qua: al primo livello della torretta Ovest. Volevo lasciarle un biglietto, un segnale, un messaggio. Non avevo la penna e poi è stato più opportuno tacermi. Guardare una sconosciuta che dorme, è uno spettacolo meraviglioso. Stanotte ho assistito al grande musical silenzioso di Jemima l'adultera, come la chiamano i marinai di Rabat ma non quelli andalusi di Las Palmas. Mi sono immerso nell'acqua come un ladro a cuor battente e sono rientrato nella mia solitudine atlantica a un miglio da te.

Jack Folla

(continua giovedì 14 agosto)

Cara Unità

Famiglia Cristiana: da destra nessun commento

Cara Unità, che strano, quando il Centrosinistra era al governo, al momento di portare avanti i Dico il mondo politico cattolico insorse, destra e sinistra, ed è andata com'è andata. Ora che Famiglia Cristiana critica il Governo, non si sente volare mosca, a parte le rabbiose, quanto patetiche, reazioni di alcuni esponenti di Governo. Mi chiedo che fine abbiano fatto i politici cosiddetti cattolici del Centrodestra. Distratti? Assenti? Svaniti? Nemmeno dai media, con poche eccezioni, si accenna alla questione! Poi, naturalmente, tutti in chiesa, da "bravi" credenti!

Pino Perla, Firenze

Con il clima di sospetto si alimentano le paure

Cara Unità, paese strano l'Italia, forse perché abitato da troppi presbiteri o strabici, dove ci viene pennellato un paese divorato dalla paura e dalla insicurezza, dove si alimentano fobie con un clima di sospetto

verso ogni straniero, panorama che in divenire profila una precarietà della convivenza, insomma una spettacolarizzazione ad uso e consumo del pubblico senza l'avviso "munirsi di occhiali composti alla bisogna". Poi scopriamo che dove l'esibizionismo impera, sotto l'azione progressiva di una società della comunicazione che amplifica, sgrana, risillaba ogni linguaggio, i confini doganali della decenza pubblica viene sistematicamente ignorato in ogni campo del quotidiano vivere, ingenera aspetti a dir poco comici se non tragici nei suoi aspetti civili. L'ordine giornaliero premia imbrogli, sotterfugi, illecità bi-laterali, ruffianerie di ogni sorta, tanto poi costoro vantano importanti "conoscenze" le quali hanno il ruolo decisivo. Purtroppo la semplice legalità non ha patria costituzionale, e le mega-menzogne trova adepti sempre più esperti, la corruzione (politica, amministrativa, sociale) trova l'Italia al primo posto in Europa e le ardite incursioni in ogni meandro televisivo dei nostri politici non fa che santificare il fondamento. A chiudere il cerchio ci ha pensato un grande scrittore (caustico) come Stanislaw J. Lec che così scriveva: "da dove provieni, dipende dalla genetica, cosa diventerai, dalla politica".

Giuseppe Marcucci, Aiello del Friuli

Felice di sentire l'Inno di Mameli

Cara Unità, sono rimasta sconvolta dall'articolo de "l'Unità" di domenica "fuori, qui comandiamo noi", a pag. 9, pur drammaticamente consapevole della gravità della guerra in Georgia, io questo articolo sul dramma dell'immigrazione, l'avrei posto in prima pagina... Provare per credere, qui da noi,

nel ricco grasso e opulento nord-est, i signoroni della destra, forti del loro potere al governo, credono di essere liberi distruggere la libertà delle persone, di togliere loro la dignità di uomo. Siamo governati da un branco di individui - non meritano essere chiamati "persone" - ignoranti e insensibili verso l'altro, verso chi ha bisogno di aiuto, verso chi ha bisogno di un lavoro per portare a casa "un pezzo di pane" per i loro figli. L'articolo mette in risalto una figura di italiano in cui non mi riconosco, in cui non accetto di trovarmi, perché sono orgogliosa di essere italiana di fronte al mondo e non voglio e non permetto che certi loschi figure, ci penalizzino agli occhi del mondo intero. non voglio arrivare al punto di vergognarmi di essere italiana. Alla faccia di Bossi, dei leghisti e della destra, che denigrano il nostro meraviglioso inno di Mameli, sono felicissima che in questi giorni alle olimpiadi, anche con la vittoria del nostro trevigiano, ascoltiamo, cantiamo e ci emozioniamo con entusiasmo con l'inno nazionale. Per quanto tempo ancora dovremo subire le angherie e le ingiustizie di questo schifoso governo? Per quanto tempo ancora noi lavoratori dipendenti dovremo sempre pagare anche le tasse per chi non le ha mai pagate e ora non le pagherà proprio mai?

Antonia Calore, Monfumo (Treviso)

Dopo Ferragosto i lavoratori capiranno

Vorrei inviare questa lettera al ministro Brunetta per dirgli: grazie, signor Brunetta Ho controllato presso la mia Amministrazione: negli ultimi due anni ho fatto due giorni di malattia. Se facessi la verifica nei 28 anni di lavoro nella Pubblica Amministrazione la media non si discoste-

rebbe. Domenica 3 agosto ho avuto un piccolo malessere: ricovero in pronto soccorso, analisi di routine, niente di grave ma dimesso con alcuni giorni di convalescenza (malattia certificata con referto ospedaliero). Mi hanno detto che per i giorni che ho passato a casa ci sarà una decurtazione dello stipendio (la parte di salario accessorio ecc.ecc.) Ecco finalmente risolto il problema dei "fannulloni": togliere soldi in busta paga a chi si ammala! Ritengo sia una cosa ancor prima che politicamente sbagliata moralmente ed eticamente vergognosa. Ed intanto tanta gente osanna il ministro che combatte l'assenteismo. Gli strumenti efficaci per contrastare le sacche di assenteismo (false malattie e certificati medici complacenti) esistono da anni basta saperli e volerli utilizzare. Spero se ne parli passato ferragosto quando i lavoratori si renderanno conto di cosa sta avvenendo. Non è per caso che si vuole colpire il settore del "pubblico" (scuola, sanità, Pubblica Amministrazione) a futuro beneficio delle privatizzazioni in settori vitali per i cittadini.

Vicchi Valerio, Granarolo dell'Emilia (Bo)

Giochi, in tv troppe chiacchiere

Cara Unità, ha ragione Maria Novella Oppo, le Olimpiadi nobilitano Rai2, se non che pare che Rai2 abbia il potere di far degradare anche i servizi sportivi: mancano i fatti chiaramente esposti, li dobbiamo dedurre dalle interminabili chiacchierate di conduttori e commentatori, che si sovrappongono anche agli avvenimenti in onda, che nessuno spiega, di che si tratta, se ci sono italiani e chi etc. Insomma, se era per chiacchiere tra di

loro, potevano restare in Italia, senza allestire costosi studi a Pechino. Aridateci la Rai povera, quella con un solo commentatore per volta.

Giovan Sergio Benedetti, Lucca

Con la mafia non ci sarà sviluppo

Cara Unità, ho scritto un promemoria per i nostri rappresentanti politici: non ci sarà mai sviluppo del nostro Mezzogiorno fino a quando mafia e camorra non saranno totalmente estirpate dal territorio. I conti dello Stato non saranno mai in regola fino a quando non sarà debellata l'evasione fiscale. Non dobbiamo mai dimenticare che tutti gli evasori fiscali e la malavita organizzata hanno votato per Berlusconi

Giorgio Festi

Il caso Europa7 che fine ha fatto?

Cara Unità, che fine ha fatto la vicenda della tv Europa 7? E Rete 4 quando andrà sul satellite? E la multa all'Europa la stiamo già pagando tutti noi contribuenti? Alla stampa berlusconiana sono cose che non interessano: interessa solo che il loro capo abbia acquistato la lussuosa Villa Campari. Si conferma ancora una volta che lo statista nano pensa sempre e solo agli affari suoi.

Domenico Dimonte

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

La politica al tempo della paura

PIERFRANCESCO MAJORINO*

Sarà che sono fatto in modo strano ma a me le divise militari in giro per le nostre metropoli mettono profonda tristezza. Se fossi l'assessore al Turismo di Milano, poi, sarei inavvolto nero: chi scende dal treno o giunge dall'aereo e si becca la visione di mimetiche e mitragliatori si domanderà in quale città è sbarcato. Detto questo è l'estate dei militari in città. E dunque amen, mi tengo la mia tristezza. Quel che invece mi preoccupa e m'indigna è la cornice ideologica nella quale sono inseriti inutili interventi del genere. È quel mix di cultura cinica e razzista di cui si fa portatore il governo. Anzi, a dirla tutta, è quel mix di culture della paura che ha contribuito a generarlo, il governo.

Militari in città: mi indigna la cornice ideologica di questi inutili interventi

dere più efficace l'azione repressiva - tema che esiste, con buona pace delle sinistre più radicali - la destra gioca all'estremizzazione del sentimento dell'insicurezza e si diverte a ricercare nemici semplici, di matrice etnica, ed interventi facili. Dunque il risultato è sotto i nostri occhi: mentre si tagliano migliaia di poliziotti (solo a Milano, laddove il Sindaco Moratti manifestò contro il governo Prodi, la bellezza di settecento) si favorisce l'odio come generatore di tranquillità. Si cacciano non più i mercanti dal tempio ma, questo sì, i credenti dalle moschee. Si va a un millimetro dal prendere le impronte solo per i bimbi Rom e si sostiene - come viene fatto quotidianamente dai leghisti - una sorta di diversità etica e morale dei migranti rispetto a "noi" (lad-

dove quel "noi" confesso che è, per me, spaesante: se devo scegliere tra i migranti e certi leghisti ritengo di scegliere più probabilmente i primi, anche se non votano).

In altre parole si monta un orrendo clima culturale a cui non possiamo rispondere confidando nel fatto che un giorno cresca il vento di un tempo nuovo. Noi, che siamo il partito "Democratico", se questa parola ha un senso, dobbiamo sfidare senza alcun timore, prima di tutto sul terreno dell'idea di società, questa vulgata. E dobbiamo farlo smettendola di avere timori e spiegando, prima di tutto a noi stessi, che non si può passare dal tempo in cui colpevolmente la sinistra rimuoveva il bisogno di "sicurezza" a quello nel quale solo la destra frequenta il campo delle paure promuovendo la propria idea di patria chiusa.

La società del "rancore" (a proposito: diffonderei se fossi un dirigente nazionale nei circoli del Pd il saggio di Aldo Bonomi sul tema) deve vederci immersi in un bagno di piena iniziativa politica. Quello fatto della militanza di quartiere, della generazione di reti solidali e inclusive, del sostegno alle tante case della carità che in giro per l'Italia contrastano spesso da sole l'esclusione che finisce nell'illegalità, della denuncia puntuale sui ritardi del governo in relazione alle azioni di contrasto dei fenomeni criminali. Quello che non si fa incantare dal canto delle sirene della paura e smette di ritenere che potendo scimmiettare gli altri si possa vincere questo o quel passaggio elettorale in ambito "locale". Quello, per dirla tutta, molto più faticoso dei confronti tra oligarchie su come spartirsi quattro posti in segreteria ma molto molto più urgente per contribuire, definendo il nostro profilo identitario senza alcuna mediazione sul tema, ad una società più giusta. Se il Pd nei prossimi mesi sceglierà questa strada porterà un contributo utile al tempo nel quale viviamo e dunque anche a se stesso.

* Capogruppo del Partito Democratico al Comune di Milano

VITTORIO EMILIANI

Ricevo e-mail o telefonate da amici che avevano creduto molto più di me (lo confesso, i confesso) nel Partito Democratico e che adesso sono perfino più incerti e confusi di me su questa creatura. "Si erano avvicinati molti giovani, ma adesso stanno rifluendo. Non capiscono perché non si discute, perché tutte le decisioni siano prese al vertice, locale, provinciale o nazionale che sia". Oppure: "Il mio circolo l'ha costituito un bravo consigliere circoscrizionale, però poi si è capito che se l'era fatto su misura: non si discute, non si fa politica". "Sono tutti dei cooptati che cooptano a loro volta", leggo nel sito democratico milanese "La Fabbrichetta". "Nonostante il tracollo della partecipazione e l'emergere di un dissenso radicale, la nomenclatura procede impavida nella propria autolegittimazione". Provo sensazioni contrastanti. Partecipo a Roma alla chiusura della Festa dell'Unità (nella capitale, per fortuna, si chiama ancora così). Rimango piacevolmente sorpreso: c'è una gran folla, non soltanto "a magna e a beve" (ci si mangia anche bene), ma pure ai dibattiti. Segno che ci sono tanti rompicatole che vo-

gliono ancora sapere, capire, dibattere. Siamo in cinque a parlare della cultura a Roma sulla scia del libro di Gianni Borgna e di altri sull'ultimo quindicennio uscito da Donzelli. Possiamo cominciare soltanto quando ormai sono le 22,15 e però la platea all'aperto è folta, anzi arriva altra gente. Parlano Gianni Borgna, Silvio Di Francia, Vincenzo Cerami. E la gente partecipa, applaude. Interviene la scrittrice e regista Cristina Comencini, molto chiara ed efficace: "Non dovrà mai più succedere che in una grande città ci si possa dire: si, avete ereditato tanto in cultura, però c'erano le buche per le strade o mancano gli asili. Non è tollerabile". L'amministrazione è una cosa seria. Riceve applausi calorosi. Ci rendiamo conto - e lo diciamo - che è la prima volta dalle elezioni di aprile che si discute criticamente in pubblico della batosta al Comune di Roma. Nessuno parla più dell'"umor nero dei romani" (forse per timore di venire spernacchiato). La sensazione che esprimiamo è di aver letteralmente "regalato" il Campidoglio senza chiamare a raccolta iscritti e simpatizzanti per indicare e magari scegliere un candidato condiviso, senza batterci sul serio, senza proporre uno straccio di idea (che non fosse il braccialetto per la sicurezza delle donne, dio mio). "Rialziamo la testa", è l'esortazione che ci sentiamo di rivolgere dal palco ad una platea insperatamente numerosa e partecipe.

Già, ma con quali strumenti, in attesa del lontano, mitico 25 ottobre (che, messo così, rischia di essere un altro rito di massa)? Intanto la segreteria provinciale del Pd è oggetto delle solite manovre a scacchiera. Fra cooptati. Quella regionale si eleggerà con le primarie, si è detto. Aspettiamo e vediamo. In Campidoglio si capisce benissimo che il centrodestra non si aspettava un regalo così grande: non ha idee, programmi, né quadri dirigenti; alla Festa del Cinema il ballottaggio è passato fra il quasi novantenne Gian Luigi Rondi e il settantenne Pasquale Squitieri (l'unico regista di destra, pare). A quel punto, mi riferisco, al dinamico e giovane sindaco del Municipio, Mauro Corsetti, eletto al primo turno, viene un'idea: perché non costituire per il centro storico (che adesso è allargato a Testaccio e oltre) una giunta molto forte, con assessori di prestigio, molto visibili, che facciano da anti-Campidoglio tutti i giorni? Non l'avesse mai detto. La proposta viene bocciata in un amen, e Corsetti ha non poche difficoltà, adesso, a gestire la propria maggioranza. Mi telefona un altro amico un tempo entusiasta della svolta del Pd: "Ma tu che fai? Sottoscrivi o non sottoscrivi questo appello di Veltroni contro il governo Berlusconi? Leggo che Cofferati lo firma e Cacciari e Chiamparino invece no". Io lo sottoscrivo, gli rispondo, anche perché mi è sempre parsa un po' peregrina questa idea del dialogo "civile"



con uno che attacca a tutto spiano i magistrati, chiunque essi siano, che dice cose orrende dei propri oppositori, che ha nell'area di governo personaggi che definiscono il Csm "una cloaca" (e non gli succede niente), che insultano l'Inno, l'unità nazionale e i "terrori" in nome di un figlio asino, pluribocciato al liceo (e non gli succede niente). Si dialoga fra diversi che si confrontano, anche duramente, ma che si rispettano e che rispettano soprattutto le istituzioni, la Costituzione, il Parlamento, i poteri democratici dello Stato. Cosa che non mi pare accada molto: non si era mai visto in Italia un Parlamento così spogliato di poteri, così espropriato da decreti

legge vorticosamente aggiustati, cambiati in corsa e altrettanto in corsa inzeppati e farciti di tutto, e da voti di fiducia a tutto spiano pur disponendo di una vasta maggioranza. Per cui, per quel che serve, firmo l'appello. Però non capisco ancora come e da quale dibattito vasto e approfondito sia scaturita questa svolta certamente importante, da quale consultazione larga. Per cui comprendo anche le ragioni dei sindacati che non lo sottoscrivono. Tutto questo, penso, proietta all'esterno una immagine di grande confusione e contraddittorietà. O no? "Boh", era il titolo di un libro di Alberto Moravia di molti anni fa. Una sola cosa mi sembra certa: in questo stato di avvistamento, fra cooptati e paracadutati dai cooptati medesimi, non sarà possibile ristagnare per molto tempo ancora. Se non al prezzo di nuove batoste elettorali tipo-Roma. Se poi si pensa che Rifondazione ha rifiutato la novità indubbia rappresentata da Nicki Vendola affidandosi all'ex ministro Ferrero, uno dei principali nemici quotidiani del governo Prodi in cui sedeva, e che i Verdi si sono riconsegnati a Grazia Francescato e quindi a Pecoraro Scario (ma non poteva fare lui, stando a Napoli invece di chiacchiere a Roma, quanto ha fatto Berlusconi per la monnezza?), non ci resta, o non ci resterebbe, che piangere sulle macerie. Invece bisogna rialzare la testa e pretendere che il gioco degli scacchi fra consorterie e piccole caste autolegittimate finisca. Al più presto possibile. Questa la vera svolta. Il resto è chiacchiera.

Le ragazze irresistibili

ROSSELLA BATTISTI

SEGUE DALLA PRIMA

Una che tira di fioretto come se ricamasse a punto a croce: punti per lei e croci per le avversarie che se la ritrovano davanti. Così si vince: agile con la Margherita Granbassi (che poi conquista il bronzo soffiandolo alla Giovanna Trillini, povera, un addio alla scherma senza medaglia finale). Così si vince: con Nam Hyunhee, a trenta secondi dall'oro con un punteggio in parità. Roba da perdere la testa. E invece scatta la tigre e lascia alla coreana solo il tempo di un sospiro. Il resto è

cuore di mamma con il "Ti amo Pietro" gridato prima alla telecamera. L'altra faccia d'oro è di una deba sorpresa: Giulia Quintavalle. Venticinque anni e 57 chili, macina avversarie olimpioniche come bruscolini. Caparbia, tenace, costringe a testa bassa l'avversaria olandese Deborah Gravenstijn e scala la sua vittoria sistematica, senza scosse da ippon pieno ma senza mollare di un centimetro. Oro da primi della classe. Oro da prima donna assoluta nel judo italiano. È di bronzo ma è come se fosse oro anche la medaglia di Tatiana Gudzerov. L'altro ciclismo, senza "aiutini". Tutto sudore,

fatica, pioggia che ti accca, polpacci che urlano trafitti dalla salita. Quando arrivi e vinci è tutta roba tua. Grazie, Tatiana.

Donne che si sostengono Come il gruppo che regala l'assist finale alla Aguero

na. Per noi sei d'oro. E grazie anche al coraggio di Vanessa Ferrari, un piede infortunato da mesi, allenamento

ineguale, eppure la farfalla con l'anima d'acciaio ci prova fino all'ultimo: cinque diagonali d'acrobazie al posto di quattro. Grazie all'inossidabile Federica Pellegrini, capace di rituffarsi subito nell'acqua dove è affondato il suo titolo olimpico dei 400 e fare un record mondiale nei 200. Donne in cerca di riscatto, che non mollano mai, che fanno tutto da sole. E se sono in gruppo si sostengono compatte, come le compagne che danno l'assist per il punto finale a Tai Aguero, tornata nella sua squadra di volley dopo la morte della madre. Magnifiche amazzoni, come dipingete di rosa il futuro dello sport italiano!

L'avanzata di Putin

ADRIANO GUERRA

SEGUE DALLA PRIMA

Che rapporto c'è tra le due così contraddittorie immagini che vengono dal Caucaso? Proprio a Gori il ministro degli Esteri francese che nella mattinata aveva discusso il progetto francese con Saakashvili avrebbe dovuto far tappa prima di raggiungere Mosca. E nella serata il progetto francese è già stato giudicato inaccettabile dal ministro degli Esteri russo. Siamo dunque di fronte a una risposta negativa, netta e persino brutale da parte dei dirigenti russi a ogni ipotesi di trattativa? E dunque a una sfida di incalcolabile portata lanciata da Putin e da Medvedev al mondo intero? Perché di questo si tratterebbe nel momento in cui la guerra condotta dai russi sin qui giudicata una «risposta sproporzionata» all'iniziativa militare georgiana ma pur sempre di dimensioni locali assunse l'aspetto di una guerra di invasione. La situazione è comunque tale da rendere necessarie immediate iniziative per impedire il peggio. Al di là dei risultati - resi del tutto incerti da quel che sta avvenendo sul campo - cui potrà giungere l'iniziativa europea portata avanti dal presidente francese Sarkozy va però segnalata perché rappresenta un autentico fatto nuovo. E questo per più ragioni: perché essa prende atto realisticamente della sconfitta sul campo delle forze georgiane, avventatamente guidate dal presidente Saakashvili e soverchiate rapidamente dalle preponderanti forze messe in campo da Mosca. E ancora perché pone alla «vittoria» militare conseguita dalla Russia un confine preciso: quello del rispetto della intangibilità delle frontiere georgiane. E non delle frontiere che separano l'Ossetia del Sud e l'Abkasia dal resto della Georgia come vorrebbero gli esponenti delle forze separatiste, ma delle vecchie frontiere di Stato universalmente riconosciute. E infine, e soprattutto, perché per la prima volta in modo chiaro l'Europa sembra muoversi - e, sin qui, senza troppe sbavature (imponendo persino al recalcitrante Berlusconi di telefonare a Mosca per invitare l'«amico Putin» a ordinare il «cessate il fuoco») - in modo autonomo. E a rivendicare per sé un «ruolo chiave» motivato - ha detto il ministro degli Esteri francese Bernard Kouchner alludendo al fatto che è stato con aerei militari

americani che la Georgia ha potuto trasferire direttamente nella zona di guerra il contingente militare che si trovava nell'Iraq - dal fatto che «gli Stati Uniti sono in un certo senso parte del conflitto». Il compito che l'Europa attraverso l'iniziativa francese si è assegnata non è però facile. Lo si è visto con chiarezza oggi. E questo anzitutto perché la Russia considera confini di Stato quelli presidiati dalle sue forze armate nell'Ossetia del Sud. Quando Medvedev dice «Non abbiamo intenzione di invadere la Georgia» dimentica di aggiungere infatti che nel momento in cui le sue truppe sono entrate nell'Ossetia del Sud col pretesto di difendere la popolazione russo-ossetina dalle violenze georgiane, la Russia ha di fatto violato i confini della Georgia. Prima ancora di bombardare Gori dall'alto o da raggiungerla - come hanno denunciato i georgiani - da terra. Ma Mosca acconsentirà a ritirare le sue forze armate perché siano sostituite da forze di interposizione di altri paesi estranei al conflitto? E - ancora - verrà posta fine alla guerra contro la Georgia scatenata nell'Abkasia dalle forze secessioniste di Sergei Bagapsh e alle operazioni al di là dei confini nell'area? Quando la crisi ha al centro da una parte principi che dovrebbero regolare sempre i rapporti fra gli Stati - e tra questi in primo luogo quelli che riguardano la difesa dello status quo e dell'intangibilità delle frontiere - e dall'altra spinte all'autonomia e anche all'indipendenza, e dunque alla separazione, l'opera di mediazione si fa di tutta evidenza straordinariamente difficile. Specie quando le spinte di cui si è detto sorgono da realtà nate e affermate, come è il caso del Caucaso (ma il discorso si pensi al Kosovo e alle ragioni che hanno spinto quella popolazione a chiedere la separazione dalla Serbia - riguarda certamente anche altre aree) sotto il segno di una politica imperiale. Nella situazione difficile nella quale dopo il crollo dell'Urss si era venuta a trovare il Caucaso, le cui popolazioni erano state sottoposte da Stalin con le deportazioni di interi popoli e con la creazione di frontiere del tutto assurde, a prove durissime, Mosca è intervenuta dapprima con provvedimenti politici che è difficile non definire irresponsabili. Si pensi alla decisione di attribuire agli osseti del Sud, a tutti gli effetti cittadini georgiani, il diritto al passaporto russo. (È la scelta che ha fatto sì che in un momento tragico del secolo scorso la maggioranza degli abitanti tirolesi dell'Alto Adige di-

ventassero di punto in bianco - nel mezzo di una folle ubriacatura nella quale trovavano posto insieme al «no» all'Italia fascista e all'unificazione col Tirolo austriaco, le speranze più assurde riposte in Hitler - cittadini della Germania nazista. E si sa quale è stato poi il costo pagato da quelle popolazioni per la sciagurata scelta di quei giorni). Alla iniziativa di Mosca la Georgia ha risposto rinfocolando il nazionalismo antirusso e poi puntando decisamente, con Saakashvili, sugli Stati Uniti e sull'ingresso nell'Europa e nella Nato. Si è giunti così alla situazione attuale caratterizzata, al di degli

assurdi tentativi di Saakashvili di modificare le cose a suo favore con l'occupazione dell'Ossetia del Sud, alla decisione di Putin e di Medvedev, di risolvere il problema con le armi. E di far ciò sull'onda di una campagna nazionalistica basata ad un tempo su motivi imperiali (il rifiuto di considerare l'area del Caucaso qualcosa di separato e di separabile dalla Russia) e su desideri di rivincita nei confronti di un mondo - gli Stati Uniti prima di tutto - che visto da Mosca era impegnato a perseguire nella vecchia politica dell'accerchiamento. Soluzione militare, dunque, così come con le armi era stata bloccata (fino a quan-

do?) la lotta per l'indipendenza della Cecenia. Un colpo alla Georgia, dunque, per colpire a morte Saakashvili, in difficoltà all'interno, ma anche per indirizzare un monito agli ucraini, ai moldavi e a quanti, nell'Asia centrale, si muovono verso gli Stati Uniti: «Fate attenzione perché non permetteremo a nessuno di mettere in discussione impunemente la nostra sicurezza». La Georgia non è però la Cecenia. E non solo perché è uno Stato sovrano e perché vi transita un gasdotto che arriva nell'Europa occidentale senza passare per la Russia. Ma ancora e soprattutto perché è considerata dagli Stati Uniti un avamposto stra-

tegico e con Saakashvili ha chiesto l'ingresso nell'Europa e nella Nato. Irealistico dunque il tentativo francese di trovare una soluzione al conflitto? Forse no. Forse una soluzione potrebbe essere trovata puntando, come sembra fare Sarkozy, su una soluzione che da una parte garantisca, come vogliono gli Stati Uniti, la formale unità territoriale della Georgia (magari puntando decisamente verso forme di autonomia per l'Ossetia e l'Abkasia) e da un'altra parte, e per un troppo traumatico nel futuro il ricorso all'autodeterminazione da parte delle popolazioni delle due regioni) e dall'altra fornisca a Mo-

sca garanzie precise per quel che riguarda la questione della sicurezza. Come? Ad esempio assicurando Mosca che la questione dell'ingresso della Georgia nelle strutture europee e nella Nato non è all'ordine del giorno. Come del resto l'Europa ha già detto, sia pure sottovoce. È già in grado Sarkozy di fornire assicurazioni di questo tipo negli incontri che avrà domani a Mosca? Difficile dirlo. In ogni caso una richiesta in tal senso potrebbe essere in un buon motivo per una telefonata a Parigi da parte del ministro degli Esteri italiano. E anche, naturalmente, da parte del ministro del governo ombra.



OBAMA Alle spalle Ghandi, Luther King e Kennedy

LO STUDIO di Barack Obama rivela quali sono i suoi punti di riferimento. Sulla parete, Barack ha infatti attaccato, tra le altre, immagini di Lincoln, Martin Luther King, John F. Kennedy e di Gandhi. Incorniciato, c'è un frammento del programma originale della manifestazione del

1963 dove Martin Luther King fece il famoso discorso «I have a dream». Si nota poi un frammento di Life Magazine che parla della grande manifestazione per i diritti civili del 1965: è indicato un giovane bastonato dalla polizia. Si tratta di John Lewis, ora deputato al Congresso.

Il conto della spesa

NICOLA CACACE

SEGUE DALLA PRIMA

Aumenti che, in un paese dove l'80% delle merci si muove su gomma, finiscono per influenzare i prezzi di tutti i beni di consumo. Infatti a luglio l'indice dei prezzi Istat per "la spesa" si presenta con un valore record, 6,1% rispetto al luglio 2007. Siamo di fronte ad una forbice che renderà drammatica la ripresa di Settembre alla maggioranza delle famiglie italiane, stretti da un forte aumento dei prezzi mentre salari, stipendi e pensioni continuano a perdere potere d'acquisto. E il governo che fa? Ha cancellato 2000 istituti scolastici costringendo a settembre migliaia di famiglie di centri minori a usare la macchina per accompagnare i figli a scuola, mentre dovrebbe combattere lo spopolamento delle aree interne ed ha operato tagli drastici alla Sanità mentre la popolazione invecchia e non ha tenuto conto del fatto che le spese sanitarie aumentano anche per questo e non solo per gli sprechi, sprechi dovuti soprattutto al favore accordato indiscriminatamente a strutture private non sempre cristalline e corrette. La situazione a settembre si presenterà nera, con un terzo di italiani benestanti che potranno godere giulivi dei 500 euro che Berlusconi ha loro regalato con l'abolizione totale dell'ICI e due terzi delle famiglie che non sapranno come bilanciare un carrello della spesa sempre più caro con salari e pensioni sempre più povere. E con una domanda interna sempre più fiacca, prima responsabile della crescita zero in atto e del fatto che il Pil italiano cresce sempre meno di un terzo rispetto al resto d'Europa. Mentre tutti gli economisti hanno denunciato l'impoverimento della maggioranza delle

famiglie da anni di politiche redistributive sempre più sbilanciate a sfavore di poveri e ceti medi il governo va avanti a ritroso. Ignorata la proposta del centrosinistra di rianimare salari e pensioni con una fiscalizzazione delle imposte, sostituita con un provvedimento a favore degli straordinari che tocca 2 milioni di lavoratori su 22, come è stata ignorata la proposta di ridurre le accise su benzina e gasolio che, in periodi di prezzi crescenti, continua a fornire al governo una iniqua e crescente sua consumi. Proprio mentre il fallimento del modello America ed i successi del modello scandinavo dimostrano che non c'è incompatibilità tra crescita economica ed equa distribuzione dei benefici, Berlusconi e Tremonti scelgono la strada perdente della ineguaglianza crescente dei benefici tra le famiglie. Mentre milioni di americani sono senza copertura sanitaria e senza protezioni sociali con l'impossibilità di pagare le rette scolastiche crescenti, così che entrambi i concorrenti alla presidenza Usa avanzano proposte ispirate a politiche di "sviluppo compatibile con politiche redistributive" i nostri "eroi" sperimentano politiche perdenti e quel che è peggio, insostenibili per milioni di famiglie. Come ha scritto il Nobel Stiglitz (Repubblica, 11.8) "in un'economia moderna c'è sviluppo sostenibile se i singoli sono maggiormente disposti a correre rischi in presenza di una buona rete di sicurezza sociale". L'Italia di Berlusconi va in direzione opposta, privilegi crescenti per pochi, insicurezza per i più. Da settembre alla manifestazione anti-governo del Pd del 25 ottobre bisognerà riorganizzare idee e forza organizzativa per far capire al governo che si sta muovendo su una strada economicamente sbagliata oltre che socialmente reazionaria.

Marx (Groucho) l'aveva detto

ALBERTO CRESPI

SEGUE DALLA PRIMA

La Ruritania, la Freedonia (gioco di parole con l'inglese "freedom", libertà) e la Silvania sono invece allusioni più misteriose, attraverso le quali Hollywood creava una propria Mitteleuropa immaginaria ma molto, molto verosimile. È probabile che gli sceneggiatori avessero in mente soprattutto i tanti staterelli balcanici già allora di strettissima attualità (Serbia e Bosnia erano sulla mappa delle tensioni mondiali almeno dal 1914). Ma certo non si può non pensare a quei buffi nomi in questi giorni, mentre staterelli o regioni (pseud)autonome dai nomi altrettanto buffi, ma ahimè reali, si combattono per motivi (apparentemente) incomprensibili. Alzi la mano chi, al di fuori dei russisti e dei sovietologi - o dei vecchi frequentatori dell'Urss, club al quale chi scrive appartiene dal 1978 - ricordava i nomi di Abkhazia, Ossezia e Inguscizia. Certo, se poi vi costringiamo a scavare nella memoria e a

rivangare i tristi ricordi della strage di Beslan, Ossezia e Inguscizia possono tornare alla memoria; per l'Abkhazia bisogna essere esperti di cose georgiane, o fans del grande scrittore Fazil Iskander. La Cecenia, quella no, la conosciamo tutti. Ma noi non ci stanchiamo mai di raccontare che i ceceni già narrati, con toni ammonitori, da Tolstoj e da Lermontov erano i padroni della vita underground di Mosca negli anni '70: se ti serviva qualcosa di illegale - che so, un paio di jeans, una scatola di caviale, un taxi in orario, una signorina allegra - dovevi chiedere ai ceceni. Avevano tutto loro: bastava pagare (in dollari, sia chiaro). Erano una realtà georgiana, cioè da farsa, ma in quei paesi la storia segue percorsi strani e spesso la farsa si ripropone, nel giro di pochi anni, in forma di tragedia. Abchazi e armeni, ad esempio, erano i protagonisti assoluti delle barzellette georgiane. Ricordiamo una mitica serata a casa di Giulietto Chiesa, allora corrispondente dell'Unità da Mosca, con il grande regista georgiano Otar Ioseliani che, fra le tante, raccontò

anche questa: nell'esercito sovietico, reparto paracadutisti, un ufficiale istrisce le reclute. Dovete buttarvi, contare fino a 10, tirare la cordicella: capito? Fra i tanti soldatini al primo lancio c'è un abchazo. Si tuffano alcuni russi: contano (1, 2, 3... 10!), aprono il paracadute, atterrano baldanzosi. Si butta l'abchazo. Viene giù come un sasso, si abbatte al suolo: il paracadute non si è aperto! Lo soccorrono, ma non c'è nulla da fare: è la sua ultima parola prima di spirare «...tre...». Con simili precedenti, non si può fare a meno di provare un sinistro senso di grottesco, leggendo che la Georgia attacca

l'Ossezia e l'Abkhazia a sua volta attacca la Georgia. L'Ossezia del Sud - il pezzo di quella sventurata terra che il rischio staliniano assegnò, negli anni '30, alla Georgia - è grande più o meno quanto il Molise; l'Abkhazia, ci dicono, è come la provincia di Viterbo - che si chiama anche Tuscia, ma non dichiara guerra alla Sabina, né alla Maremma. Urgono, a questo punto, due pensieri: banali, ma indispensabili. Il primo: dietro questo rischio si nascondono popoli che oggi soffrono terribilmente e vengono investiti da conflitti che li sovrastano (questa è l'ennesima guerra per il petrolio, e a giocare a rischio sono Bush e Putin: non dimentichiamolo). Il secondo: il grottesco è maestro di vita, perché la vita - e la storia - sono sempre grottesche, nel senso che mescolano farsa e tragedia, alto e basso, re e buffoni (il più grande autore grottesco di tutti i tempi è stato Shakespeare). Quindi tornare con la memoria ai fratelli Marx non è blasfemo, né irrilevante: è utile. Nella Guerra lampo, Groucho è l'assurdo dittatore Rufus Firefly ("mosca di fuoco") nominato ca-

po della Freedonia dalla ricchissima vedova Mrs. Teasdale: lo stato si regge solo sulle ricchezze della donna, che però pone l'ascesa al trono di Firefly - e la successiva dichiarazione di guerra alla Silvania - come condizione per donare 20 milioni di dollari. Vi ricorda qualcosa? Questo Saakashvili, che ha studiato in America e ha una moglie olandese miliardaria, e che ha conquistato il potere in Georgia a suon di dollari e demagogia, è un personaggio degno dei fratelli Marx - come la strana coppia Putin & Medvedev, per carità, e il loro amichetto di Arcore: troppi Marx ci vorrebbero, per interpretarli tutti! Quei film, con la forma di una satira assai più sottile di quella a cui siamo abituati oggi, ci avevano avvertiti. Saakashvili, quando va a tirare i baffi alla Russia, sembra Firefly quando propone un gioco a un dignitario di corte. "Prenda una carta", gli dice. Quello la prende, e chiede: "Ok, e adesso?". "Se la tenga, io ne ho altre 51". Saakashvili aveva una strategia altrettanto astuta, solo che ha pescato la carta sbagliata.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <ul style="list-style-type: none"> ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Riccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499 		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente e Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Giandomenico Celata Antonio Saracino</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) ● Litosud via Carlo Presenti 130 Roma ● Unione Sarda S.p.A. Valle Elmas, 112 09100 Cagliari <p>STES S.p.A. Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <ul style="list-style-type: none"> ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● PubliKompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550 <p>La tiratura del 11 agosto è stata di 115.913 copie</p>	
---	--	---	--

Dai paesi più freddi i gialli più caldi

gialli



Marsilio

www.marsilioeditori.it